L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (M. c. XXII 21) — Anno XXXVI - N. 6 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 26.50 - TRIMESTRE L. 14.- Estero . . . : ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- - TRIMESTRE L. 35.-
Per gli abbonamenti all'estero fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Venerdì 9 Gennaio 1931 IX

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-980
Per l'Italia e l'Estero: presso l'Amministrazione del giornale, Bologna, Via Mentana 4. - Ufficio di Produzione per la Lombardia presso l'Istituto Propaganda Industriale. Milano. Via Armorari 8 Tel. 37.921 e 37.922.

UN ALTO RICHIAMO AGLI UOMINI IN DIFESA DELLA FAMIGLIA

L'Enciclica di S. S. Pio XI sul matrimonio cristiano

istituto divino, sublime sacramento, vincolo indissolubile

(PER TELEFONO A "L'AVVENIRE D'ITALIA„)

ROMA, 8 sera

Nel suo discorso natalizio al Collegio dei Cardinali S. S. Pio XI preannunciò come prossima una nuova Enciclica sul « Matrimonio Cristiano in ordine alle condizioni, ai bisogni, ai disordini presenti della famiglia e della società ».

« Sarà — aveva detto il S. Padre — una enciclica di oggetto importantissimo e che interessa quanti altri mai la famiglia, gli Stati, anzi l'umanità intiera: un argomento di perenne attualità, attualità che oggi presenta aspetti quanto mai lacrimevoli e preoccupanti tanto preoccupanti da farci ritenere in coscienza, il nostro intervento non soltanto opportuno e necessario, ma anche urgente ».

Oggi l'importantissimo documento vede la luce. Ne diamo il testo integrale, nella traduzione italiana.

Il documento

« Ai venerabili fratelli — Patriarchi Primati Arcivescovi e Vescovi — altri Ordinari — aventi pace e comunione con la Sede Apostolica — Del Matrimonio cristiano — in ordine alle condizioni ai bisogni ai disordini presenti — della Famiglia e della Società.

PIO PP. XI

Venerabili Fratelli — Salute ed apostolica benedizione.

Quanto grande sia la dignità del casto connubio, si può principalmente riconoscere da ciò, Venerabili Fratelli, che Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Eterno Padre, quando assunse la natura dell'uomo decaduto, in quella meravigliosissima economia con la quale compie la totale riparazione della nostra schiatta, non solo volle comprendere in maniera particolare anche questo principio e fondamento della società domestica e quindi del consorzio umano; ma richiamandolo inoltre alla primitiva purità della istituzione divina, lo elevò a vero e «grande» Sacramento della Nuova Legge, affidandone perciò tutta la disciplina e la cura alla Chiesa sua Sposa.

Ma perchè da questo rinnovamento del matrimonio si possano raccogliere i frutti desiderati presso i popoli di ogni regione e di ogni età, si debbono anzitutto illuminare le menti degli uomini con la vera dottrina di Cristo intorno al matrimonio: inoltre occorre che i coniugi cristiani, con la grazia divina che internamente ne corrobora la debolezza della volontà, conformino in tutto pensieri e condotta a quella purissima legge di Cristo, per ottenerne a sè e alla loro famiglia la vera luce e felicità.

Purtroppo tuttavia, non solamente noi che da questa Apostolica Sede come da una specola riguardiamo con occhi paterni tutto il mondo, ma voi pure, Venerabili Fratelli, e certamente udite e insieme con Noi amaramente lamentate come tanti uomini, dimenticati di quell'opera divina di restaurazione, o ignorino del tutto la grande dignità del matrimonio cristiano o frontalmente la neghino, o persino osano e là vadano conculcandola, seguendo i falsi principii di una certa nuova e del tutto perversa moralità. E poichè si sono cominciati a diffondere tra i fedeli questi perniciosissimi errori e questi depravati costumi che tentano d'insinuarsi insensibilmente ma sempre più profondamente, abbiamo creduto essere dovere del Nostro ufficio di Vicario di Gesù Cristo in terra e di supremo Pastore e Maestro, alzare la Nostra voce apostolica per allontanare le pecorelle a Noi affidate dai pascoli avvelenati e, per quanto dipende da Noi, custodirle immuni.

Abbiamo perciò divisato, Venerabili Fratelli di parlare a voi e per mezzo vostro a tutta la Chiesa di Cristo e a tutto il genere umano della natura del matrimonio cristiano, della sua dignità, dei vantaggi e benefici che ne derivano alla famiglia e alla stessa umana società, degli errori contrari a questo gravissimo punto della dottrina evangelica, dei vizi che si oppongono alla stessa vita coniugale, e infine dei principali rimedi da ammettervi. E in ciò intendiamo seguire le orme del Nostro predecessore Leone XIII di s. m., la cui Enciclica « Arcanum » (1) scritta or sono cinquanta anni intorno al matrimonio cristiano in questa Nostra Enciclica facciamo nostra e confermiamo e, mentre enoniamo alquanto più diffusamente alcuni punti per riguardo alle condizioni e ai bisogni del tempo nostro, dichiariamo che essa non solo non è andata in disuso, ma ritiene tutto il suo vigore.

Dignità e indissolubilità del matrimonio

E per esordire da quella stessa Enciclica che quasi unicamente mira a rivendicare la divina istituzione, la dignità sacramentale e la perpetua indissolubilità del matrimonio, restituito stabilito questo inconcusso e inviolabile fondamento: che il matrimonio non fu istituito nè restaurato dagli uomini, ma da Dio, non dagli uomini ma da Dio autore della natura e da Gesù Cristo Redentore della medesima natura fu presidiato di leggi e confermato e nobilitato: le quali leggi perciò non possono andar soggette a verun giudizio umano e a verun contraria convenzione nemmeno degli stessi coniugi. (2). Questa è la dottrina della Sacra Scrittura, questa la costante ed universale tradizione della Chiesa, questa la solenne definizione del Concilio Tridentino che proclama e conferma con le parole stesse della Sacra Scrittura l'origine da Dio Creatore della perpetuità e indissolubilità del vincolo del matrimonio, e la sua stabilità ed unità (3).

Benchè però il matrimonio di sua natura sia d'istituzione divina, anche l'umana volontà arreca in esso il suo contributo, e questo nobilissimo. Infatti ogni particolare matrimonio, in quanto dice unione coniugale fra un uomo e una donna determinata, non può cominciare ad esistere se non dal libero consenso di ambedue gli sposi; e questo atto libero della volontà, col quale ambedue le parti danno e accettano il diritto proprio del connubio, (4) è talmente necessario perchè esista vero matrimonio, che « non può venire supplito da nessuna autorità umana ». (5) Senonchè questa libertà a ciò soltanto si estende: che i contraenti vogliano realmente contrarre matrimonio e contrarlo con questa determinata persona: ma la natura del matrimonio è assolutamente sottratta alla libertà umana, in modo che una volta che uno abbia contratto matrimonio, resta soggetto alle sue leggi e alle sue proprietà essenziali Infatti il Dottore Angelico, trattando della fede e della prole, « questo, dice, è causato dallo stesso patto coniugale, così che se nel consenso, che fa il matrimonio, si esprimesse qualche cosa di contrario a ciò, non esisterebbe vero matrimonio ». (6)

Mediante il connubio adunque si congiungono e si stringono intimamente gli animi, e questi prima e più fortemente che non i corpi, nè già per un passeggero affetto dei sensi o dell'animo, ma per un decreto fermo e deliberato di volontà; e da questa fusione di anime, così avendo Dio stabilito, sorge un vincolo sacro ed inviolabile.

La quale natura, affatto propria e speciale di questo contratto, lo rende totalmente diverso, non solo dagli accoppiamenti fatti per cieco istinto naturale fra i bruti, in cui non può esservi ragione o volontà deliberata, ma altresì da quegli instabili connubii umani, che sono disgiunti da qualsivoglia vero ed onesto vincolo di volontà e destituiti di qualsiasi diritto di domestica convivenza.

Di qui già appare manifesto che la legittima autorità ha diritto e dovere di frenare, impedire e punire questi turpi connubii, contrari a ragione e a natura; ma trattandosi qui di cosa che consegue alla stessa natura umana, non è meno certo quello che apertamente ammoniva il Nostro predecessore Leone XIII di f. m.. (7) « Nella scelta del genere di vita non è dubbio che è in potere ed arbitrio dei singoli il preferire l'una delle due: o seguire il consiglio di Gesù Cristo intorno alla verginità, oppure obbligarsi col vincolo matrimoniale. Niuna legge umana può togliere all'uomo il diritto naturale e primitivo del contrarre matrimonio o in qualsivoglia modo circoscrivere la cagione principale delle nozze, stabilita da principio per autorità di Dio: Crescete e moltiplicatevi ». (8)

Pertanto il sacro consorzio del vero connubio viene costituito e dalla divina e dall'umana volontà: da Dio provengono l'istituzione, le leggi, i fini, i beni del matrimonio; dall'uomo, con l'aiuto e la cooperazione di Dio, dipende l'esistenza di qualsivoglia matrimonio particolare coi doveri e coi beni stabiliti da Dio, mediante la donazione generosa della propria persona ad altra persona per tutta la vita.

PIO XI

I beni umani e divini del matrimonio

Ma mentre Ci accingiamo ad esporre quali e quanto grandi siano questi beni divinamente concessi al vero matrimonio, Ci vengono alla mente, Venerabili Fratelli, le parole di quel preclarissimo Dottore della Chiesa, che non molto tempo addietro commemorammo con l'Enciclica Ad salutem, nel XV centenario dalla sua morte: (9) Tutti questi, dice S. Agostino, sono i beni per i quali le nozze sono buone: la prole, la fede, il Sacramento ». (10) Che poi a buon diritto si possa dire che questi tre punti contengano uno splendido compendio di tutta la dottrina sul matrimonio cristiano, ci viene eloquentemente dichiarato dallo stesso Santo quando dice: « Nella fede si provvede che fuor del vincolo coniugale non ci sia unione con un altro o con un'altra; nella prole che questa si accolga amorevolmente, si nutra benignamente, si educhi religiosamente; nel Sacramento poi, che non si sciolga il coniugio, e che il rimandato o la rimandata nemmeno per ragione di prole si congiunga con altri. Questa è come la regola delle nozze, dalla quale ed è nobilitata la fecondità della natura ed è regolata la pravità dell'incontinenza ». (11)

Gioie e doveri dell'educazione

Pertanto fra i beni del matrimonio occupa il primo posto la prole. E veramente lo stesso Creatore del genere umano che nella sua bontà volle servirsi come di ministri degli uomini per la propagazione della vita, questo insegnò quando nel paradiso terrestre, istituendo il matrimonio, disse ai progenitori e in essi a tutti i coniugi futuri: « Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra ». (12) Questa stessa verità deduce elegantemente S. Agostino dalle parole dell'Apostolo S. Paolo a Timoteo, (13) dicendo: « Che le nozze si contraggano per ragione della prole, così ne fa fede l'Apostolo. Voglio che i giovani si sposino. E come se gli si dicesse: E perchè?, subito soggiunse: A procreare figliuoli, ad essere madri di famiglia ». (14)

Quanto poi questo sia un grande beneficio di Dio e un gran bene del matrimonio appare dalla dignità e dal nobilissimo fine dell'uomo. Infatti l'uomo, anche solo per l'eccellenza della natura ragionevole, sovrasta a tutte le altre creature visibili. Si aggiunga che Iddio vuole la generazione degli uomini, non solo perchè esistano e riempiano la terra, ma assai più perchè ci siano cultori di Dio, lo conoscano e lo amino e lo abbiano poi in fine a godere perennemente nel cielo: il qual fine, per l'ammirabile elevazione, compiuta da Dio, dell'uomo all'ordine soprannaturale, supera tutto quello che « occhio vide, ed orecchio intese e potè entrare nel cuore di uomo ». (15) Da ciò appare facilmente quanto gran dono della bontà divina e quanto egregio frutto del matrimonio sia la prole, germogliata per onnipotente virtù divina e con la cooperazione dei coniugi.

I genitori cristiani intendano inoltre che sono destinati non solo a propagare e conservare in terra il genere umano: anzi non solo a educare comunque dei cultori del vero Dio, ma a somministrare prole alla Chiesa di Cristo, a procreare concittadini dei Santi e famigliari di Dio, (16) perchè cresca ogni giorn più il popolo dedicato al culto del nostro Dio e Salvatore. E quantunque i coniugi cristiani, per quanto siano essi santificati, non possono trasfondere nella prole la santificazione, che anzi la naturale generazione della vita è divenuta via di morte per la quale passa alle prole il peccato originale; tuttavia essi partecipano in qualche modo alcunchè di quel primitivo coniugio del paradiso terrestre, essendo loro ufficio offrire la propria prole alla Chiesa, perchè da questa fecondissima madre di figli di Dio venga rigenerata per mezzo del lavacro del battesimo alla giustizia soprannaturale, e perchè venga fatto membro vivo di Cristo, partecipe della vita immortale e in fine erede della gloria eterna, alla quale tutti anelliamo dall'intimo del cuore.

Se una madre veramente cristiana a ciò rifletta, comprenderà certamente che ad essa, e in senso più alto e pieno di consolazione, vanno applicate quelle parole del nostro Redentore: « La donna... quando ha dato alla luce un bambino, non ricorda più le sue angustie per il gaudio che provò, perchè un uomo è venuto al mondo »; (17) rendendosi superiore a tutti i dolori, alle cure, ai pesi della maternità, molto più giustamente e santamente che non quella matrona romana, madre dei Gracchi, si glorierà nel Signore di una floridissima corona di figliuoli. Ambedue poi i coniugi riguarderanno questi figliuoli, ricevuti con animo pronto e grato dalla mano di Dio, quale un talento loro affidato da Dio non già per impiegarlo solamente a vantaggio proprio o della patria terrena, ma per restituirlo poi col suo frutto nel giorno del conto finale.

Il bene però della prole non si esaurisce nel beneficio della procreazione, ma occorre che se ne aggiunga un secondo, che consiste nella debita educazione di essa. Troppo scarsamente invero avrebbe Iddio sapientissimo provveduto alla prole venuta alla luce, e quindi a tutto il genere umano, se a coloro a cui ha dato il potere e il diritto di generare, non avesse altresì dato il dovere e il diritto di educare. Niuno infatti può ignorare che la prole non può bastare nè provvedere a se stessa nemmeno in ciò che riguarda la vita naturale e molto meno in ciò che concerne la vita soprannaturale ma abbisogna per molti anni dell'altrui aiuto, formazione ed educazione. E' noto poi come, per ordinazione naturale e divina, questo dovere e diritto all'educazione della prole appartiene anzitutto a coloro che con la generazione iniziarono l'opera della natura e ai quali è vietato di esporre alla perdita l'opera incominciata lasciandola imperfetta. Ora a questa tanto necessaria educazione dei figli è provvisto nel miglior modo possibile col matrimonio in cui, essendo i genitori stretti tra loro con vincolo indissolubile, prestano sempre ambedue l'opera loro e il loro vicendevole aiuto.

Ma avendo già trattato altra volta a lungo dell'educazione cristiana della gioventù, (18) possiamo restringere tutte queste cose col ripetere le parole di S. Agostino: « Nella prole si richiede che sia accolta con amore e religiosamente educata », (19) il che ci viene pure espresso stringatamente nel Codice di diritto canonico: « Il fine primario del matrimonio è la procreazione e la educazione della prole ». (20).

Nè si deve tacere che, essendo di tanta dignità e tanta importanza l'uno e l'altro officio affidato ai genitori per il bene della prole, qualsiasi onesto uso della facoltà data da Dio per la generazione di una nuova vita, secondo l'ordine del Creatore e della stessa legge di natura, è diritto e prerogativa del solo matrimonio e deve essere assolutamente contenuto dentro i limiti sacri del matrimonio.

Il secondo bene del matrimonio, menzionato da S. Agostino come abbiamo detto, è il bene della fede, che è la vicendevole fedeltà dei coniugi nell'adempimento del contratto matrimoniale; sicchè quanto compete per questo contratto sancito secondo la legge divina al solo coniuge, nè a lui sia negato, nè permesso ad una terza persona; e neppure al coniuge stesso sia concesso ciò che non si può concedere siccome contrario alle leggi divine e al tutto alieno dalla fede matrimoniale.

Amore e dipendenza

Questa fede pertanto richiede in primo luogo l'unità assoluta del matrimonio, che il Creatore stesso adombrò nel matrimonio dei primi genitori, volendo che esso non fosse se non fra un uomo solo e una sola donna; e sebbene di poi il supremo Legislatore, Iddio, allargò alquanto questa legge primitiva, per qualche tempo, non vi è tuttavia dubbio alcuno che la legge evangelica abbia ristabilito pienamente l'antica e perfetta unità, abrogando ogni dispensa, come dimostrano chiaramente le parole di Cristo e la dottrina e prassi costante della Chiesa. A buon diritto perciò il Sacro Concilio Tridentino dichiarò solennemente: « Cristo Signore insegnò più apertamente che con questo vincolo due sole persone si vengono strettamente a congiungere, quando disse: Non sono dunque più due, ma una sola carne ». (21)

E Nostro Signore Gesù Cristo non volle solamente proibire qualsiasi forma, sia successiva sia simultanea, come dicono, di poligamia e di poliandria o qualsiasi altra azione esterna disonesta; ma di più ancora, perchè si custodisse inviolato il santuario sacro della famiglia, volle gli stessi pensieri volontari e desideri su tali cose: « Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa ». (22)

E queste parole di Cristo non possono andare annullate, neppure per consenso del coniuge; giacchè esse rappresentano la legge medesima di Dio e della natura, cui nessuna volontà umana può distruggere o modificare. (23)

Anzi, perchè il bene della fede splenda nella debita purezza, le stesse vicendevoli manifestazioni di familiarità tra i coniugi, debbono andare segnalate dal pregio della castità, in modo tale che i coniugi si comportino in tutte le cose secondo la norma di Dio e delle leggi di natura e si studino di seguire sempre, con grande riverenza verso l'opera di Dio, la volontà sapientissima e santissima del Creatore.

Questa fede della castità, come è da S. Agostino bellamente appellata, risulterà più facile, anzi molto più piacevole non meno che nobile da un altro pregio importantissimo: dall'amore coniugale cioè che pervade i doveri tutti della vita coniugale e nel matrimonio cristiano tiene come il primato della nobiltà. «Richiede inoltre la fede del matrimonio che il marito e la moglie siano fra loro congiunti di un amore singolare, santo e puro, e non si amino fra di loro come gli adulteri, ma in quel modo che Cristo amò la Chiesa; perchè questa regola prescrisse l'Apostolo quando disse: «Uomini, amate le vostre mogli come anche Cristo amò la Chiesa»; (24) e certo Egli l'amò con quella sua carità infinita, non per un vantaggio suo, ma solo proponendosi l'utilità della Sposa». (25) Partiamo dunque di un amore non già fondato nella inclinazione sola del senso che in breve svanisce, nè solo nelle parole carezzevoli, ma nell'intimo affetto dell'anima e ancora — giacchè la prova dell'amore è l'esibizione dell'opera — dimostrato con l'azione esterna. (26) Questa azione poi nella società domestica non comprende solo il vicendevole aiuto, ma deve estendersi altresì, anzi mirare sopraquito a questo che i coniugi si aiutino fra di loro per una sempre migliore formazione e perfezione interiore; sicchè nella loro vicendevole unione di vita crescano sempre più nelle virtù, massimamente nella sincera carità verso Dio e verso il prossimo, da cui affine «pende tutta quanta la legge e i Profeti». (27) Possono insomma e debbono tutti, di qualunque condizione siano e qualunque onesta maniera di vita abbiano eletto, imitare l'esemplare perfettissimo di ogni santità, proposta da Dio agli uomini, che è N. S. Gesù Cristo e con l'aiuto di Dio giungere anche all'altezza somma della perfezione cristiana, come gli esempi di molti santi ci dimostrano.

Una tale vicendevole formazione interna dei coniugi, con l'assiduo studio di perfezionarsi a vicenda, in un certo senso verissimo, come insegna il catechismo romano, (28) si può dire anche primaria cagione e motivo del matrimonio; purchè s'intenda per matrimonio non già, nel senso più stretto, l'istituzione ordinata alla retta procreazione ed educazione della prole, ma in senso più largo, la comunanza, l'uso e la società di tutta quanta la vita.

Con questo amore medesimo si debbono conciliare tanto gli altri diritti quanto gli altri doveri del matrimonio; in modo tale che non solo sia legge di giustizia ma anche norma di carità quella dell'Apostolo: «Alla moglie renda il marito quello che le deve e parimente la moglie al marito». (29)

Rassodata finalmente col vincolo di questa carità la società domestica, fiorirà in essa necessariamente quello che è chiamato da S. Agostino ordine dell'amore. Il quale ordine richiede da una parte la superiorità del marito sopra la moglie ed i figli, e dall'altra la pronta soggezione e ubbidienza della moglie, non per forza, ma quale è raccomandata dall'Apostolo in quelle parole: «Le donne siano soggette ai loro mariti, come al Signore, perchè l'uomo è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa». (30)

Una tale soggezione poi non nega nè toglie la libertà che compete di pieno diritto alla donna, sia per la nobiltà della personalità umana, sia per l'officio nobilissimo di sposa, di madre e di compagna; nè l'obbliga ad accondiscendere a tutti i capricci dell'uomo, anche se poco conformi alla ragione stessa o alla dignità della sposa; nè vuole infine che la moglie sia equiparata alle persone che si chiamano nel diritto minorenni, alle quali per mancanza della maturità di giudizio o per inesperienza delle cose umane non si suole concedere il libero esercizio dei loro diritti; ma vieta quella licenza esagerata che non cura il bene della famiglia, vieta che nel corpo di questa famiglia sia separato il cuore dal capo con danno sommo del corpo intiero e con pericolo prossimo di rovina. Se l'uomo infatti è il capo, la donna è il cuore; e come l'uno tiene il primato del governo, così l'altra può e deve attribuirsi come suo proprio il primato dell'amore.

Quanto poi al grado ed al modo di questa soggezione della moglie al marito, essa può essere varia secondo la varietà delle persone, dei luoghi e dei tempi; anzi, se l'uomo viene meno al suo dovere, appartiene alla moglie supplirvi nella direzione della famiglia. Ma in nessun tempo e luogo è lecito sovvertire o ledere la struttura essenziale della famiglia stessa e la sua legge da Dio fermamente stabilita.

Dell'osservanza di questo ordine tra marito e moglie così parlò già con molta sapienza il predecessore Nostro Leone XIII di f. m. nell'Enciclica, che abbiamo ricordato, del Matrimonio cristiano: « Il marito è il principe della famiglia e il capo della moglie; la quale pertanto perchè è carne della carne di lui ed ossa delle sue ossa, non dev'essere soggetta ed obbediente al marito a guisa di ancella, bensì di compagna: cioè in tal modo che la soggezione che essa a lui rende non sia disgiunta dal decoro nè dalla dignità. In esso poi che governa ed in lei che ubbidisce, rendendo entrambi immagine l'uno di Cristo, l'altra della Chiesa, sia la carità divina la perpetua moderatrice dei loro doveri ». (31)

Queste sono dunque le virtù che vanno comprese nel bene della fede: unità, castità, carità, nobile e dignitosa ubbidienza; le quali riescono poi altrettanti vantaggi dei coniugi e del loro coniugio, in quanto assicurano o promuovono la pace, la dignità e la felicità del matrimonio. Non fa quindi meraviglia che questa fede sia stata sempre annoverata tra i beneficii insigni e proprii del matrimonio.

"Ciò che Dio ha congiunto...„

Senonchè a tutto il cumulo di beneficii così grandi il compimento e la corona ultima viene da quell'altro bene proprio del matrimonio cristiano, che abbiamo chiamato con la parola di Agostino Sacramento, e designa l'indissolubilità del vincolo ed insieme la elevazione e consecrazione, fatta da Cristo, del contratto in segno efficace della grazia.

E anzitutto quanto all'indissolubile fermezza del patto coniugale, Cristo medesimo vi insiste dicendo: « Ciò che Iddio ha congiunto, l'uomo non separi »; (32) e: « Chiunque ripudia la propria moglie e ne prende un'altra, commette adulterio: e chiunque prende quella che è stata ripudiata dal marito, commette adulterio » (33)

In questa indissolubilità ripone appunto S. Agostino il bene che egli chiama del sacramento, con queste chiare parole: « Nel sacramento poi si riguarda che il matrimonio non sia disciolto e il ripudiato o la ripudiata non si unisca ad altri, neppure per causa della prole » (34).

Ora questa inviolabile fermezza, quantunque non competa a ciascun matrimonio con la stessa misura di perfezione, compete nondimeno a tutti i veri matrimoni; perchè il detto dal Signore: «Ciò che Iddio ha congiunto l'uomo non separi » essendosi pronunciato a proposito del matrimonio dei primi progenitori, prototipo di qualsiasi altro matrimonio futuro, deve di necessità comprendere tutti assolutamente i veri matrimoni. Che se prima di Cristo l'altezza e la severità della legge primitiva andò tanto attenuata, che Mosè permise a quelli dello stesso popolo di Dio, per la durezza del loro cuore, di dare per motivi determinati il libello del ripudio, Cristo invece, giusta il suo potere di legislatore supremo, revocò questo permesso di una maggiore libertà, e rimise pienamente in vigore la legge primitiva con quelle parole da non dimenticarsi mai: « Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi ». Molto saggiamente perciò Pio VI, Nostro predecessore di f. m., così rispondeva al vescovo di Agra: « Per questo si fa manifesto che il matrimonio, nel medesimo stato di natura e certo assai prima che fosse sollevato alla dignità di Sacramento propriamente detto, è stato divinamente istituito in maniera da portare seco la perpetuità e la indissolubilità del nodo, tale perciò che da nessuna legge civile possa andare disciolto. Quindi, sebbene la ragione di sacramento possa andare disgiunta dal matrimonio, come tra gli infedeli, anche in tale matrimonio tuttavia, se è vero matrimonio, deve restare, e certamente resta in perpetuo quel nodo che fino dalla prima origine è così inerente al matrimonio che non va soggetto a nessun potere civile. Così qualsiasi matrimonio si dica contratto, o viene contratto in modo da essere un vero matrimonio, ed allora avrà insieme quel nodo perpetuo che per diritto divino va connesso con ogni vero matrimonio; ovvero si suppone contratto senza un tale nodo perpetuo, e allora non vi è vero matrimonio, ma una illecita unione per il suo oggetto contraria alla legge divina e che perciò non si può lecitamente nè iniziare nè mantenere ». (35).

Unione inviolabile

Che se questa fermezza sembra patire qualche eccezione, sebbene rarissima, come in certi matrimonii naturali che siano contratti tra infedeli solamente o, se tra fedeli, che siano bensì ratificati ma non ancora consumati, una siffatta eccezione non dipende da volontà di uomini nè di qualsiasi potere meramente umano, ma dal diritto divino, di cui unica custode e interprete è la Chiesa di Cristo. Ma una tale facoltà non potrà mai cadere per nessun motivo nel matrimonio cristiano rato e consumato. In questo infatti, come il nodo coniugale ottiene la piena perfezione, così risplende per volontà di Dio la massima fermezza e indissolubilità, tale da non potersi rallentare per nessuna autorità umana.

Che se vogliamo investigare con riverenza l'intima ragione di questa volontà divina, facilmente la troveremo, Venerabili Fratelli, in quella mistica significazione del matrimonio cristiano, che si verifica con piena perfezione nel matrimonio consumato tra fedeli. Il matrimonio dei cristiani, infatti, secondo la testimonianza dell'Apostolo nella sua lettera (in principio accennata) agli Efesini, (36) rappresenta quell'unione perfettissima che corre fra Cristo e la Chiesa: « questo Sacramento è grande, io però parlo riguardo a Cristo e la Chiesa »: la quale unione per nessuna separazione non potrà mai disciogliersi, finchè vivrà Cristo e la Chiesa per Lui. Il che pure S. Agostino chiaramente c'insegna in quelle parole: « Questo infatti viene custodito in Cristo e nella Chiesa, che per nessun divorzio sia separato il vivente col vivente in eterno. Del quale Sacramento è tanto gelosa l'osservanza nella città del Dio Nostro... cioè nella Chiesa di Cristo... che quando per avere figliuoli o le donne prendano marito o gli uomini menino moglie, non è lecito abbandonare la moglie sterile per menarne un'altra feconda. Che se alcuno fa questo, è reo di adulterio, non per la legge di questo secolo (dove, intervenendo il ripudio, si concede, senza farne colpa, di contrarre matrimonii con altri; ciò che il Signore testifica avere anche il santo Mosè permesso agli Israeliti per la durezza del loro cuore) ma per la legge del Vangelo come anche è rea di adulterio la donna se si sposerà ad un altro ». (37).

Quanti poi e quanto grandi vantaggi derivino dall'indissolubilità del matrimonio, lo intende senz'altro chiunque rifletta un istante al bene sì dei coniugi stessi e della prole, come alla salute di tutta l'umana società. Anzitutto i coniugi nella fermezza assoluta del vincolo hanno quel contrassegno certo di perennità, quale di natura sua è voluto dalla generosa donazione di tutta la persona e dall'intima unione dei cuori, essendochè la carità vera non viene meno mai. (38) Vi inoltre è un saldo baluardo a difesa della castità fedele contro gl'interni od esteriori eccitamenti all'infedeltà se mai sopravvengano: esclusa ogni ansietà o timore che o per qualche disgrazia o per la vecchiaia l'altro coniuge non si abbia ad allontanare, sottentrà invece una tranquilla sicurezza. Ad assicurare sì mirabile la dignità dei coniugi ed il vicendevole aiuto, soccorre nel modo più opportuno il pensiero del vincolo indissolubile, ricordando loro che non all'intento di caduchi interessi, nè a soddisfazione di piacere, ma per cooperare insieme al conseguimento di beni più eccelsi ed eterni, essi strinsero già il patto nuziale, non possibile a infrangere fuorchè dalla morte. Egregiamente ancora la fermezza del matrimonio provvede alla cura e alla educazione dei figli, opera di lunghi anni, piena di gravi doveri e di fatiche, quali più agevolmente le forze unite dei genitori possono sostenere. Nè minori sono i vantaggi che ne provengono a tutta la società in comune. Insegna infatti l'esperienza come all'onestà della vita in genere ed all'integrità dei costumi immensamente conferisce la fermezza inconcussa dei matrimonii; e come dalla severa osservanza di tale ordinamento venga assicurata la felicità e la salvezza della cosa pubblica: poichè tale sarà lo Stato, quali sono le famiglie, quali gli uomini, di cui esso è composto, come il corpo delle membra. Onde è che quanti difendono strenuamente la inviolabile saldezza del matrimonio, si rendono grandemente benemeriti e del bene privato dei coniugi e della prole e del bene pubblico dell'umana società.

Amore santificante

Ma in questo beneficio del Sacramento, oltre i vantaggi della inviolabile stabilità, si contengono, e più eccellenti ancora, altri vantaggi designati bellamente dal vocabolo stesso di Sacramento: giacchè per i cristiani questo non è nome vano e vuoto di senso, sapendo essi che Cristo istitutore e perfezionatore dei venerabili Sacramenti, (39) con l'elevare alla dignità di vero e proprio Sacramento della Nuova Legge il matrimonio de' suoi fedeli, lo rese in effetto segno e fonte di quella speciale grazia interna, con la quale « portava l'amore naturale a maggior perfezione, ne confermava l'indissolubile unità, e i coniugi stessi santificava ». (40).

E poichè Cristo ancora stabilì che lo stesso valido consenso matrimoniale tra fedeli fosse il segno della grazia; quindi è che la ragione di Sacramento va col coniugio cristiano così strettamente connessa, che tra battezzati non può darsi matrimonio «che non sia con ciò stesso anche Sacramento». (41)

Con ciò stesso adunque che i fedeli danno con animo sincero un tale consenso, aprono a sè il tesoro della grazia sacramentale, ove attingere le forze soprannaturali occorrenti ad adempiere le proprie parti ed i propri doveri fedelmente, santamente, con perseveranza fino alla morte.

Poichè questo Sacramento in coloro che non vi oppongono positivo ostacolo, non solo accresce il principio di vita soprannaturale, cioè la grazia santificante, ma vi aggiunge ancora altri doni speciali, disposizioni e germi di grazia, come novello vigore e perfezione alle forze della natura, affinchè i coniugi possano non solo bene intendere, ma intimamente sentire, con ferma convinzione e risoluta volontà estimare e adempiere quanto appartiene allo stato coniugale e ai suoi fini e doveri; ed a tale effetto da ultimo conferisce il diritto all'aiuto attuale della grazia, ogni qualvolta ne abbisognino per adempiere agli obblighi di questo stato.

Siccome nondimeno è legge di provvidenza divina nell'ordine soprannaturale, che dai Sacramenti, ricevuti dopo l'uso di ragione, l'uomo non tragga tutto intero il frutto loro, quando non cooperi alla grazia; così anche la grazia propria del matrimonio rimarrebbe in gran parte come talento inutile sepolto sotterra, qualora i coniugi non adoprassero le forze soprannaturali, trascurando di coltivare e far fruttificare i preziosi semi della grazia. Che se all'incontro, si studiino quanto in loro, di bene cooperare, potranno dello stato loro proprio sopportare i pesi, adempire i doveri, e dalla potenza di sì gran Sacramento si sentiranno ravvalorati, santificati e come consecrati. Poichè, conforme insegna S. Agostino, siccome per i sacramenti del Battesimo e dell'Ordine l'uomo viene rispettivamente designato ed aiutato o a condurre vita cristiana o ad esercitare l'officio sacerdotale, nè l'aiuto sacramentale di quelli sarà mai per mancargli, così in modo simile (ancorchè senza il carattere sacramentale), i fedeli uniti una volta col vincolo del matrimonio, non potranno essere privati mai nè dell'aiuto nè del legame sacramentale. Che anzi, soggiunge il medesimo santo Dottore, quel vincolo sacro, qualora cadessero in adulterio, se lo porterebbero seco, quantunque non più alla gloria della grazia, ma nella pena della colpa, «a quella maniera che l'anima dell'apostata, quasi separandosi dal coniugio di Cristo, anche dopo perduta la fede, non perde il Sacramento della fede, ricevuto nel lavacro della rigenerazione». (42)

Gli stessi coniugi poi dall'aureo vincolo del sacramento non incatenati ma adorni, non impacciati ma rinvigoriti, si adopreranno con tutte le forze a fare che il loro connubio, non solamente per la proprietà e il significato del

sacramento, ma anche per lo spirito loro e la condotta della loro vita sia sempre e rimanga immagine viva di quell'unione fecondissima di Cristo con la sua Chiesa, che è certamente mistero venerando di perfettissimo amore.

Che se tutte queste verità, Venerabili Fratelli, si considerino con ponderatezza e fede viva, se questi preziosi beni del matrimonio, la prole, la fede e il Sacramento, siano messi nella debita luce, è impossibile non restare ammirati della sapienza, santità e bontà divina, la quale con tanta larghezza provvide insieme e a mantenere la dignità e la felicità dei coniugi, e ad ottenere la conservazione e propagazione dell'umano genere mediante la sola casta e sacra unione del vincolo nuziale.

Aberrazioni e false dottrine

Nel ponderare, Venerabili Fratelli, il pregio così grande delle caste nozze, tanto più ci apparisce doloroso il vedere come questa divina istituzione, in questi nostri tempi sopra tutto, sia spesso e facilmente dispregiata e vilipesa.

E' un fatto, in verità, che non più di nascosto e nelle tenebre, ma apertamente, messo da parte ogni senso di pudore, così a parole come in iscritto, con rappresentazioni teatrali d'ogni specie, con romanzi, con novelle e racconti ameni, con proiezioni cinematografiche, con discorsi radiofonici, in fine, con tutti i trovati più recenti della scienza, è conculcata e messa in derisione la santità del matrimonio, e invece o si lodano divorzi, adulterii e i vizi più turpi, o se non altro si dipingono con tali colori che sembra si vogliano far comparire scevri d'ogni macchia ed infamia. Nè mancano libri, che si decantano come scientifici, ma che, in verità, della scienza sovente altro non hanno che una certa qual tintura, con l'intento di potersi più agevolmente insinuare negli animi. E le dottrine in essi difese, si spacciano quali meraviglie dell'ingegno moderno, cioè di quell'ingegno che si vanta come amante solo della verità, di essersi emancipato da tutti i vecchi pregiudizi, fra i quali annovera e bandisce anche la dottrina tradizionale cristiana del matrimonio.

Anzi, tali massime si fanno penetrare fra ogni condizione di persone, ricchi e poveri, operai e padroni, dotti e ignoranti, liberi e coniugati, credenti e nemici di Dio, adulti e giovani; a questi sopra tutto, come a più facile preda, si tendono i lacci più pericolosi.

Certo, non tutti i fautori di siffatte nuove massime giungono a tutte le ultime conseguenze della sfrenata libidine; vi sono di quelli che, sforzandosi di arrestarsi come a mezzo della china, vorrebbero far qualche concessione ai tempi nostri, solamente quanto ad alcuni precetti della legge divina e naturale. Ma questi pure non sono altro che mandatari, consapevoli più o meno di quell'insidiosissimo nemico, che sempre si adopera a soprasseminare zizzania in mezzo al frumento. (43) Noi pertanto, che il Padre di famiglia ha posto a custodia del proprio campo, e però siamo astretti dall'obbligo sacrosanto di vigilare che il buon seme non sia soffocato dalle male erbe, stimiamo a Noi rivolte dallo Spirito Santo quelle gravissime parole, con le quali l'Apostolo Paolo esortava il suo diletto Timoteo: «Ma tu, veglia, adempi il tuo ministero... predica la parola, insisti a tempo, fuori di tempo: riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina». (44)

E poichè, ad evitare le frodi del nemico, è anzitutto necessario di scoprirle e giova molto avvisare gl'incauti degl'inganni suoi, non possiamo del tutto tacerne, per il bene e la salute delle anime, sebbene preferiremmo di nemmeno nominare simili malvagità, «come conviene a Santi». (45)

Contro le origini divine

E per incominciare dalle fonti stesse di tanti mali, la loro principale radice sta nel blaterare che fanno, il matrimonio non avere origine da divina istituzione, nè essere stato dal Signor Nostro Gesù Cristo sollevato alla dignità di Sacramento, ma essere un'umana invenzione. Altri sostengono di non averne riconosciuto indizio alcuno nella stessa natura e nelle leggi da cui è retta, ma di avervi trovato soltanto la facoltà generativa, e ad essa congiunto un forte impulso ad adempierla, come che sia; vi sono, nondimeno di quelli che riconoscono nella natura umana alcuni principii o, vogliamo dire, germi di un vero connubio, nel senso, che se gli uomini non si congiungessero con qualche fermezza di vincolo, non si sarebbe provveduto a sufficienza alle dignità dei coniugi e al fine naturale della propagazione e della educazione della prole. E nondimeno anche costoro insegnano che lo stesso matrimonio, come istituto che è al disopra di quei germi, col concorso di varie causa, è stato escogitato dalla sola umana mente, ed istituito dalla sola volontà degli uomini.

Ma quanto grave sia l'errore di tutti costoro, e come essi vergognosamente deviino dalle norme dell'onestà, già si comprende da quanto, in questa Nostra lettera abbiamo esposto intorno alla origine e alla natura del matrimonio, e dei fini e dei beni ad esso propri. E che queste siano dannosissime invenzioni, apparisce ancora dalle conseguenze che gli stessi loro propugnatori ne deducono: che essendo le leggi, le istituzioni le consuetudini dalle quali è regolato il matrimonio, nate solo dalla volontà degli uomini, a questa soltanto soggiacciono; quindi è che si potranno e dovranno stabilire, modificare, abrogare a piacere degli uomini e secondo le esigenze delle condizioni umane; e quanto alla virtù generativa, come quella che si fonda nella stessa natura, insegnano che è più sacra e più ampia dello stesso matrimonio; potersi quindi adoperare così dentro come fuori dei cancelli della vita matrimoniale, anche senza tener conto dei fini del matrimonio, come se il libertinaggio di un'immonda meretrice godesse quasi gli stessi diritti che la casta maternità della legittima consorte.

Movendo da tali principii, alcuni giunsero al punto di inventare altre forme di unione, adatte, come essi credono, alle presenti condizioni degli uomini e dei tempi, e che propongono quasi nuove forme di matrimonio: l'uno temporaneo, l'altro a esperimento, un terzo che dicono amichevole, e che si attribuisce la piena libertà e tutti i diritti del matrimonio, toltone il vincolo indissolubile, se escludano la prole, se non nel caso in cui le parti vengano poscia a trasformare quella comunione di vita e di consuetudine in matrimonio di pieno diritto.

E ciò che è peggio, non mancano di quelli, i quali pretendono e si adoperano perchè simili abominazioni siano coonestate dall'intervento delle leggi o, se non altro, vengano scusate in forza delle pubbliche consuetudini di popoli e delle loro istituzioni; e sembra non sospettino nemmeno che simili cose, lungi dal potersi esaltare quali conquiste della cultura moderna, di cui menano sì gran vanto, sono invece aberrazioni nefande, che ridurrebbero senza dubbio anche le nazioni civili agli usi barbarici di alcuni popoli selvaggi.

I delitti contro la prole

Ma per venire ormai, Venerabili Fratelli, a trattare dei singoli punti che si oppongono ai diversi beni del matrimonio, il primo riguarda la prole, che molti osano chiamare molesto peso del connubio e affermano doversi studiosamente evitare dai coniugi, non già con l'onesta continenza, permessa anche nel matrimonio, quando l'uno e l'altro coniuge vi consentano, ma viziando l'atto naturale. E questa delittuosa licenza alcuni si arrogano perchè, aborrendo dalle cure della prole, bramano soltanto soddisfare le loro voglie, senza alcun onere; altri allegano a propria scusa la incapacità di osservare la continenza, e la impossibilità di ammettere la prole a cagione delle difficoltà proprie, o di quelle della madre, o di quelle economiche della famiglia.

Senonchè, non vi può essere ragione alcuna, sia pur gravissima, che valga a rendere conforme a natura ed onesto ciò che è intrinsecamente contro natura. E poichè l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell'usarne lo rendono studiosamente incapace di questa conseguenza, operano contro natura, e compiono un'azione turpe e intrinsecamente disonesta.

Laonde non è meraviglia s. la Maestà divina, secondo che attestano le stesse Sacre Scritture, abbia in sommo odio tale delitto nefando, e l'abbia talvolta castigato con la pena di morte, come ricorda S. Agostino: «Perchè illecitamente e disonestamente si sta anche con la legittima sposa, quando si impedisce il frutto della prole. Così adoperava Onan, figlio di Giuda, e per tal motivo Dio lo tolse di vita». (46)

Pertanto, essendovi di tali che, abbandonando manifestamente la cristiana dottrina, insegnata fin dalle origini, nè mai modificata, hanno ai dì nostri, in questa materia, preteso pubblicamente proclamarne un'altra, la Chiesa Cattolica cui lo stesso Dio affidò il mandato di insegnare e difendere la purità e la onestà dei costumi, considerando d'attorno tanta corruttela di costumi a fine di preservare la castità del consorzio nuziale da tanta turpitudine proclama altamente, per mezzo della Nostra parola, in segno di sua divina missione, e nuovamente sentenzia: che qualsivoglia uso del matrimonio, in cui per la umana malizia l'atto sia destituito della sua naturale virtù procreatrice, va contro la legge di Dio e della natura, e che coloro che osino commettere tali azioni, si rendono rei di colpa grave.

Per ciò, come vuole la suprema autorità Nostra e la cura commessaCi della salute di tutte le anime, ammoniamo i sacerdoti che sono applicati ad ascoltare le confessioni e gli altri tutti che hanno cura d'anime, che non lascino errare i fedeli a sè affidati, in punto tanto grave della legge di Dio, e molto più che custodiscano se stessi immuni da queste perniciose dottrine, e ad esse, inqualsiasi maniera, non si rendano conniventi. Che se qualche confessore o pastore delle anime, che Dio noli permetta, inducesse egli stesso in simiglianti errori i fedeli a sè commessi, o, se non altro, ve li confermasse, sia con approvarli sia colpevolmente tacendo, sappia di dovere rendere severo conto a Dio, Giudice Supremo, del tradito suo ufficio, e stimi a sè rivolte le parole di Cristo: «Sono ciechi e guide di ciechi; e se il cieco al cieco faccia da guida, l'uno e l'altro cadranno nella fossa». (47)

Quanto poi ai motivi, che li inducono a difendere l'uso perverso del matrimonio, questi non di rado — per tacere di quelli che ridondano a loro vergogna — sono immaginari o esagerati. Nondimeno la Chiesa, pia Madre, intende benissimo e apprende al vivo le difficoltà che si ripetono intorno alla sanità della madre e al suo pericolo per la vita stessa. E chi mai potrebbe, se non con viva commiserazione, ponderarle? Chi non sarebbe preso da ammirazione somma, al vedere una madre offrirsi, con fortezza eroica, a morte quasi certa, pur di risparmiare la vita alla prole già concepita? Tutto ciò che ella avrà sofferto per adempiere perfettamente lo ufficio che natura le affidò, solo Dio ricchissimo e misericordiosissimo potrà a lei retribuirlo, e, senza dubbio, darà non solo la misura colma, ma anche sovrabbondante. (48)

E ben sa altresì la santa Chiesa che non di rado uno dei coniugi soffre piuttosto il peccato, che esserne causa, quando, per ragione veramente grave, permette la perversione dell'ordine dovuto, alla quale pure non consente, e di cui quindi non è colpevole, purchè memore, anche in tal caso, delle leggi della carità, non tralasci di dissuadere il coniuge dal peccato e allontanarlo da esso. Nè si può dire che operino contro l'ordine di natura quei coniugi, che usano del loro diritto nel modo debito e naturale, anche se per cause naturali, sia di tempo, sia di altre difettose circostanze, non ne possa nascere una nuova vita. Poichè, sia nello stesso matrimonio, sia nell'uso del diritto matrimoniale, si contengono anche fini secondari, come sono il mutuo aiuto e l'affetto vicendevole da fomentare e la quiete della concupiscenza, fini che ai coniugi non è proibito di avere, purchè sia sempre rispettata la natura intrinseca dell'atto e, per conseguenza, la sua subordinazione al fine principale.

Penetrano pure nell'intimo dell'animo Nostro i gemiti di quei coniugi che oppressi duramente da mancanza di mezzi, provano difficoltà gravissima a mantenere la loro prole.

Con tutto ciò bisogna attentamente evitare, perchè le deplorevoli condizioni delle cose materiali non siano di occasione a un errore ben più deplorevole. Giacchè non possono mai darsi difficoltà di tanta gravezza che valgano a dispensare dai comandamenti di Dio, che proibiscono ogni atto che sia cattivo di sua natura; e in qualsivoglia condizione di cose possono sempre i coniugi, sostenuti dalla grazia di Dio, fedelmente compiere l'ufficio loro e conservare nel matrimonio, pura da macchia tanto abominevole, la castità; perchè resta inconcussa la verità della fede cristiana proposta dal magistero del Concilio di Trento: «Nessuno ardisca, pronunciare quel detto temerario, condannato dai Padri, sotto la minaccia di anatema, che per l'uomo giustificato i comandamenti di Dio siano impossibili ad osservarsi. Poichè Dio non comanda cose impossibili, ma nel comandare ammonisce di fare ciò che tu puoi e chiedere ciò che non puoi, e aiuta perchè tu possa». (49) E la dottrina medesima fu dalla Chiesa solennemente ripetuta e confermata nella condanna della eresia giansenistica, che aveva osato bestemmiare contro la bontà di Dio, che «alcuni precetti di Dio agli uomini giusti, che pur vogliono e procurano di osservarli, sono impossibili secondo le forze che hanno al presente: e loro manca la grazia, che li renda possibili» (50).

Non uccidere!

Ma dobbiamo ricordar pure, Venerabili Fratelli, l'altro gravissimo delitto, col quale si attenta alla vita della prole, chiusa ancora nel seno materno. Per alcuni la cosa è lecita, e lasciata al beneplacito della madre e del padre; per altri è invece proibita, salvo il caso in cui si diano molto gravi cagioni, che chiamano col nome di indicazione medica, sociale, eugenica. Costoro tutti richiedono che, quanto alle pene, con cui le leggi dello Stato sanciscono la proibizione di uccidere la prole generata, ma non ancora alla luce, le pubbliche leggi riconoscano la indicazione, secondo che ciascuno a modo suo la difende, e la dichiarino libera da qualsiasi pena. Che anzi, non mancano di quelli i quali domandano, che le pubbliche autorità prestino il loro aiuto in simili mortifere operazioni; e normalmente che, purtroppo, in qualche luogo, si commette frequentissimamente, come è noto.

Per quanto riguarda la «indicazione medica e terapeutica» — per adoperare le loro stesse parole —, già abbiamo detto, Venerabili Fratelli quanta compassione Noi sentiamo per la madre, la quale, per ufficio di natura, si trova esposta a gravi pericoli, sia della sanità, sia della stessa vita; ma quale ragione potrà mai a viver forza a rendere scusabile, in qualsiasi modo, la diretta uccisione dell'innocente? Perchè qui si tratta appunto di questa. Sia che essa si indirizzi alla madre, sia che si cagioni alla prole, è sempre contro il comando di Dio e la voce stessa della natura: «Non ammazzare!» (51). E infatti egualmente sacra la vita dell'una e dell'altra, a distruggere la quale non potrà mai concedersi potere alcuno, nemmeno all'autorità pubblica. E, con somma leggerezza, questo potere si deriverebbe contro innocenti, dal diritto di spada, che vale solo contro i rei; nè ha qui luogo il diritto di difesa, fino al sangue, contro l'ingiusto aggressore (chi, infatti, chiamerebbe ingiusto aggressore una innocente creaturina?); nè può essere, in alcun modo, il diritto che dicono «diritto di estrema necessità», e che possa giungere fino all'uccisione diretta dell'innocente. Pertanto i medici probi e capaci si adoperano lodevolmente a difendere e conservare così la vita della madre, come quella della prole; per contrario si darebbero a conoscere indegnissimi del nobile titolo e vanto di medici, coloro che sotto il colore di usare l'arte medica o per malintesa pietà, mettessero o la madre o la prole al pericolo di morte.

E tutto ciò pienamente s'accorda con le severe parole del Vescovo d'Ippona, con le quali inveisce contro quei coniugi depravati, che s'industriano di evitare la prole: ed ove non ottengano l'intento, non temono di ucciderla. «Talvolta, dice, questa crudeltà impura o impudita crudele giunge fino al punto di ricorrere ai veleni atti a procurare la sterilità e se non vi riesce a estinguere con qualche mezzo il frutto concepito e a liberarsene, bramando che la prole muoia prima di vivere, o se già viveva nel materno seno, sia uccisa prima di nascere. Per certo, se ambedue sono tali, non sono coniugi: e se tali furono fin da principio, non si congiunsero per connubio ma piuttosto per illecito commercio se poi tali non sono tutti e due, oso dire: o che ella, in qualche modo, si prostituisce al marito, o che egli si rende adultero verso di lei». (52).

Quanto poi alla indicazione sociale ed eugenica, le cose che si propongono, con mezzi leciti e onesti, e dentro i dovuti confini possono, sì, e devono esser prese in considerazione; ma quanto al voler provvedere alla necessità, a cui si appoggiano, con la uccisione degli innocenti, ripugna alla ragione ed è contrario al precetto divino, promulgato pure dalla sentenza apostolica: «Non si hanno da fare mali per conseguire beni». (53)

A coloro, in fine, che tengono il supremo governo delle nazioni, e ne sono legislatori, non è lecito dimenticare che è dovere dell'autorità pubblica di difendere con opportune leggi e con la sanzione di pene, la vita degli innocenti; e ciò tanto maggiormente, quanto meno valgono a difendersi quelli la cui vita è in pericolo, e alla quale si attenta; e fra essi, certo, sono da annoverare, anzi tutto, i bambini ascosi ancora nel seno materno. Che se i pubblici governanti non solo non prendono la difesa di quelle creature, ma anzi con leggi e con pubblici decreti le lascino, o piuttosto le mettano in mano dei medici o d'altri, perchè le uccidano, si rammentino che Dio è giudice e vindice del sangue innocente, il quale dalla terra grida verso il cielo. (54)

I limiti delle autorità pubbliche

Si deve poi, da ultimo, riprovare quella prassi dannosa, che riguarda per sè il diritto naturale dell'uomo a contrarre matrimonio, ma che appartiene pure, con qualche vera ragione, al bene della prole. Vi sono, infatti, alcuni, che dei fini eugenici troppo solleciti, non si contentano di dare alcuni consigli igienici, atti a procurare più sicuramente la salute e il vigore della futura prole — il che, certo, non è contrario alla retta ragione — ma vanno così innanzi, da anteporre l'eugenico a qualsiasi altro fine, anche di ordine più alto, e pretendono che l'autorità pubblica vieti il matrimonio a tutti coloro che, secondo i procedimenti della propria scienza e le sue congetture, credono che, per via di trasmissione ereditaria, saranno per generare prole difettosa, anche se siano, per sè, capaci di contrarre matrimonio. Che anzi vogliono perfino che essi, per legge, anche se riluttanti, siano, l'intervento dei medici, privati di quella naturale facoltà; nè ciò come pena cruenta da infliggersi dalla pubblica autorità per delitto commesso, nè a prevenire futuri delitti dei rei, ma contro il giusto e l'onesto attribuendo ai magistrati civili un potere che mai ebbero, nè mai possono legittimamente avere.

Tutti coloro che operano in tal guisa, malamente mettono in oblio che la famiglia è più sacra dello Stato, e che gli uomini, anzi tutto, sono procreati non per la terra e per il tempo, ma per il cielo e per l'eternità. E non è giusto, certamente, di accusare di grave colpa pomini, d'altra parte atti al matrimonio, e che, anche adoperando ogni cura e diligenza, si prevede che avranno una prole difettosa, se contraggano nozze; sebbene ad essi spesso convenga dissuaderlo.

Le pubbliche autorità, poi, non hanno alcuna potestà diretta sulle membra dei sudditi; quindi è che, se non sia intervenuta colpa alcuna, nè vi sia motivo alcuno di infliggere una pena cruenta, non possono, mai, in alcun modo, ledere direttamente o toccare l'integrità del corpo, nè per ragioni eugeniche, nè per qualsiasi altra cagione. Questo insegna pure S. Tommaso d'Aquino, mentre, proponendo la questione se i giudici umani per prevenire mali futuri possano recar qualche danno al suddito, lo consede quanto a certi altri mali, ma a ragione lo nega per quanto riguarda la lesione corporale. «Mai, secondo il giudizio umano, alcuno deve essere punito, senza colpa, con pena di battiture, per essere ucciso, o per esser mutilato o flagellato». (55)

Nel resto, la cristiana dottrina insegna, e la cosa è certissima anche al lume naturale della ragione, che gli stessi uomini privati non hanno altro dominio sulle membra del proprio corpo, che quello che spetta al loro fine naturale, e che non possono distruggerle o mutilarle o per altro modo, rendersi inetti alle funzioni naturali, se non nel caso in cui non si può provvedere per altra via al bene di tutto il corpo.

Ed ora, per venire all'altro capo di errori, che riguardano la fede coniugale, ogni peccato che si commetta in danno della prole, viene di conseguenza che sia peccato in qualche modo anche contro la fede coniugale; perchè i beni del matrimonio vanno connessi l'uno con l'altro. Ma inoltre sono da noverarsi partitamente altrettanti capi di errori e di corruttele contro la fede coniugale, quante sono le virtù domestiche che questa fede abbraccia: la casta fedeltà dell'uno e l'altro coniuge; l'onesta soggezione della moglie al marito, e finalmente il saldo e sincero amore tra i due.

Corrompono dunque anzitutto la fedeltà coloro che stimano doversi essere indulgenti verso le idee e i costumi del nostro tempo, intorno alla falsa e dannosa amicizia con terze persone, e sostengono doversi in queste relazioni estranee consentire ai coniugi una certa maggior licenza di pensare o di operare, e ciò tanto più che (come vanno dicendo) non pochi hanno una congenita costituzione sessuale, a cui non possono soddisfare tra gli angusti confini del matrimonio monogamico. Quindi quella rigida disposizione d'animo, onde gli onesti coniugi condannano e ricusano ogni affetto ed atto libidinoso con terza persona, essi la stimano una antiquata strettezza di mente e di cuore o una abbietta e vile gelosia; e però dicono nulle o da annullare le leggi penali dello Stato intorno all'obbligo della fede coniugale.

L'animo nobile dei casti coniugi, anche solo per lume naturale respinge e disprezza certamente simili errori, come vanità e brutture; e siffatta voce della natura è approvata e confermata dal comandamento di Dio «Non fornicare», (56) e da quello di Cristo: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa» (57). E nessuna consuetudine o pravo esempio e nessuna parvenza di progresso umano potrà mai indebolire la forza di questo divino precetto. Perchè come è sempre il medesimo «Gesù Cristo ieri ed oggi e nei secoli» (58) così è sempre la medesima dottrina di Cristo, della quale non cadrà un punto solo, sino a tanto che tutto sia adempito. (59)

La natura religiosa del matrimonio

Quegli stessi maestri di errori che offuscano il candore della fede e della castità coniugale, facilmente scalzano altresì la fedele ed onesta soggezione della moglie al marito. E anche più audacemente molti di essi affermano con leggerezza essere quella una indegna servitù di un coniuge all'altro: i diritti tra i coniugi essere tutti uguali, e che essendo essi violati con la servitù di una parte, bandiscono superbamente come già fatta o da procurarsi una certa emancipazione della donna. E quest'emancipazione dicono dovere essere triplice: e nella direzione della società domestica, e nell'amministrazione del patrimonio, e nell'esclusione e soppressione della prole; e la chiamano emancipazione sociale, economica, fisiologica: fisiologica in quanto vogliono che la donna, a seconda della sua libera volontà, sia o debba essere sciolta dai pesi coniugali, sia di moglie, sia di madre (e che questa, più che emancipazione, debba dirsi nefanda scelleratezza, già abbiamo bastantemente dichiarato); emancipazione economica, in forza della quale la moglie, senza saputa e contro il volere del marito, possa liberamente avere, trattare e amministrare affari suoi privati, trascurando figli, marito e famiglia; emancipazione infine sociale, in quanto si rimuovono dalla moglie la cura domestina si dei figli come della famiglia, perch, mettendo questa da parte possa assecondare il proprio genio e dedicarsi agli affari e agli uffici anche pubblici.

Ma nemmeno questa è vera emancipazione della donna, nè è la ragionevole e dignitosa libertà che si conviene al cristiano e nobile ufficio di donna e di moglie; ma piuttosto è corruzione dell'indole muliebre e della dignità materna e perversione di tutta la famiglia, in quanto il marito resta privo della moglie, i figli della madre, la casa e tutt ala famiglia della sua sempre vigile custode. Che anzi questa falsa libertà e innaturale eguaglianza coll'uomo torna a ruina della stessa donna; giacchè se la donna scende dalla sede veramente regale, a cui, tra le domestiche parti, fu dal Vangelo innalzata, presto ricadrà nella vecchia servitù (se non di apparenza, certo di fatto) e ridiventerà, come nel paganesimo, un mero istrumento dell'uomo.

Quell'eguaglianza poi di diritti, che tanto si esagera e si mette innanzi deve riconoscersi in tutto quello che è proprio della persona e dignità umana, e che consegue dal patto nuziale ed è insito nel matrimonio: nè che certo l'uno e l'altro coniuge godono perfettamente dello stesso diritto e son legati da uno stesso dovere; nel resto deve esservi una certa eguaglianza e temperamento, che richiesta dal bene stesso della famiglia e dalla doverosa unità e fermezza del'ordine e della società domestica.

Tuttavia se in qualche luogo le condizioni sociali ed economiche della donna maritata debbono mutarsi, quanto per le mutate consuetudini e usi della umana convivenza, s'appartiene al pubblico magistrato adattare all'ordine necessità ed esigenze i diritti civili della moglie, tenuto conto di ciò che è richiesto dalla diversa indole naturale del sesso femminile, dall'onestà dei costumi e dal comune bene della famiglia; purchè l'ordine essenziale della società domestica rimanga intatto, come quello che fu istituito da un'autorità e sapienza più alta della umana, cioè divina, e non può cambiarsi per leggi pubbliche e per gusti privati.

Ma vanno ancor più oltre i recenti convertitori del matrimonio, col sostituire al sincero e solido amore, che è il fondamento dell'intima dolcezza e felicità coniugale, una certa qual cieca convenienza di carattere e concordia di gusti, che chiamano simpatia; ol cessare della quale sostengano che si rallenta e si scioglie l'unico vincolo, onde gli animi si uniscono. Che altro mai sarà questo, se non un edificare la casa sopra l'arena? Delle quale dice Cristo, che appena venne assalita dai flutti dell'avversità subito vacillerà e rovinerà: «E soffiarono i venti e imperversarono contro quella casa, ed ella andò giù, e fu grande la sua ruina» (60). Al contrario, la casa che sia stata eretta sulla pietra cioè sul mutuo amore tra i coniugi e rassodata da una consanevole e costante unione di animi, non sarà mai scossa, nonchè abbattuta, da nessuna avversità.

Matrimonio civile e religioso

Abbiamo fin qui rivendicato, Venerabili Fratelli, i due primi eccellentissimi beni del matrimonio cristiano insidiati da sovvertitori della società odierna. Ma siccome a questi va innanzi di gran lunga un terzo bene, quello del sacramento, così non ci fa meraviglia il vedere che anzitutto questa bontà ed eccellenza sia da costoro molto mi ùvecementemente immutata. E da prima insegnano che il matrimonio è cosa affatto profana e meramente civile e in nessun modo da commettersi alla società religiosa cioè alla Chiesa di Cristo, ma soltanto alla società civile; e soggiungono inoltre che il nodo nuziale dev'essere affrancato da ogni legame d'indissolubilità, col tollerare non solo ma col sancire per via di legge le separazioni ossia divorzi dei coniugi; dal che alfine nascerà che il matrimonio, spogliato di ogni santità, se ne rimanga nel novero delle cose profane e e civili.

Come prima cosa e principale stabiliscono che l'atto civile sia da ritenersi quale vero contratto nuziale (e lo chiamano comunemente matrimonio civile); l'atto religioso poi sia un mero aggiunto, o al più da permettersi al volto superstizioso. Di poi vogliono che senza rimprovero d'alcuno sia lecito il matrimonio tra cattolici ed acattolici, non avendo riguardo alla religione e senza chiedere il consenso dell'autorità religiosa. Un'altra cosa, che viene di conseguenza, consiste nello scusare i fatti divorzi e nel lodare e propugnare quelle leggi civili, che favoriscono la dissoluzione del vincolo stesso.

Per quanto riguarda la natura religiosa di qualsivoglia matrimonio, e molto più del matrimonio cristiano che è altresì sacramento, avendo Leone XIII largamente trattato e appoggiato con gravi argomenti quello che in questa materia è da notare, rimandiamo all'Enciclica che Noi più volte abbiamo citato e apertamente dichiarata ostra. Qui stimiamo dover ripetere soltanto alcuni pochi punti.

Anche col solo lume della ragione, massime chi vogli investigare gli antichi monumento della storia, e inpopoli, e consultare le istituzioni e i costumi di tutte le genti, si può dedurre chiaramente essere inerente allo stesso matrimonio naturale qualche cosa di sacro e di religioso, «non sopravvenuto ma congenito, non ricevuto dagli uomini, ma inserito dalla natura», avendo il matrimonio «Dio per autore, ed essendo stato, fin da principio, una tal quale figura dell'Incarnazione del Verbo di Dio» (61). La ragione sacra del coniugio, che va intimamente connessa con la religione e con l'ordine delle cose sacre, risulta sì dall'origine sua divina, che abbiamo ricordato, sì dal suo fine, che è generare ed educare a Dio la prole e condurre parimente a Dio i coniugi mediante l'amore cristiano e il vicendevole aiuto; sì finalmente dall'ufficio stesso naturale del matrimonio, voluto dalla provvida mente di Dio Creatore per essere come un tramite onde si trasmette la vita, facendo in ciò i genitori quasi da ministri dell'onnipotenza divina. A tutto questo si aggiunge la nuova ragione di dignità, derivante dal Sacramento, i ngrazia del quale il matrimonio cristiano è divenuto di gran lunga più nobile ed è stato elevato a tanta eccellenza, da apparire all'Anostolo un grande mistero, in tutto onorabile. (62).

La qual natura religiosa del matrimonio e la sublime sua significazione della grazia e dell'unione fra Gesù Cristo e la Chiesa, richiede dai futuri sposi una santa riverenza per le nozze cristiane e un santo amore e zelo perchè il matrimonio, che stanno per contrarre, si avvicini il più possibile almo dello di Cristo e della Chiesa.

Le unioni miste

Molto mancano su questo punto, e talora mettendo in pericolo la loro salvezza eterna, coloro che, senza gravi motivi, contraggano matrimonio misto. Da siffatti matrimoni misti è provvido amore materno della Chiesa distoglie i fedeli per gravissime ragioni, come si fa manifesto da molti documenti compresi in quel canone del Codice di diritto canonico, dove si legge: «La Chiesa con ogni severità vieta dannertutto che si contragga matrimonio tra due persone battezzate, delle quali una sia cattolica l'altra appartenente a setta eretica o scismatica; se poi vi è pericolo di perversione del coniuge cattolico e della prole, il matrimonio è vietato dalla stessa legge divina. (63). Ed anche quando la Chiesa si induce, attese le circostanze dei tempi, delle cose e delle persone, a concedere la dispensa da queste severe disposizioni (salvo il diritto divino e rimosso con opportune guarentigie, quanto è possibile, il pericolo di perversione), non può non avvenire, se non difficilmente, che il coniuge cattolico abbia a risentire qualce danno da siffatto matrimonio. Da esso infatti non raramente deriva nei discendenti una lutuosa defezione dalla religione, o almeno il cadere facilmente nell'indifferenza religiosa, vicinissima alla incredulità ed alla empietà. Inoltre, in questi matrimoni misti, è reso molto più difficile quella viva unione degli animi, la quale deve imitare il mistero dianzi ricordato, cioè l'arcana unione della Chiesa con Cristo.

Giacchè verr a mancare facilmente la stretta unione degli animi; la quale, com'è segno e nota distintiva della Chiesa di Cristo, così dev'essere distintivo decoro ed ornamento del coniugio cristiano. In fatti suole sciogliersi o almeno rallentarsi il vincolo dei cuori dove è diversità di pensiero e di affetto circa le cose più alte e supreme dell'uomo venerate, cioè nelle verità e nei sentimnti religiosi. Quindi viene il pericolo che languisca l'amore tra i coniugi e ne vada in rovina la pace e la felità della famiglia, la quale fiorisce principalmente dall'unità dei cuori. E così già, da tanti secoli, l'antico Diritto Romano aveva definito: «Il matrimonio è la congiunzione dell'uomo e della donna nel consorzio di tutta la vita e nella comunicazione del diritto divino ed umano». (64).

Ma quello che sopratutto impedisce la restaurazione e la perfezione del matrimonio stabilito da Cristo Redentore, è, come avvertimmo, Venerabili Fratelli, la sempre crescente facilità dei divorzi. Che anzi, gli odierni fautori del Neopaganesimo, per nulla fatti saggi dall'esperienza, vanno sempre più acremente oppugnando la sacra indissolubilità del coniugio e le leggi che la sostengono, e sostengono doversi dichiarare lecito il divorzio, affinchè una legge nuova e più umana venga sostituita a leggi antiquate e sorpassate.

Il divorzio...

Essi rappresentano molte e varie ragioni pe ril divorzio; alcune provenienti da vizio o colpa delle persone, altre inerenti alle cose stesse (le une dicono soggettive e le altre oggettive); in una parola, tutto quello che rende più aspra ed ingrata la indivisibile convivenza. E pretendono di dimostrare siffatte ragioni, per molti capi: da prima, per il bene di ambedue i coniugi, sia dell'innocente, il quale ha perciò il diritto di separarsi dal coniuge reo, sia del colpevole di delitti, che per questa appunto deve essere separato da una unione ingrata e coatta; di poi, per il bene della prole, la quale resta priva della retta educazione, essendo troppo facilmente scandalizzata e ritratta dalla via della virtù per le discordie e altre colpe dei genitori, infine, per il bene comune dela società, giacchè questo richiede, che anzitutto si sciolgano affatto quei matrimoni i quali non valgano più ad ottenere il fine inteso dalla natura; e che inoltre si permettano dalla legge i divorzi sia per prevenire quei delitti che si possono facimente temere dalla convivenza di tali coniugi, sia per evitare che cadano sempre più in ludibrio i tribunali e l'autorità delle leggi, quando i coniugi, ad ottenere la bramata bella posta quei delitti per quali il sentenza di divorzio, o commettono a giudice può sciogliere il vincolo a norma di legge, o sfacciatamente mendiscono e spergiurano di averli commessi, non ostante che il giudice vegga chiaramente lo stato delle cose. Pertanto, essi dicono, le leggi devono in ogni modo conformarsi a tutte queste necessità, alle mutate condizioni dei tempi, opinioni degli uomini, istituzioni e costumi delle nazioni; i quali motivi per sè soli, e massimamente se tutti insieme considerati, dimostrerebbero con evidenza che per determinate cause deve assolutamente concedersi la facoltà di divorzio.

Altri, con più audacia, opinano che i matrimonio, come contratto meramente privato, deve essere lasciato al consenso e all'albitrio privato dei due contraenti, come avviene degli altri tri contratti privati; e perciò sostengono che può essere sciolto per qualsiasi motivo.

Senonchè, contro tutte queste insanie sta immobile, Venerabili Fratelli, la legge di Dio, da Cristo amplissimamente confermata, e che non può venire smossa da nessun decreto degli uomini, opinione di popoli o volontà di legislatori: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi» (65). E se l'uomo ingiuriosamente si attenta a separarlo, il suo atto è del tutto nullo, e resta immutabile quanto Cristo apertamente confermò: «Chiunque rimanda la moglie e ne sposa un'altra, è adultero, e chi sposa la rimandata dal suo marito, è adultero» (66). E queste parole di Cristo riguardano qualsiasi matrimonio, anche quello soltanto naturale e legittimo; giacchè ad ogni vero matrimonio spetta quella indissolubilità, per la quale esso è sottratto, quanto alla soluzione de lvincolo, e all'arbitrio delle parti e ad ogni potestà laicale.

E qui deve pure essere ricordato il solenne giudizio, onde il Concilio Tridentino condannò le insanie stesse di anatema: «Chiunque dice, che il vincolo del matrimonio può essere sciolto dal coniuge, a causa di eresia o di molesta coabitazione o di affettata assenza, sia anatema»; (67) e inoltre: «Chiunque dice che la Chiesa erra quando ha insegnato e insegna che, secondo la dottrina evangelica ed apostolica, non può essere disciolto il vincolo del matrimonio per l'adulterio di uno dei coniugi, e che nessuno dei due neanche l'innocente che non diede motivo all'adulterio può contrarre altro matrimonio, vivente l'altro coniuge, e che commette adulterio tanto colui il quale, ripudiata l'adultera, sposa un'altra, quanto colei, che abbandonato il marit, ne sposa altro, sia anatema» (68).

Che se non errò non nè erra la Chiesa in questa sua dottrina, e perciò è al tutto certo che il vincolo del matrimonio non può esser disciolto neppure per l'adulterio, ne segue con evidenza che molto minor valore hanno tutti gli altri motivi di divorzio, di molto più deboli, che sogliono o possono mai allegarsi, e quindi non è da farne verun conto.

... rovina della famiglia

Del resto, le obbiezioni che vengono mosse contro la saldezza del vincolo da quel triplice capo, sono di facile soluzione. Infatti, i danni reali dati vengono impediti e i pericoli rimossi, se in quelle estreme circostanze si permette la separazione interna della coniugi, rimanendo ciò intatto il vincolo; la quale separazione è consentita chiaramente dalla legge della Chiesa nelle chiare paroe dei sacri canoni che trattano della separazione di talamo, della mensa e dell'abitazione (69). Lo stabilire poi le cause di tale separazione, le condizioni, il modo e le cautele onde si provveda all'educazione dei figli e all'vincolità dela famigia e si rimuovano o tolgano è possibile i danni tutti derivanti dai coniugi, alla prole e alla stessa società civile, spetta alle leggi sacre almeno in parte, anche alle leggi civili, in quanto si attiene alle cose e agli effetti civili.

Tutti gli argomenti poi, che sogliono apportarsi e sopra ab

COME LE ALI ITALIANE HANNO SUPERATO L'ATLANTICO

Il rapporto del gen. Balbo a S. E. Mussolini sulla trasvolata

Impressione e compianto per il grave lutto che ha funestato l'impresa transatlantica

ROMA, 8 pom.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto N. 6 di S. E. Balbo:

« Dopo diciotto ore di volo sull'Oceano, il tricolore che era stato ammainato a Bolama al momento della partenza sventola sopra 10 trasvolanti a Natal sulla costa brasiliana. Riassumo brevemente a Vostra Eccellenza le fasi della traversata. Il primo gennaio gli apparecchi erano pronti a partire. Era stata fatta loro una toilette sommaria. A bordo tutto ciò che non era strettamente indispensabile era stato eliminato: paioli, ancore, cime, oltre agli strumenti di navigazione ed alla massima quantità di carburante, doveva restare a disposizione dei trasvolatori soltanto un anello galleggiante per diminuire la fermezza. Erano insomma apparecchi pienamente con un carico di carburante sufficiente per oltre 20 ore di volo. Avevo deciso di anticipare la partenza fissandola per la sera del 3 quantunque fosse luna piena sole il 4. La partenza doveva avvenire alle 22.30. Invece il direttore dei nostri servizi meteorologici esplicitamente mi dichiarava, che conveniva attendere ancora un giorno o due perchè la situazione generale dell'Atlantico stava rimettendosi sulla base del regime degli alisei. Rinunciai quindi a partire il giorno 3 e lasciai invariato, secondo l'antico programma, l'ordine di decollo per le ore 22,30 del giorno 4. Le navi della divisione navale, dall'oceano mi fornirono durante tutto il giorno 4 notizie non eccessime sulle condizioni del tempo. I bollettini davano cielo coperto quasi dovunque una certa visibilità, qualche pioggerella minuta e grossi piovaschi all'orizzonte che avrei incontrati nelle prime ore della notte. Si verificava una situazione nuova e pressochè sconosciuta sulle coste africane. La zona delle calme equatoriali che avremmo dovuto trovare dopo 8 ore di volo, cioè, quando ormai sarebbe stato giorno, per la caduto dell'aliseo e sorgere del vento del sud, si era spostata verso nord coprendo il cielo di cumuli e di alti strati e determinando frequenti precipitazioni. Il giorno seguente e cioè la notte fra il 5 e il 6, la situazione restava invariata per quanto lievemente migliorata. Bisognava affrontare le improvvise e pericolose condizioni del tempo. Ma se questo fosse rimasto uguale per altri tre giorni ci avrebbe sicuramente impedito di fruire dei vantaggi della luna: non vi era dunque neppure possibilità di aspettare col rischio di trovarsi su quel margine estremo di navigabilità che ci avrebbe costretti ad affrontare la traversata in qualunque condizione, con un rischio anche maggiore.

La decisione della partenza

Ecco perchè, approfittando immediatamente dei bollettini che non mi segnalavano pioggie per le prime sei ore di volo, decisi la partenza per la notte medesima del 5 e spostai l'ora del decollaggio dalle 11.30 all'1.30. Almeno, durante le ore di volo notturno, avremmo avuto un tempo meno difficile prima di decollare.

Tutti gli aviatori avevano indossato la camicia nera che i giovani fascisti, attraverso Giuriati, avevano reglato ad ogni pilota. La camicia nera era il simbolo della volontà fascista di vincere questa battaglia a bandiere spiegate.

Il carico per il decollaggio era fissato in 4600 kg., superiore quasi di un terzo ai carichi massimi sollevati da idrovolanti di mille cavalli nelle zone equatoriali nelle precedenti attraversate atlantiche.

Il giorno 2 nelle ore più calde a Bolama, con assoluta calma di vento, avevo ordinato una prova con 4600 chilogrammi di essenza ed essa era splendidamente riuscita. Quelo che era stato possibile di giorno doveva essere più facile di notte, quando la temperatura si abbassa: avremmo poi avuto l'aiuto eventuale della brezza. Tuttavia non mi nascosi le difficoltà che avevamo davanti. Alzarsi a volo in una notte di foschia con un simile carico, rappresenta l'impresa più difficile per un idrovolante.

Prima della partenza avevo tuttavia chiamato a rapporto gli equipaggi per le ultime istruzioni. Il saluto della guinea portoghese fu commovente. Il governatore e i funzionari che già avevano usate tante cortesie durante la nostra permanenza a Bolama, al di là anche delle accoglienze calorose di una ospitalità convenzionale, vollero personalmente portarci gli auguri a bordo dell'« Alice » poco prima dell'imbarco.

Debbo aggiungere a Vostra Eccellenza che all'ultimo momento ce detti alle preghiere dei comandanti dei due apparecchi officina, capitano Donadelli e tenente Teucci e concessi loro di partecipare all'impresa.

I loro apparecchi sono stati rapidamente scaricati del materiale e approntati per il volo oceanico. Invece dei serbatoi supplementari, avevano imbarcato latte di benzina come avevano fatto gli altri apparecchi della crociera per le perdite verificatesi nei serbatoi.

Il difficile decollo

Decollammo squadriglia a squadriglia. La mia è la «Nera», cioè la prima. Non fu possibile così vedere il distacco di tutti gli apparecchi. Notai solo che Valle dopo un vano tentativo aveva «tagliato» i motori e si era avvicinato alla riva dove poi scaricò la benzina imbarcata oltre il carico fissato per ripartire dopo un'ora e mezzo a compiere un velocissimo inseguimento, tanto che raggiunse la formazione sulle coste brasiliane.

Erano esattamente le 1,29 di Greenwich. Il decollo fu oltremodo difficile per la nebulosità dell'atmosfera e il cielo coperto di alti strati, che rendevano invisibile l'acqua. La luna era completamente velata. Ci alzammo, e una volta in volo, nel buio quasi peretto, incominciammo una vera navigazione scientifica sulla base dei soli strumenti di bordo e specialmente dell'altimetro, dell'indicatore di velocità e di quello di virata. Per la rotta nin ero assolutamente preoccupato, perchè l'addestramento degli equipaggi era alla altezza della prova eccezionale, che stavamo per affrontare. I piloti avrebbero saputo mantenere la rotta giusta anche se le nubi avessero impedito durante tutto il viaggio di prendere i rilievi sulla luna e sulle stelle. L'eventuale deriva poteva essere benissimo calcolata con fumate galleggianti luminose. Fu così infatti. Possiamo dire, che noi in sei ore non potremmo vedere un pezzo di cielo sgombero.

I densi cumuli di nubi

Subito dopo l'Isola di Orango a 90 chilometri da olama, l'Oceano si mostrò minaccioso. Non solo non si vedeva il cielo e lo specchio d'acqua, ma densi cumuli ci chiudevano di tanto in tanto l'orizzonte.

Tutte le formazioni si mantennero compatte. Navigavamo in formazione di squadriglie a cuneo. Abbreviai la distanza fra gli apparecchi per rendere più facile il collegamento visibile attraverso i fanali di via.

La prima luce di un'alba livida e fosca comparve verso le 7.30 dopo 6 ore di volo. Gli apparecchi si comportarono stupendamente. L'S. 55 ha doti di stabilità che non ho conosciuto in nessun altro apparecchio.

All'alba feci l'appello degli apparecchi e dieci risposero. Fu allora che inviai una radio a V. Eccellenza per darne comunicazione.

Mi risultavano rimasti a Bolama due apparecchi, ma non riuscivo a sapere le ragioni del loro mancato decollaggio. Più tardi il mio radiotelegrafista mi portò un messaggio del comandante Ilari che mi informava di un incidente all'Ireca. Il capitano Bacagno, dopo aver felicemente decollato, per una perdita di velocità, che avviene facilmente con un carico così eccezionale, aveva toccato nuovamente l'acqua, perdendo completamente lo scafo, che si era immediatamente incendiato.

Le vittime

Lancie di soccorso giunte sul posto avevano permesso di salvare i due piloti e il radiotelegrafista. Purtroppo invece il motorista, sergente maggiore Fois, era scomparso. Bisognava ascrivere questo incidente a quei fatti imponderabili, che in aviazione si verificano quando si raggiungono i limiti delle possibilità. Nel decollare col massimo carico basta un attimo per perdersi. Quando il pilota si è staccato dal mare e si indugia un istante per vedere lo specchio dell'acqua assolutamente invisibile, viene preso da strane sensazioni che possono portare a quell'imperfettibile manovra sbagliata che significa la perdita dell'apparecchio e dell'equipaggio.

Il comandante Ilari mi comunicava inoltre che l'apparecchio I. Boer comandanto dal capitano Boer ed avente a bordo come secondo pilota il tenente Barbicinti, come motorista il sergente Nenzi e radiotelegrafista il sergente maggiore Imbastari, pochi minuti dopo il decollo, per cause sconosciute ma che, data l'abilità eccezionale dei piloti non potevano che attribuirsi a poco ma sensibile errore di manovra, aveva nuovamente toccato l'acqua incendiandosi e scomparendo in brevi secondi.

Tutto l'equipaggio era andato perduto.

Questo grave incidente credo possa attribuirsi a un corto circuito formatosi a bordo. La cosa è relativamente facile dati gli impianti di illuminazione per i fanali di via, per le cabine dei piloti e l'impianto radiotelegrafico.

Opiniamo che V. E. ricorderà come nel colloquio di cui a palazzo Venezia prevedesse in questa impresa una perdita di tre apparecchi su 12. L'inesorabile fatalità ha voluto che la percentuale di uno su 14, poichè l'apparecchio Ireca è stato ricuperato dalla nave nostra « Alice », sia rimasto al di sotto delle previsioni che non erano prudenziali.

Il volo mattinale

Il volo delle squadriglie durante le ore del mattino è continuato più calmo. La temperatura dei motori, che durante il decollo non aveva mai superato gli 80 gradi, rimase tale anche sotto l'Equatore.

Le formazioni si sono allargate di giorno per poter più rapidamente superare i piovaschi violentissimi che sono stati numerevoli in tutta la seconda parte del volo.

Si susseguivano ad intermittenze brevi, continue, quasi simultanee avvolgendosi in un velo denso in cui la nube aceva tutt'uno col mare.

All'approssimarsi del piovasco e prima di attraversarlo ogni pilota verificava la quota sull'altimetro e per tutto il tempo del rovescio d'acqua la manteneva, non avendo alcuna possibilità di vedere la superficie marina.

Anche nelle ore susseguenti la navigazione non ha presentato difficoltà insuperabili.

Dopo nove ore di volo ho ricevuto un S.O.S. lanciato dall'apparecchio ais. Il suo comandante cap. Baistrocchi ammarava sull'Oceano comunicandoci la sua posizione.

Sapevo che tanto Baistrocchi quanto Gallo, secondo pilota, erano ottimi marinai e continuammo il volo trasmettendo immediatamente alla divisione navale l'appello, che Baistrocchi aveva segnalato. Fu inviato subito sul posto il Pessagno, che prese a rimorchio l'apparecchio. L'ammaraggio era dovuto a una rottura del radiatore.

Più tardi quando ci trovammo a 600 km dall'Isola di Norehgna il comandante Donatelli ci avvertì per radio che era rimasto senz'acqua per la rottura del radiatore e che ammarava con la speranza di utilizzare l'acqua marina e giungere fino a Norohgna. Senonchè non riuscì nella operazione e la divisione navale inviò il Da Nola a imbarcare l'apparecchio.

L'America!

Nelle ultime tre ore di traversata il vento, che si era mantenuto debole durante tutto il volo rafforzi notevolmente da sud ovest ostacolandoci la marcia.

Tuttavia dopo 15 ore avvistammo l'isola di Norohgna e dopo 18 ore il profilo del continente americano.

Siamo passati su Natal nella nostra formazione di Cuneo e abbiamo ammarato alle 19,30 di Greenwich accolti entusiasticamente dalle autorità brasiliane, dalla stampa e sovratutto dal popolo tra il quale erano molti italiani, commossi come noi e forse più di noi.

Debbo segnalare a Vostra Eccellenza il contegno ammirevole della divisione navale e del suo capo l'Ammiraglio Bucci, che è rimasto sempre in contatto radiotelegrafico con me e seguì ansiosamente il volo dandoci anche una vera prova di fraternità delle forze armate d'Italia.

I magnifici equipaggi

Gli equipaggi degli idrovolanti sono stati superiori a se stessi, degni dell'impresa dura, che dovevano affrontare e della fiducia, che la Patria aveva in loro riposta.

Il mio Stato Maggiore e cioè il Gen. Valle, il Maggiore Longo e specialmente l'instancabile tenente col. Maddalena, mi ha magnificamente coadiuvato.

La traversata ci ha messo di fronte a difficoltà, che soltanto in parte potevano essere prevedute e di cui certo non erano prevedibili la misura e l'intensità.

Esso ha richiesto l'impiego integrale delle forze fisiche e morali di ciascuno di noi.

Sono fiero di averla compiuta e i miei camerati lo sono con me.

I caduti appartengono alla schiera degli eroi che si immolano per accelerare il ritmo delle conquiste umane.

Ora gli apparecchi attendono di fare il balzo finale verso Rio de Janeiro, ultima tappa segnata da V. E. alla nostra crociera.

Viva l'Italia!

Italo Balbo »

La partenza da Bolama funestata da una grave disgrazia

BOLAMA, 8

Alla partenza da Bolama delle squadriglie del volo transatlantico si sono dovuti lamentare due gravi incidenti, che hanno avuto conseguenze mortali.

L'apparecchio pilotato dal capitano Recagno, ha dovuto ammarare dopo aver raggiunto circa 50 metri di quota. Lo scafo destro è rimasto fortemente danneggiato. Si lamenta la perdita del sergente maggiore motorista Fois, che al momento del forzato ammaraggio trovavasi nello scafo stesso. L'apparecchio è stato ricuperato. Il capitano Recagno, il tenente Abbriata e il radiotelegrafista Mancini sono rimasti incolumi.

L'apparecchio, comandato dal capitano Boer, è stato costretto ad ammarare in velocità dopo circa 10 minuti di volo. Nell'urto si è verificato il parziale incendio dell'apparecchio. Hanno trovato la morte i piloti capitano Boer e tenente Danilo Barbicinti, il motorista sergente Nensi e il radiotelegrafista Imbastari. Entrambi gli incidenti sono conseguenti al rischio, che inevitabilmente presenta il decollaggio col forte carico imposto dalla transvolata oceanica. Dei due apparecchi che hanno dovuto amarrare in Oceano uno è atteso per questa notte a Ferdinando di Noronha, l'altro potrà giungervi domani. (Stefani).

CINQUE EROI

Un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 8 sera

Commentando i gravi incidenti di Bolama alla partenza degli apparecchi, che costarono la vita a cinque prodi aviatori italiani, il *Popolo d'Italia* di oggi fa una commossa esaltazione dei caduti.

Dice fra l'altro il giornale milanese:

« Le notizie drammatiche di questo comunicato danno un'ombra di tristezza alla gioia, all'esultanza del popolo italiano. La vittoria resta nella sua interezza, ma è segnata dall'olocausto di valentissimi piloti.

« Nessuna conquista grandiosa è possibile senza che delle vittime segnino l'ascensione e lo spiegamento del dominio e della vittoria. Sembra che un destino, una fatalità debbano sempre costituire l'altro termine di una equazione fra l'eroismo e il sacrificio.

« Coloro che con molta facilonerìa pensavano alla semplicità dell'impresa dovranno meditare su questo dramma alla partenza da Bolama. Già il Ministro Balbo nelle sue dichiarazioni prima della Crociera non si era nascoste le difficoltà dell'impresa. L'imprevisto, in una massa di tonnellate in volo, ha fatalmente la sua parte di rischio. Così alla partenza da Bolama, in una atmosfera rarefatta, con molto carico, due velivoli si sono piegati alla legge della gravità invece di impennarsi verso il cielo, verso la gloria. Cinque vittime, cinque eroi! La Camicia nera li distingue, la bandiera nazionale li protegge, la storia dell'ardimento umano li ricorda.

« Nel periodo di guerra, tutti gli aviatori, quando uno di loro non tornava a lido, prendevano il volo come per una sfida al destino. La partenza degli apparecchi-officina di riserva è simile a questa sfida e colora di ardimento emozionante la partenza per il balzo oltre l'Atlantico. L'orgoglio dei vitoriosi già in terra d'America ha la venatura della memoria, del cordoglio commosso per i fratelli Caduti ».

Accorati commenti della stampa romana

ROMA, 8 sera

Sotto il titolo « Olocausto », il Tevere così scrive riguardo ai gravi incidenti di Bolama:

« La immensa commossa gioia che ha esaltato il cuore di tutti gli italiani con l'annuncio della meravigliosa prova compiuta da Balbo e dai suoi forti compagni si vela oggi di tristezza nell'apprendere che cinque uomini della falange alata hanno lasciato la vita nella grande impresa. La macchina che porta sempre con sè l'incognita e l'imprevedibile ha ceduto un attimo ed il cuore non è bastato a sostenerla ».

Dichiarazioni di Balbo e del gen. Valle

PORTO NATAL, 8 sera

Italo Balbo ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: « Tutti sapevamo prima di partire che avremmo arrischiato la vita. A Bolama prima di salire sugli apparecchi non ci siamo neppure salutati per evitare commozioni superflue in quel momento ».

Dal canto suo il Capo di Stato Maggiore dell'Aereonautica generale Valle ha dichiarato quanto segue a proposito del volo che egli ha compiuto come «isolato» da Bolama a Porto Natal. « Sebbene avessi dovuto scaricare benzina per decollare sono arrivato con ancora una buona riserva di essenza. Ho potuto rimontare il tempo perduto a Bolama perchè navigando solo senza essere costretto alla manovra per mantenere la posizione di asquadrigilia ho potuto sviluppare una condotta di volo più redditizia ».

Durante tutto il pomeriggio di ieri sono continuate le operazioni di revisione agli apparecchi ed ai motori presenziate personalmente da Balbo. Per quello che si riferisce alla prosecuzione del volo dello stormo verso la capitale del Brasile non vi è per ora alcuna notizia ufficiale ma è sempre probabile che gli apparecchi ripartano dopo domani sabato.

La transvolata atlantica nei commenti inglesi...

LONDRA, 8 pom.

I giornali continuano a dedicare articoli e commenti lusinghieri alla transvolata italiana dell'Atlantico. Il «New Chronicle» scrive che gli aviatori ed il paese che essi hanno rappresentato così coraggiosamente e così trionfalmente, meritano molto bene le felicitazioni che riceveranno. Il giornale osserva che si tratta di un'impresa notevole che dà prova non soltanto dell'abilità, del coraggio e del vigore degli aviatori, ma anche della capacità di organizzazione del ministro dell'Aeronautica on. Balbo. Il «New Chronicle» conclude rilevando che il successo del raid fa speciale onore a S. E. Mussolini per l'impulso dato alla aviazione italiana.

... e unghercsi

BUDAPEST, 8 pom.

Il «Budapesti Hirlap» dedica l'editoriale al raid italiano transoceanici. L'articolo, che porta il titolo: «L'aquila romana al di sopra dell'oceano», dice fra l'altro: «Le coste africane hanno guardato pensose il cielo azzurro dove le aquile argentee hanno volato col battito maestoso delle loro ali verso l'oceano. Il continente nero ha riconosciuto i discendenti di Scipione l'Africano, le cui legioni potenti furono precedute dalla fiera acquila romana. La nuova aquila romana continua il suo cammino. I successori dell'antico impero romano lottano per un impero ancora più grande, per quello illimitato dell'aria. La nuova aquila romana ha sorvolato l'oceano. Il genio italiano ha inventato le macchine, mani italiane hanno costruito gli apparecchi; il coraggio, il valore, l'anima italiana hanno conseguito la vittoria. E più sotto dopo avere esaltato l'opera di S. E. Mussolini, continua:

«Si tratta di una impresa di eroi e nello stesso tempo della fondazione di basi nuove per una via attraverso i cieli in cui si incontreranno, per creare più saldi vincoli di amicizia, di civiltà e d'interessi commerciali, i popoli più lontani.

IL MESSAGGIO

a un giornale americano

RIO DE JANEIRO, 8 pom.

Da Porto Natal il generale Balbo, a richiesta del *New York Times*, ha inviato al grande giornale americano il seguente messaggio:

« Sono orgoglioso di questa nuova realizzazione della mia teoria sulla fatto un uomo noi lo facciamo in squadriglie, in gruppi, in unità militari ».

I volatori italiani visiteranno a Touros il luogo dove presero terra Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete.

All'Ambasciata d'Italia si è recato il generale Andrade Neves, capo della casa militare del Presidente della Repubblica, portando a nome del Governo brasiliano le congratulazioni.

A mezzo di Commissione speciali la direzione dell'Aviazione militare e dell'Aviazione civile e la presidenza dell'Aero Club, hanno espresso al rappresentante d'Italia il loro entusiastico compiacimento.

Messaggi esaltanti degli emigrati italiani pervengono da tutti i centri del Brasile, perfino dalle lontane capitali degli Stati dell'Amazonas e del Matto Grosso.

Il Comitato costituitosi per i festeggiamenti che Rio de Janeiro prepara agli volatori eroici ha incluso nel programma una manifestazione dinanzi al busto che ricorda Carlo Del Prete.

A Bahia il colonnello Collalti, preposto a quella base aerea, ha avuto dal Governo dello Stato la più ampia libertà di azione perchè il tratto destinato al prossimo ammaraggio degli idrovolanti italiani sia sgombrato alla perfezione da minimo ostacolo.

La stamna brasiliana, senza distinzione di colore politico, inneggia alla aviazione italiana esaltando gli apparecchi, i motori e l'ardimento dei piloti dell'impresa transatlantica.

L'ambasciatore di Francia De Iean ha visitato l'ambasciatore d'Italia con il quale si è felicitato per il successo del «raid» degli apparecchi italiani. L'ambasciatore d'Italia ha mostrato di gradire particolarmente le parole del sig. De Iean per l'Italia e l'aviazione italiana.

La giornata romana di Venizelos

La partenza per Brindisi

ROMA, 8. pom.

Durante tutta la mattinata il signor Venizelos si è trattenuto in albergo intento al disbrigo di affari, a colloquio con i suoi collaboratori. Alle 13 ha avuto luogo una colazione ufficiale offerta dal ministro ellenico Metaxas. Vi sono intervenuti, il ministro Grandi, il sottosegretario Fani ed alti funzionari del ministero degli Esteri. Il pomeriggio è stato dedicato ai contatti con la stampa italiana ed internazionale. Questa sera Venizelos è partito alla volta di Brindisi.

I Principi di Piemonte a Roma

ROMA, 8 pom.

Proveniente da Torino, da dove erano partiti ieri sera alle 21,30, sono arrivati a Roma stamane i principi Umberto e la principessa Maria di Piemonte.

Sono anche giunti stamane i conti Calvi di ergolo.

L'avv. Vecchini ispettore confederale

ROMA, 8 pom.

Il commissario governativo della confederazione nazionale professionisti ed artisti on. Bodrero ha nominato l'avv. Aldo Vecchini, ispettore confederale. Il ministro delle Confederazioni ha ratificato la nomina.

Bollettino della Marina

ROMA, 8 pom.

Il *Foglio d'ordini* della R. Marina reca:

Il tenente generale del genio navale Filippo Ponfiglietti e il primo capitano del R. T. M. Ottavio Sani sono collocati in ausiliaria per ragioni di età.

I seguenti ufficiali del genio navale sono promossi al grado rispettivamente indicato: a maggior generale il colonnello Umberto Pugliese; a colonnello il tenente colonnello Filippo Dondona; a tenente colonnello il maggiore Alfredo Martinez; a maggiore il capitano Filippo Battaglia; a capitano il tenente Pietro Tubino. Il maggiore di porto Astorre Zara è promosso tenente colonnello.

CRONACA DI TERRASANTA

La resistenza passiva degli ebrei

L'ostruzionismo del Gran Mufti - Il blocco dei cristiani indigeni

(PER TELEFONO A « L' AVVENIRE D'ITALIA»)

GERUSALEMME, Gennaio (a. d. m.) — *L'Inghilterra si trova sempre in Palestina, tra due fuochi e non sa ancora a che santo votarsi per cavarsela in qualche modo pel rotto della cuffia. Anche le sue vecchie risorse di equilibrismo opportunistico non sembrano più far presa nè sugli ebrei nè su gli arabi.*

La pubblicazione dell'ultimo Libro Bianco di Londra, in cui sono state fissate le nuove direttive della politica mandataria in Terrasanta, non ha soddisfatto nessuno degli interessati.

Gli ebrei si sono drizzati subito, in massa, contro la Dichiarazione di Balfour, con cui si era riconosciuto al popolo eletto il diritto di ricostituire il suo Focolare Nazionale in Palestina. A Tel-Aviv, capitale del Sionismo, le dimostrazioni contro Londra assunsero persino toni di aperta minaccia. Ma la reazione non si limitò alle piazze. Anche le sfere responsabili del Risorgimento Ebraico hanno proclamato la loro intransigenza nel boicottaggio delle riforme annunciate dal Libro Bianco.

Israele è, così, di nuovo in armi. Però, non potendo abbandonarsi a manovre di attacchi diretti contro l'Inghilterra, esso si tiene sull'attenti per la difensiva. E, come prima misura, ha adottato l'introduzione, in Palestina, dell'opposizione antibritannica per mezzo della resistenza passiva.

Il primo esperimento del genere sarà tentato nei confronti del Parlamento previsto dal Libro Bianco. I sionisti si asterranno dalle elezioni e non presenteranno nessun candidato ai seggi della futura Assemblea Legislativa.

Il loro assenteismo ufficiale dalla amministrazione del paese è inteso come una protesta, ma potrebbe avere anche la portata di un ostruzionismo imbarazzante per il Governo. A meno che gli Inglesi siano già decisi a non dare nessun peso a questo ritiro degli ebrei sull'Aventino!

***

Però se gli Israeliti sono unanimi nell'insorgere contro le nuove orientazioni della politica britannica in Palestina, non bisogna credere, tuttavia, che gli arabi ne siano stati tutti soddisfatti.

E' vero che gli elementi moderati hanno cantato vittoria. La sospensione dell'immigrazione sionista, la difesa delle terre agognate dagli ebrei, e l'introduzione di un Parlamento sono parsi ai loro occhi come veri e propri successi delle loro rivendicazioni nazionali.

Ma gli estremisti non sono di così facile contentatura. Per essi non si tratta che di una nuova beffa consumata dagli inglesi ai loro danni. E il Gran Mufti di Gerusalemme, capo dell'Islam palestinese, si affanna, per mezzo del suo organo ufficioso « Al Jamia al Arabia », ad impedire che gli arabi si addormentino sopra questi pretesi allori.

La sua tesi è di una dialettica impeccabile. Gli arabi hanno, infatti, tra i loro postulati più fondamentali la revoca pura e semplice della Dichiarazione di Balfour e l'abolizione del Mandato. Finchè queste due catene continueranno a stringere i polsi della Palestina, non si potrà, quindi, mai parlare di autonomia. Accettare il Parlamento offerto dagli inglesi, vorrebbe dire approvare la loro presenza in Terrasanta. I veri patriotti non hanno, dunque, altra via da scegliere all'infuori della non cooperazione nei confronti della Potenza Mandataria.

Ecco, quindi, che, pur partendo da considerazioni diametralmente opposte, il Gran Mufti conviene coi capi sionisti nel dichiarare il boicottaggio della futura Assemblea Legislativa.

Si può, però, essere sicuri fin da ora che la tesi dell'ostruzionismo parlamentare non trionferà tra gli arabi. Troppi fra essi non aspettano, da anni, che il momento di potersi pavoneggiare colla medaglietta da deputato all'occhiello!

***

Un altro fattore nella situazione della Palestina è rappresentato dai rapporti fra i cristiani ed i musulmani.

In questi primi anni del dopoguerra gli arabi si erano stretti in un fascio solo, senza distinzione di religione, per tentare di impedire la marcia di conquista del sionismo. L'idillio filò senza scosse tra i seguaci del Vangelo e del Corano sino ad alcuni mesi fa. Il Santo Sepolcro e la Moschea d'Omar venivano riprodotti l'uno accanto all'altra nei distintivi nazionali come simboli dell'union sacrée di tutti gli autoctoni di Terrasanta. Di tanto in tanto, però, all'occhio di un attento osservatore apparivano in questo blocco eterogeneo alcuni sfalsature che lasciavano prevedere l'inevitabilità di una disgregazione a breve o a lunga scadenza.

Incominciarono sulla stampa musulmana degli attacchi contro le scuole e le missioni cristiane. Poi, d'improvviso, in un accesso del vecchio fanatismo persecutore, un giornalista cattolico veniva ucciso a furor di popolo nel cimitero di Caifa. Il cadavere di questo povero collega valse a riaprire d'un tratto l'antico solco di divisione fra i seguaci del Vangelo e quelli del Corano.

Ed era fatale che avvenisse così. Certe coalizioni dettate dall'opportunismo politico del momento non possono reggersi a lungo. Ora, i cristiani ed i musulmani di Palestina sono troppo lontani fra loro di mentalità e di educazione sociale per vivere sullo stesso piede di eguaglianza, in un vero cameralismo d'armi.

Per fronteggiare ogni evenienza e per mettere innanzi le mani, i capi cristiani di Caifa hanno gettato le basi di un partito indipendente, destinato a collegare tutte le forze politiche del cristianesimo in Palestina sotto una direzione propria. Si vuole, così, battere strada da soli.

Il provvedimento merita ogni approvazione. Solo avrebbe dovuto essere adottato subito fin dal giorno in cui la Terrasanta fu strappata al giogo della dominazione turca. Comunque, meglio tardi che mai.

I ribelli birmani sono tutt'altro che liquidati

RANGOON, 8 pom.

Le ulteriori notizie che giungono dal teatro delle operazioni contro i ribelli sono meno ottimistiche, circa i risultati dell'accerchiamento di essi, iniziato da parte delle truppe governative. La azione procede regolarmente ed infligge perdite sensibili agli avversari ma la loro organizzazione è lungi dall'essere spezzata. S'è anche di peggio, poichè si è annunciato che la ribellione intacca pure altri distretti, e naturalmente ciò non fa che ritardare il proposito delle autorità di domare interamente la rivolta.

Un attentato dinamitardo alla dogana di Zagabria

VIENNA, 8 pom.

Secondo una notizia da Zagabria ieri notte è scoppiata una bomba nei magazzini della dogana, ferendo una guardia di finanza. La polizia non avrebbe nessuna traccia degli autori di questo nuovo attentato dinamitardo, che come gli altri avvenuti in questi ultimi tempi, essa attribuisce ai comunisti.

Per gli stabilimenti di Nitro nell'Alalabama

WASHINGTON, 8 pom.

La Camera dei rappresentanti ha accolto il progetto approvato dal Senato per gli stabilimenti di Nitro da impiantare nell'Alalabama, per i quali il governo aveva già dieci anni or sono stanziato 150 milioni di dollari. Secondo i votit tanto del Senato che della Camera la questione è stata rimessa nelle mani del presidente Hoover, dal che si desume che essa si trovi finalmente sulla via della soluzione.

Il Capo ufficio dei lavori pubblici Thomas H. Mac Donald, ha comunicato alla commissione senatoriale, a proposito dello stanziamento dei fondi votati ultimamente dal congresso per i lavori stradali, che lo stanziamento stesso consente l'impiego di centomila operai più del previsto.

A sua volta il presidente della commissione per ovviare la disoccupazione, colonnello Woods, ha detto che sono stati stanziati 437.500 mila dollari per lavori stradali da eseguirsi in tutti gli stati, e che un altro miliardo è stato fissato per la costruzione di opere pubbliche.

Sciopero universitario a Madrid

LISBONA, 8, pom.

Secondo un'informazione da Midrid, gli studenti di quella università avrebbero deciso di disertare da domani le lezioni. (**Radio Stefani**).

BUFERE E TEMPESTE sulle coste russe

MOSCA, 8 pom.

Un dispaccio da Astrakan annuncia che i cinquanta pescatori che erano trasportati alla deriva nel mare Caspio sopra un blocco di ghiaccio staccatosi alla tempesta, si sono salvati. Fortunatamente ad un certo punto il vento impetuoso ha spinto il blocco galleggiante verso la costa dove i naufraghi hanno potuto rifugiarsi.

Un'altro radio telegramma dalla colonia scientifica della Terra di Francesco Giuseppe annuncia che durante cinque giorni una violenta tempesta ha spazzato tutta l'isola frantumando gli icebergs secolari. Gli uomini della colonia tentarono parecchie volte di arrivare al quartiere d'inverno della stazione della telegrafia senza fili, ma dovettero sempre retrocedere. La temperatura nei ricoveri è arrivata ad 11 gradi sotto zero.

Anche dal mare Nero giungono notizie di uragani. Le comunicazioni da Odessa con il Continente sono interrotte. Tutte le navi che hanno potuto farlo hanno cercato riparo nel porto e molte hanno subito avarie. Il vento ha ieri raggiunto la velocità di cento chilometri all'ora.

Un'aeropostale precipitato

Tre morti

MARCHALL (Texas), 8 pom.

Il postale aereo Enaoutic che fa servizio da Dallas a New Orleans è precipitato al suolo. Tre persone, un passeggero, il pilota ed il meccanico sono rimasti uccisi.

La scomparsa d'un insigne storico americano

CAMBRIDGE (Massachusset), 8

Ieri sera è morto qui il prof. Edoardo Channing docente di storia antica e moderna dell'Università di Rarward. Egli aveva appena posto la parola fine alla sua grandiosa storia degli Stati Uniti, opera a cui aveva atteso da molti anni.

La figlia di Mac Donald attratta dalla carriera parlamentare

LONDRA, 8 pom.

Il Club Commerciale di Londra ha dato un ricevimento in onore della signorina Isabella Mac Donald, figlia del Primo Ministro inglese. La signorina ha dichiarato che si sentiva attratta verso la carriera parlamentare ed ha aggiunto che non aveva intenzione di maritarsi.

Remy e lo scandalo Oustric

PARIGI, 8 matt.

L'*Echo de Paris*, annunzia che Remy, vice-direttore dello sconto alla Banca di Francia che possedeva un conto alla banca Oustric è stato esonerato dal suo ufficio.

I FUNERALI DI JOFFRE in Notre Dame

PARIGI, 8

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del Maresciallo Joffre.

Nonostante il freddo intenso la folla di una imponenza incalcolabile si è scaglionata fino dalle prime ore della mattinata lungo le vie percorse dal corteo funebre. La cattedra di Nôtre Dame è stata aperta alle 8,30. Poco dopo sono giunti il presidente della Repubblica, i membri del Governo, il corpo diplomatico, le rappresentanze militari estere e francesi.

La cerimonia religiosa è stata presieduta dal Cardinale Verdier e la messa celebrata dall'arcivescovo di Châlons, mons. Tissier. L'assoluzione alla salma è stata data dal cardinale Verdier.

Il corteo funebre si è mosso alle 10. Il feretro del Maresciallo è stato collocato su una prolunga di artiglieria tirata da sei cavalli. Apre il corteo la guardia repubblicana; segue una batteria di artiglieria e il distaccamento di fanteria, indi le delegazioni militari straniere. Subito dietro al feretro, la famiglia del defunto.

Il presidente della Repubblica Doumergue è attorniato dai membri del Governo, dai componenti il corpo diplomatico e dai capi delle rappresentanze militari.

Il corteo interminabile seguendo via Rivoli, attraversando poi la piazza della Concordia e seguendo i Campi Elisi, è giunto agli Invalidi, ove il feretro è stato posto su un imponente catafalco, mentre in ampie tribune hanno preso posto le autorità.

Il ministro della Guerra Barthou ha rivolto il saluto alla salma esaltando i meriti imperituri dell'illustre soldato. Barthou si è quindi inchinato davanti al catafalco, seguito dai membri del Governo. Dopo di che il feretro è stato deposto nella cappella di San Luigi degli Invalidi dove si è svolta una nuova cerimonia religiosa

I funerali sono riusciti una vera apoteosi del glorioso soldato.

Un memorandum ginevrino sul progetto paneuropeo

GINEVRA, 8

Il segretario della Società delle Nazioni ha inviato a tutti i governi europei un memorandum destinato a preparare i lavori della commissione di studio per l'Unione Europea che come è noto si riunirà il 16 di questo mese. Esso contiene una introduzione seguita da tre rapporti distinti: dell'organizzazione economica e finanziaria della Società delle Nazioni; di quella delle comunicazioni e del transito; e di quella dell'igiene. Nella prima si attribuisce speciale importanza per l'Europa al programma di azione economica concertata ed anzi tutto alla messa in vigore della convenzione commerciale. Si dà poi uguale importanza ai negoziati che dovrebbero essere aperti tra l'Inghilterra e gli stati continentali suoi principali clienti. Il rapporto propone in seguito che la commissione europea si occupi della convenzione per l'abolizione delle proibizioni la quale è destinata a facilitare il ritorno alla libertà del commercio delle questioni concernenti il credito agricolo agli stati dell'Europa centrorientale e del problema della doppia imposizione e dell'evasione fiscale. L'organizzazione delle comunicazioni e del transito enumera varie questioni in corso di studio che potrebbero interessare la commissione europea come lo statuto internazionale della radiofonia, la conferenza europea sulla cooperazione fra le aeronautiche civili ecc. Infine l'organizzazione di giene che svolge la maggiore parte del suo lavoro in Europa enumera gli studi in corso sul cancro sulla mortalità infantile sul paludismo e dà particolare rilievo alla prossima conferenza europea che si terrà nell'aprile di quest'anno sulla igiene rurale.

Il nuovo Presidente del Panama conta sugli Stati Uniti

WASHINGTON, 8

Prima di partire per il Panama per assumere la Presidenza della Repubblica il dott. Riccardo Alfaro che rappresentava il suo paese presso la Casa Bianca, è stato ricevuto dal capo del dipartimento degli esteri. All'uscita, egli è stato interrogato dai giornalisti ai quali ha detto di nutrire la fiducia che il nuovo governo del Panama sarà riconosciuto dagli Stati Uniti.

Il miliardesimo dei "certificati di risparmio,, offerto a Re Giorgio

LONDRA, 8

Oggi sarà consegnato a Re Giorgio a Palazzo Sandringam il facsimile del miliardesimo dei «certificati di risparmio nazionale». A questo proposito si fa rilevare che tali certificati furono posti sul mercato per la prima volta nel febbraio del 1916, e che il prezzo di acquisto per essi per l'importo di un miliardo, ammonta a 786 milioni di lire sterline. Nelle ultime settimane la vendita dei certificati si era intensificata tanto da vendersene 170 mila al giorno. (*Radio Stefani*).

Un volo dall'Australia alla Nuova Zelanda

WELLINGTON, 8

Il primo volo con apparecchio leggero dall'Australia alla Nuova Zelanda è stato compiuto dal giovane aviatore Guo Menzies il quale ha atterrato nel Westland. L'aviatore ha coperto la distanza da Sidney a Westland di 1200 miglia in tredici ore e 15 minuti primi.

La partenza della signora Hart

NEW YORK, 8

All'areodromo di Ampton Road si è innalzato questa mattina il monoplano Tradewind con il quale la signora Bergi Hart ed il tenente William Mac Larren rinnovano il tentativo della trasvolata Atlantica trasportando merci. La partenza è avvenuta regolarmente dall'aereodromo seguendo la rotta prestabilita. (*Radio Stefani*).

I TORBIDI INDIANI

L'accerchiamento dei ribelli

RANGOON, 8

Le truppe indigene e le forze di polizia che operano nel distretto di Tarrawaddy, stanno continuando lo accerchiamento dei ribelli i quali danno prova di scarsa attività. L'unico nuovo attacco verificatosi è quello contro un villaggio del distretto di Pyapon, che a quanto sembra è rimasto incruento. (*Radio Stefani*).

Un altro conflitto

RANGOON, 8

Si ha da Tharrawaddy che sette ribelli sono stati uccisi ed un certo numero feriti durante un'attacco contro il posto avanzato di polizia a Kimpat. Un vasto movimento è stato iniziato per accerchiare i ribelli.

Seimila scioperanti a Calcutta

CALCUTTA, 8

Seimila operai delle filature di juta situate a sette miglia da Calcutta si sono messe ieri in isciopero in segno di protesta contro la introduzione di nuovi sistemi di lavoro che implicano una forte riduzione nel numero degli operai occorrenti. (*Radio Stef.*).

La prossima chiusura della Conferenza della Tavola Rotonda

LONDRA, 8

Si crede di sapere che dato i progressi verificatisi nelle discussioni, la conferenza della Tavola Rotonda per l'India potrà avere termine il 21 corrente. Le sottocommissioni presenteranno le loro relazioni alla conferenza per la fine della settimana prossima. Sebbene nessuna dichiarazione sia stata fatta a questo riguardo da fonte ufficiale l'ottimismo regna in tutti gli ambienti circa i risultati della conferenza la quale si crede concluderà i suoi lavori raccomandando che venga accordato all'India lo statuto di dominion salvo per quel che riguarda l'armata e gli affari esteri.

Le principali responsabilità dell'esecutivo di fronte alla legislatura centrale, esposte ieri da Lord Reading nella seduta del sottocomitato per la struttura federale nella conferenza della Tavola Rotonda, è oggetto dei commenti dei giornali i quali affermano che il governo è disposto ad accettare il principio stesso Lord Reading fa parte come è noto della rappresentanza liberale della delegazione inglese. Resta ora a conoscere il parere riguardo ai delegati conservatori il quale lo esporranno, a quanto si crede nella seduta odierna per bocca di Sir Samuel Hoare. Le maggiori speranze si hanno ora nei riguardi di un accordo tra indù e musulmani. Aga Kan non appena giunto da Parigi ha avuto una conversazione informativa con i suoi seguaci delegati musulmani, e quindi ha presenziato ad una riunione dei delegati dei liberali indù e musulmani, nel corso della quale è stata esaminata la possibilità di una definizione sulla base prospettata la scorsa settimana da Chinaudall Setalvad.

La disoccupazione inglese

LONDRA, 8

La disoccupazione continua il suo moto ascensionale. Dalle statistiche del Ministero del Lavoro risulta infatti che al 28 dicembre scorso il numero dei disoccupati era salito a 2.643.127 con un aumento di 234.756 sulla settimana precedente e di 1.132.896 rispetto all'anno 1929 alla stessa epoca. (*Radio Stefani*).

Gli Stati Uniti impongono al Governo della Liberia la fine del traffico degli schiavi

WASHINGTON, 8

Il segretario del dipartimento di Stato Stimson ha avvertito al governo della Liberia di porre fine al traffico degli schiavi. Nella lettera concepita in termini assai energici è detto che l'opinione pubblica internazionale non può tollerare più a lungo nè la schiavitù nè i lavori forzati, e che il permanere di un tale stato di fatto allinenerebbe alla Liberia l'amicizia che il governo ed il popolo americano gli testimoniarono fin dalla sua costituzione. (*Radio Stefani*).

La settimana lavorativa di 44 ore nella Nuova Galles del Sud

SIDNEY, 8

Da ieri è entrato in vigore nella Nuova Galles del Sud la disposizione che fissa la settimana lavorativa di 44 ore. Gli industriali temono che questa innovazione possa avere l'effetto di fare aumentare la disoccupazione in conseguenza dell'aumento del costo addizionale della produzione a cui dà luogo.

Nel paese del proibizionismo Montecarlo galleggiante

NEW YORK, 8

Secondo quanto si dice al largo della Florida al di là del limite territoriale vi sarebbe una nave che potrebbe chiamarsi il Montecarlo Galleggiante. La nave misteriosa sarebbe dotata di tutti i confort e di tutti i lussi più immaginabili, e vi converrebbero, secondo queste voci, tutti i plutocrati che sono soliti a svernare a Palmaesch ed a Miami. Qui essi possono sfogare liberamente la passione del giuoco, perchè la nave, che si chiamerebbe « Saint Petersbourg » offre loro la possibilità di ogni sorta di giuoco di azzardo. Ad essa si può arrivare dalla spiaggia mediante misteriose imbarcazioni che fanno la spola senza averne l'aria. Qualcuno sussurra anche il nome di Al Capone quale finanziatore dell'impresa (*Radio Stef.*).

Una violenta tempesta nel mar Caspio

ASTRAKAN, 8

Durante una violentissima tempesta che ha imperversato sul Mar Caspio si è staccato un enorme massa di ghiaccio sulla quale si trovavano una cinquintina di persone. Esse sono state portate alla deriva. Squadre di soccorso sono immediatamente partite alla ricerca.

I PREMI DEI LIBRETTI POSTALI

ROMA, 8

Sono continute le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti delle Casse di Risparmio postali con credito ai 31 dicembre 1929 non inferiore alle lire 2000. Nella seduta odierna sono stati estratti i premi da lire 2000, toccati in sorte ai seguenti libretti: n. 2435 20/52, Ufficio di Carnago, provincia di Como; n. 1967 28/102, Ufficio di Genova, succursale 7 provincia di Genova; num. 573 20/126, Ufficio di Maggianico provincia di Como; n. 243 63/280, Ufficio di Solomiac, provincia di Torino; num. 4285 23/195, Ufficio di Sampeyre provincia di Cuneo; n. 7508 63/14, Ufico di Aosta, provincia di Torino; n. 1366 78/64, Ufficio di Vernazza, provincia di Spezia; n. 6240 41/49, Ufficio di Cameri, provincia di Novara; n. 320 1/319, Ufficio di Torre de' Ratti, povincia di Alessandria; n. 549 41/86, Ufficio di Cossegno, provincia di Novara; n. 14107 28/194, Ufficio di Rivarolo Ligure, provincia di Genova; n. 202 1/234, Ufficio di Serralunga Crea, provincia di Alessandria; n. 976 28/179, Ufficio di Portofino, provincia di Genova; n. 1022 63/140, Ufficio di Giaveno, provincia di Torino.

Si è iniziato quindi il sorteggio dei premi da lire 1000, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti: numero 297 63/315, Ufficio di Tesoreria, provincia di Torino; n. 1875 23/63, Ufficio di Clavesana, provincia di Cuneo; n 3786 63/348 Ufficio di Torre Pellice, provincia di Torino; n. 5271 41/167, Ufficio di Novara, succursale 2, provincia di Novara; n 1973 1/59, Ufficio di Cassine, provincia di Alessandria; n. 3183 50/49, Ufficio di San Remo, provincia di Imperia; n. 1132 41/223, Ufficio di Romagnano Sesia, provincia di Novara n. 4798 20/112, Ufficio di Legguino, provincia di Como; n. 1109 23/79, Ufficio di Entraque, provincia di Cuneo; n. 4299 28/168, Ufficio di Pegli, provincia di Genova; n. 6932 1/7, Ufficio di Alessandria, succursale 3, provincia di Alessandria; n. 513 23/177, Ufficio di Rivalta, provincia di Cuneo; n. 5507 78/25, Ufficio di Lerici, provincia di Spezia; n. 795 41/205, Ufficio di Prato Sesia, provincia di Novara; numero 682 41/57, Ufficio di Caresana, provincia di Novara; n. 11659 28/109, Ufficio di Genova, succursale 14, provincia di Genova; n. 565 45/93, Ufficio di Pieve Porto Morone, provincia di Pavia.

CRONACHE LIVORNESI

Inaugurazione del Circolo Giovanile «S. Antonio di Padova» — Il giubilo di Livorno per la transvolata atlantica — Monsignor Bartolomasi all'Istituto S. Francesco Saverio — La Filodrammatica del Circolo « G. Negri » al Concorso di Prato.

LIVORNO, 8

Il giorno dell'Epifania, nella parrocchia della Madonna, dietro lo zelo dei padri francescani e del prof. Borrazzo, venne inaugurato ufficialmente il Circolo « S. Antonio di Padova ».

Alla mattina vi fu la Comunione Generale dei soci del Circolo, distribuita da Mons. Mario Marcucci, Vicario Generale della Diocesi ed Assistente della Federazione Giovanile con la benedizione dei distintivi.

Il rag. Kutufà, Presidente della Federazione, nell'adunanza generale parlava ai Soci consegnando le tessere e i distintivi. Alle ore 11 veniva celebrata la Messa cantata, eseguita dalla *Schola cantorum* delle giovani della parrocchia e alla sera nel salone del Teatrino, ebbe luogo il discorso ufficiale dell'amico dott. Giacomo Bardi della Giunta Diocesana.

Presenziavano Mons. Marcucci, i rr. Padri, il prof. Pellegrini, il prof. Borrazzo ed altri.

Il prof. Borrazzo, con elevate parole, porgeva il suo saluto a tutti i convenuti, ringraziando della loro presenza il Vicario generale, i Padri, fra i quali il padre Benvenuti, e cedeva quindi la parola all'oratore ufficiale dott. Bardi.

Il dott. Bardi, mentre ringraziava i dirigenti del Circolo per averlo voluto invitare, si diceva lieto di portare il suo saluto ai giovani che entravano a far parte della grande milizia della Gioventù Cattolica, perchè sentiva aleggiare lo spirito del fondatore della Gioventù Cattolica, il conte Fani, morto proprio nella loro città. Si compiaceva con quelli che si erano adoprati a costituire il Circolo, augurando che esso vivesse e fiorisse; volentieri lo vedeva intitolato al Santo di Padova, perchè questo nome era per sè stesso, una bandiera e un programma.

Rammentava ai giovani come sulla loro bandiera, splendesse pure un trinomio glorioso: preghiera, azione sacrificio; elevando il pensiero a tutti gli eroi della Fede e della Patria morti nell'adempimento del dovere, fra i quali la medaglia d'oro De Franceschi, socio del Circolo « Fede e Lavoro » essendo essi di guida e di sprone.

Spiegava quale dev'essere il programma del Circolo nei vari campi, in cui è chiamato a svolgere la sua azione, additando ai giovani i doveri da compiere e rievocando la leggenda del *Parsifal* di Wagner, perchè anch'essi siano i cavalieri della fede e della purezza.

Lo smagliante discorso veniva entusiasticamente applaudito.

Quindi prendeva la parola mons. Marcucci, per augurare ai giovani di adempiere il programma che si erano stabiliti entrando nel Circolo, ricordando il motto della Gioventù Catolica: *Preghiera, Azione, Sacrificio* e dando a tutti la benedizione.

Nella Chiesa, dopo si svolgeva una solenne funzione con la processione di Gesù Bambino, coronando così la bella festa della costituzione del Circolo Giovanile.

Nel Teatro attiguo, veniva data una serata di gala in onore dei soci del Circolo, rappresentando un lavoro del prof. Borrazzo, intitolato: *Fedeltà*.

* * *

La città è in festa. Il tricolore sventola da ogni balcone e da ogni finestra.

Una massa plaudente di popolo, ieri sera e quest'oggi ha percorso le vie centrali inneggiando a Roma, all'on. Mussolini, all'Italia, mentre le campane suonavano a festa.

Com'è noto nella Chiesa di San Sebastiano si venera la Madonna di Loreto, patrona dell'arma azzurra. Il parroco padre Enrico Dini, ha lanciato questo appello:

«Livornesi! Come nelle ore di trepida, ma fiduciosa attesa, martedì 6, ci raccogliemmo a pregare la celeste Patrona dell'Aviazione perchè proteggesse i nostri arditi fratelli nella ardimentosa traversata, così nella gioia della felice riuscita è doveroso che tutti ci stringiamo nuovamente intorno alla Madonna di Loreto per ringraziarla.

A tale scopo una speciale funzione sarà celebrata domani giovedì alle ore 18 nella Chiesa di S. Sebastiano. Livornesi! come di tutti è la gioia così di tutti è il dovere della riconoscenza e però andiamo tutti a pregare Maria perchè come ieri e oggi così sempre protegga i nostri avieri cosicchè nella storia dell'Aviazione sotto le più belle, fulgide pagine sia sempre scritto il nome che è musica ed è fiamma. Italia! Italia!».

* * *

Ieri mattina, dopo la solenne consegna del prezioso dono di Sua Santità Pio XI, per la Cappella della R. Accademia Navale, dono consistente in un artistico calice, S. E. mons. Bartolomasi, accompagnato dal suo Vicario mons. Trossi e dal Cappellano capo della R. Accademia Navale, don Gutilla, ha voluto onorare di una sua graditissima ambita visita l'Istituto San Francesco Saverio.

Accolto all'ingresso dal rev. P. De Giudici Albergotti, Rettore dell'Istituto, da alcuni Padri e dal Segretario, S. E. ha visitato la bella e ricca Cappella, passando poi nel teatro, nella sala da ricevimento e negli uffici, compiacendosi vivamente coi Padri dei magnifici e veramente signorili locali.

L'illustre Presule è salito quindi al piano delle Scuole, dove si trovavano schierati gli alunni di tutte le classi. Il rev. Padre Rettore, con belle ed appropriate parole, gli ha presentata la massa plaudente dei giovani allievi e tutto il Corpo insegnanti, assicurando all'Arcivescovo che i giovani educati agli amori puri della Religione e della Patria si preparano ad essere degni dell'Italia nuova voluta dall'on. Mussolini.

S. E. l'Arcivescovo si congratula sia per il numero dei giovani e sia per l'ordine e disciplina che regna in tutto l'Istituto, il che rivela che effettivamente i giovani sono consci della loro grande missione, missione voluta da Dio, affidata dalla Patria. Esorta tutti ad ascendere di giorno in giorno senza mai stancarsi, sempre con lo sguardo teso verso le sublimi vette. «Per giungere alla vera grandezza — dice S. E. — è necessario lottare senza interruzione, e la lotta per la conquista del vero e del bello deve essere il grido anelante, il fervido sospiro di ogni cuore».

Le belle parole dell'illustre Presule sono accolte da fragorosi applausi e tutti i giovani si affollano attorno alla sua persona manifestandogli tutto il loro affetto e la sentita loro devozione.

* * *

Nel teatro del Circolo « Giosuè Borsi » di Prato, domenica scorsa la Filodrammatica del Circolo «Guido Negri» della parrocchia di S. Andrea, si è presentata al Concorso interregionale che raccoglie ben sedici concorrenti.

I concittadini del «Guido Negri» hanno rappresentato il dramma di E. Borari: « Il povero, l'ozioso e il vagabondo ».

In rispetto alla Commissione giudicatrice del Concorso, riportiamo solo la cronaca della serata: Teatro esaurito. Otto aplausi a scena aperta e complessive dodici chiamate agli esecutori. Il caloroso successo è di ottimo presagio nei riguardi della classifica e ci auguriamo salutare i giovani concittadini, ancora una volta vittoriosi.

Cronaca di Piandiscò

All'Istituto di Casa Formica — La Capannuccia — Distribuzione di premi — Varia.

PIANDISCO', 8

Il buon uso delle ricchezze fa fiorire opere stupende, da cui si maturano frutti ubertosissimi. E la Spett. Casa Budini-Gattai (Firenze) dà prova spiccatissima di fare buon uso delle ricchezze, poichè animata da spirito evangelico Ella mantiene con vera munificenza ben cinque Istituti nei suoi possessi, cioè, tre in Val di Chiana: Brolio, Montecchio e Fratta: uno in Provincia di Siena, Cavaglioni, ed uno in Piandiscò — Casa Formica — di cui ci piace oggi trattare alquanto, onde fare risaltare l'opera paziente, profondamente educativa, che le ottime sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena esplicano, oltre che nei quattro Istituti suaccennati, eziandio in quest'ultimo in Provincia di Arezzo.

Già altra volta facemmo menzione delle molteplici pie associazioni, che fioriscono all'ombra di Casa Formica, questa volta scriveremo per la cronaca che durante le Feste Natalizie è stato un continuo enorme affluire di persone di ogni ceto per ammirare la semplice, devota espressiva, quasi al naturale. *Capannuccia* approntata con tanto amore dalle buone Suore che altresì con tanta pazienza prepararono i bimbi e le bimbe delle loro Scuole a riscuotere plausi a iosa nella recitazione di poesiole d'occasione, di sermoncini, di dialoghetti ecc. davanti al S Presepio, che farà davvero epoca.

— Ad evitare fortuite disgrazie richiamiamo l'attenzione del nostro Sig. Podestà sul continuo scoscendimento di un poggiulo a picco sulla strada mulattiera di M. Carelli, molto frequentata, perchè più breve, dai pedoni faellesi per accedere al Capoluogo.

In questi giorni piovosi abbiamo constatato enormi massi rotolati giù per la china di detta strada. Se per ora non si sono registrati stritolamenti di persone, non è detto che non possano avvenire nel momento di maggiore transito quotidiano. Il prevedere non è mai superfluo. Anzi è opera di oculati amministratori.

— Si rammenta al medesimo signor Podestà di fare paghi i Sammiaiatesi col disporre che sia collocata una lampadina elettrica al principio della pericolosa discesa e svoltata presso la Chiesa di S. Miniato a Sco, molto frequentata di notte, specie il martedì (mercato a Figline) e il venerdì (mercato a Firenze).

IN PALCOSCENICO

ARENA DEL SOLE

A che ora torni? (Penelope)

Commedia in tre atti di William Somerset Maugham

La commedia è bipide. Poggia su due piedi di tesi che se non sono proprio saldamente piantati e tranquillamente robusti, sono in compenso chiari e confessati fin dalle prime battute d'impostazione.

I tre atti — di conseguenza — arrancano un po' affannosamente, zoppicano tentennoni tentennoni, ma camminano insomma e tirano innanzi fino alla fine infarciti alla bell'e meglio di lepidezze in pelle in pelle e d'umorismo inglese recitato all'italiana.

Le due tesi basilari sono le seguenti. La prima è quella per cui si afferma come anche l'amore coniugale, al pari di tutte le cose di questo mondo « quand'è troppo, stroppia » e finisce col nauseare (L'autore « apertis verbis » fa dire al suo « personaggio-chiave » che l'amore è come il gelato di fragola che rimane una golosità ghiottissima finchè è consumato saltuariamente ed in piccole dosi, ma che diventa intollerabile e nauseoso intruglio per ogni palato, non appena se ne abusa riducendolo a pietanza ordinaria d'ogni pasto).

La seconda è quella per cui — correlativamente — la moglie che vegga sfuggirsi il cuore del marito, altro mezzo non ha per riconquistarlo, che quello d'affettare una noncuranza gelida ed un'indifferenza sostenuta che dieno all'uomo l'impressione di piena libertà di movimenti non invischiati nelle troppo sirenpose e frequenti manifestazioni d'affetto lontane, d'ordinario dal carattere mascolino.

L'una tesi e l'altra hanno, come ognuno vede, un fondamento e quasi un vago sapore di umana verità: ma enunciate scusse scusse come lo sono nella commedia in esame, e campate in aria libere ed indipendenti da ogni substrato più robustamente morale su cui poggiare, sbrendolano insostenibili ed inaccettabili.

Ed anche quel po' di buono, di vero e di umano ch'è in esse, svapora fra mano nello svolgimento, per ridurre il tutto ad un inconsistente giuoco di « pensamenti » artificiosi ed irreali, moderni quanto volete, ma lontani dal cuore dell'umanità ch'è, nonostante tutto, immutabila di generazione in generazione.

Invano cercherete qui dell'amore, del matrimonio, della famiglia la vera concezione, quella cristiana. Amore, matrimonio, famiglia, son ridotti ad un giuoco interessante e vario in cui i contendenti, i coniugi, sono impegnati in una schermaglia continua, fatta di scaltrezze, di finte, i manovre, di «bluff» tutte con freddo raziocinio calcolate e misurate fino al millimetro. E questa sarebbe la vita; questa dovrebb'essere l'occupazione costante d'un uomo e d'una donna fino alla conclusione della tomba.

Me lo salutate voi l'«amore», la «famiglia», la «morale» e le altre cento belle cose che strappavan le lacrime a' nostri nonni che, almeno a teatro, avevan più cuore che testa!

Certe soluzioni moderne, così pensate, non soddisfano. Non risolvono nulla. Quando Penelope, a forza di mascherare gelidamente e di dissimulare il suo amore, ha riconquistato il cuore del marito, mi dite voi cosa ha concluso?

Se nella piena dell'anima sua darà libero sfogo al suo amore, la riconquista avrà la durata di tre giorni e l'oggetto del suo cuore si allontanerà di nuovo da lei. Sarà quindi costretta a continuare la sua commedia ed a comprimere gli impulsi dell'anima sua. Per quanto tempo? Per tutta la vita? Ma sarà vita allora un simile tormento? Come potrà gustare la gioia d'un possesso che deve dissimulare?

No no, mille volte no. E' bene architettata ma è innaturale ed antiumana. L'amore appunto perchè è possesso ha bisogno di manifestarsi, di traboccare, d'invadere, di conquistare, di permeare di sè l'oggetto amato. Quello che non è così è sterile cincischiamento di cervelli malati come purtroppo molti se n'incontrano nell'età nostra stramba e bislacca.

* * *

I tre atti son condotti discretamente nonostante qualche pesantezza qua e là opprimente e nonostante che da metà del second'atto in poi certo artificioso ghiribizzare prenda a tal punto all'autore la mano da fargli perdere specialmente nel finale del terz'atto — assolutamente inutile — ogni senso di misura.

Ben disegnati i caratteri e squisitamente schizzata la macchietta d'un vecchio zio inglesissimo, mondano ed aristocratico, che il Giardini colori efficacemente senza cadere in facili esagerazioni.

La Paternò, il Ferrero ed il Cerlesi furono più volte evocati alla ribalta alla fine di ogni atto.

La commedia per i nostri lettori non è da accettarsi senza gravi riserve.

m. l.

La "Lucia di Lammermoor,, al Metropolitan

NEW YORK, gennaio

Ieri sera è andata in scena la « Lucia di Lammermoor », sollevando tale entusiasmo come poche volte si è verificato. La parte di « Lucia » venne per la prima volta eseguita dalla Lily Pons, francese di nascita, ma di madre italiana, che è stata preparata nel repertorio italiano dal vostro concittadino il maestro Adone Zecchi. Ha ottenuto un trionfo di applausi ed è stata giudicata dal pubblico e dalla critica come una rivelazione di grande cantante. La sentiremo ancora nel « Rigoletto » tra pochi giorni. La parte del tenore era affidata a Beniamino Gigli, il successo del quale ha fatto impallidire qualsiasi ricordo di altri cantanti che sostennero tale parte. Fu di una dolcezza impareggiabile, d'una passione trascinante: ebbe dimostrazioni grandiose. Magnifico il baritono De Lucia e il vostro concittadino il basso Pinza ebbe un successo personale quale si poteva aspettare da un artista del suo valore, da un cantante di così rara voce.

Direttore il maestro Bellezza, acclamatissimo.

« Santo Padre fa voti che i cattolici italiani siano larghi di aiuto al giornale che vuol essere mezzo di diffusione del pensiero cristiano e della dilatazione del Santo Regno di N. S. Gesù Cristo ».

(Card. Pacelli)

Una dolorosissima notizia

Fino a giugno non avremo un campione mondiale di boxe!

NEW YORK, 8

La Commissione atletica dello Stato di New York annuncia che è stato ritirato il titolo di campione del mondo di boxe per i pesi massimi a Max Schmeling. La decisione della commissione è dovuta al rifiuto opposto da Schmeling di difendere il proprio titolo contro Sharkey nel prossimo giugno.

La commissione annuncia che pensa di fare disputare il titolo di campione del mondo della categoria tra Sharkey e un altro pugile che abbia i necessari titoli il quale probabilmente sarebbe Stribling. (*Radio Stef.*)

Severa punizione a Carnera per inadempienza di contratto

ROMA, 8

La Confederazione pugilistica Italiana comunica:

« Visto il reclamo avanzato dall'organizzatore Ferdinando Barrini, di Firenze, in uno col commissario regionale toscano, per inadempienza contrattuale contro il pugile Primo Carnera e contro il signor Leon Sèe, nella sua veste illegale di procuratore sportivo del Carnera stesso, per non avere il pugile Carnera rispettato il contratto che lo obbligava ad esibirsi il 14 novembre 1930 a Firenze, pure considerate le circostanze attenuanti che hanno consigliato il Carnera a non rispettare il contratto stesso, visti i danni notevoli patiti dall'organizzatore per la forzata sospensione della riunione di cui sopra, e che ammontano a L. 20.220 (oltre quelli materiali non potuti giustificare e i danni morali), considerato che la forma di transazione proposta dalla F. P. I. ed accettata dal signor Primo Carnera, sempre assistito dal signor L. Sèe, per una esibizione gratuita a svolgersi a Firenze, è stata in un condo tempo dal Carnera stesso spinta colla motivazione che egli accettava di portare a termine l'esizione solo se pagato anticipatamente in conformità al contratto presente considerato che il fatto di a costituire grave atto di indisciplina nei riguardi della F. P. I., stabilì un doppio grave atto di indelicatezza contrattuale, si è preso a carico pugile Carnera Primo il provvedimento seguente disciplinare:

« ammenda di L. 500 e sospensione da ogni attività pugilistica fino pagamento dell'ammenda e della somma di L. 20.220 quale risarcimento danni all'organizzatore Barrini per inadempienza contrattuale di cui sopra.

« Il provvedimento disciplinare a forza e sarà esteso a tutti gli affiliati all'International Boxing Association. Qualora il pugile Primo Carnera si esibisse in Stati fuori del controllo della I. B. U. e della N. B. A. senza avere prima regolato la sua posizione nei riguardi della F. P. I., ammenda verrà automaticamente aumentata di L. 500 per ciascun incontro o esibizione disputatasi ».

Il "Re dell'oro,, è ancor vivo

RANGOON, 8

Le voci corse della morte avvenuta durante uno scontro con i fucilieri anglo-birmani di Alan-Tang, uno dei capi ribelli, che si è affibbiato il nome pomposo di « Re del popolo e dell'oro », sono state riscontrate non rispondenti a verità. Il capo ribelle, secondo risulta da fonte ufficiale, è riuscito invece a fuggire e ora sta raggiungendo forze a Tamgtyat. (*Radio Stefani*).

Prof. C. PANTALEO
Malattie di
STOMACO INTESTINO
S. Vitale 46 - ore 10-12 - 14-

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO
Società Anonima Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - Versato L. 126.484.
Sede Sociale e Direzione Generale
ROMA - Corso Umberto I, N. 173
FILIALI: ALBENGA ALESSANDRIA ANCONA BOLOGNA BOLZANO CARRARA CASOLI CIRIE' CASERTA CHIAVARI FIRENZE GENOVA LEGNAGO LIVORNO MASSA MILANO NAPOLI NOVI LIGURE OSTIA MARE PADOVA PESCARA PIETRASANTA RO SANREMO SARZANA SAVONA SESTRI LEVANTE SPEZIA TORINO VENEZIA VERONA VIAREGGIO VOLTERRA.
Ufficio di Rappresentanza in New York 1, State Street.
Banca Affiliata in ZURIGO: CREDIMARE S. A. (Istituto Bancario Svizzero).
DATI PRINCIPALI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 30 APRILE 193
Capitale Sociale . . . 150.000.000.-
Azionisti in C/ Capitale . . . 23.515.250.-
Riserva . . . 10.000.000.-
Conti Correnti Creditori . . . 823.683.960.1
Cassa e Fondi presso Istituto Emissione . . . 102.356.942.7
Crediti verso Banche e Banchieri . . . 113.735.985.6
Portafoglio Italia ed Estero . . . 293.321.930.2
Riporti . . . 173.269.863.6
Avanzo utili esercizi precedenti . . . 681.075.7
Utile esercizio in corso . . . 2.274.339.3
Emissione di propri assegni circolari pagabili in tutto il Regno.
Servizio Cassette di Sicurezza.
Servizio notturno custodia valori presso le Sedi di Roma - Genova - Milano
QUALUNQUE ALTRA OPERAZIONE DI BANCA BORSA CAMBIO

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Vita
Sede in VERONA
Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio
La «CATTOLICA» assicura:
a) — contro i danni della GRANDINE: frumento, foglia di gelso, avena, granoturco, tabacco, canapa, risone, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, negozi, teatri, mobilio di casa, merci in deposito, covoni, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, ecc.
c) — sulla VITA dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.
Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.
Per notizie rivolgersi all Direzione od alle Agenzie Generali.

Abbonamenti AVVENIRE D'ITALIA 1931

In relazione alle decisioni prese dagli organi federali il prezzo degli abbonamenti viene fissato nella misura seguente:

ITALIA e COLONIE	ESTERO
Annuo . . . L. 52,—	Annuo . . . L. 140,—
Semestrale . „ 26,50	Semestrale „ 70,—
Trimestrale „ 14,—	Trimestrale „ 35,—

Abbonamento sostenitore L. 100,—
Abbonamento benemerito L. 200,—

* * *

Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N.8815, o a mezzo cartolina vaglia all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4. Per evitare errori sarà bene che quelli che rinnovano l'abbonamento uniscano la fascetta con la quale ricevono il giornale.

* * *

Per ovviare a tutti gli inevitabili ritardi, equivoci, reclami che provocano gli abbonamenti cumulativi con altri periodici con danni e spese del giornale, non avranno luogo anche quest'anno abbonamenti cumulativi.

* * *

Per l'estero sono sempre in vigore gli abbonamenti in base alla Convenzione di Madrid, a prezzo come per l'interno a mezzo degli uffici postali

* * *

Si pregano gli abbonati a non voler attendere la fine dell'anno per la rinnovazione del loro abbonamento per sollevare l'amministrazione dalla congestione del lavoro di registrazione nel periodo di fine d'anno e affinchè possano continuare a ricevere il giornale con tutta regolarità.

* * *

Gli abbonati che ricevevano il giornale in ritardo con i provvedimenti odierni delle edizioni serali saranno certamente soddisfatti per l'eliminazione di detto inconveniente. Se ancora il giornale pervenisse loro non con la prima distribuzione postale vogliano subito informare l'Amministrazione del giornale.

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

Il centenario del B. Odorico da Pordenone

Precursori su le vie d'Oriente

Originale e geniale concezione, che mi sembra non avere alcun riscontro nella iconografia sacra, quella del «tajapiera» Filippo De' Sanctis, nel presentarci, su l'arca racchiudente il corpo di Odorico da Pordenone, la statua del nostro Beato con le braccia forte e nelle mani due vessilli mossi dal vento.

L'arca, che in questo sesto centenario odoriciano è stata interamente ricostruita, rivela nell'umile «tajapiera» un buon artista che ha saputo mirabilmente ispirarsi, per gli elementi decorativi dell'arca stessa, ai migliori scultori del trecento e segnatamente al grande Pisano. Ma non sappiamo se a rappresentare il B. Odorico con quei due vessilli lo scultore abbia mosso dalla considerazione delle molteplice opera dell'apostolo o se abbia ispirato da qualche confratello o dalla grande missionario, che già vedeva nell'umile figlio di Francesco il glorificato dai popoli.

Certo è però che quella figura del Beato e quei due vessilli racchiudono un significato simbolico e bene sta il segno dell'alfiere in mano di chi, con un movimento grande, sul finire del decimoterzo secolo, recò lungi, per terre remote e per mari sconosciuti, la luce della fede e della civiltà.

Veramente secolo di magnanimi artefici nel campo apostolico quello che va dalla metà del Duecento alla metà del Trecento.

Chi aveva preparato e aperto Francesco d'Assisi con la diana squillante della XII Capitolo che chiude la mirabile Regola dei Frati Minori: «Quei frati che, ispirati da Dio, vorranno andare tra i Saraceni ed altri infedeli, ne chiedano licenza ai loro Ministri Provinciali...». E il legislatore per primo, aveva così solennemente riaffermato l'alto valore dell'apostolato per la conquista delle anime, quasi la parola e lo scritto non bastassero, si fa egli stesso ammirabile esempio ai suoi seguaci, movendo Araldo di Cristo, verso i contesi lidi della Siria e della Palestina.

Non occorre di più perchè coloro che vengono in numero ognor crescente ad arrolarsi tra le file della «gente poverella», si lancino sulle orme del Padre, e nelle abitazioni della Povertà si respiri un'atmosfera eroica, e nelle celle spoglie aleggino sogni di vittoria e di conquista.

Partono i pionieri del Vangelo, sì, con una grande speranza nel cuore, con una purpurea visione negli occhi. Cacciati, ritornano con inamabile coraggio e per ogni caduto ve sempre chi ne disputa il posto al gnato.

È il periodo eroico dell'Ordine francano, che sembra rinnovare nella altà la mitica leggenda.

Alla metà del decimoterzo secolo, Tartari in orde innumerevoli, premono alle frontiere d'Europa; i Principi si sentono impotenti, perchè divisi, dinanzi a tanto pericolo. E fra Giovanni di Piancarpini, grande francescano dell'Italia nostra, nell'anno del 1245, parte da Lione con lettere del Pontefice Eugenio IV per intimare l'Imperatore di quel popolo barbaro e ridurlo a più miti consigli. Pochi anni appresso un altro francano, Guglielmo Rubrouk, imprende un nuovo viaggio ai Tartari, partendo da Costantinopoli il 7 maggio 1253. E al suo ritorno, con fedele e spietata Relazione, narra anch'egli che vide e considerò, parendogli per mezzo ai Tartari d'essere in un mondo nuovo. Sono queste le prime relazioni di genti sconosciute, di costumi diversi e strani, di regioni immense e popolose .di favolosi tesori. Veramente è la meraviglia che suscitano questi racconti di viaggi in paesi tanto lontani e pericolosi e tutti li ascoltano e li leggono con grande avidità.

Nell'anno 1291. Frate Giovanni da Montecorvino, altro animoso figlio di Francesco, parte da Tauris, nella Persia, per l'India, e dall'India, primo missionario cattolico, giunge a Kamalek nella Cina, capitale del vastissimo impero sotto lo scettro di Timur, successore di Kubilai Kan. Colà egli diffonde il Vangelo ed innalza la prima chiesa. Lo raggiungeranno poi i sette Vescovi suffraganei inviati da Clemente V e Giovanni da Montecorvino sarà creato primo Arcivescovo di Pechino, iniziando così, nel cuore della Cina, la Gerarchia Cattolica.

Lo stesso anno 1291, in Genova marinara, tre arditi navigatori, Tedisio Doria e Ugolino Vivaldi col fratello, intraprendono uno dei più ardimentosi e pericolosi disegni: giungere per mare Oceano nelle Indie, oltrepassando la punta estrema dell'Africa. Dopo Doria, scrittore contemporaneo e annalista ufficiale della Repubblica, dice che la notizia di questo viaggio meravigliò, non solo coloro che assistettero alla partenza dei coraggiosi marinai, ma ancor quelli che videro.

E a bordo di quelle navi, che il mare d'Africa non ci restituì più, avevano recato l'incitamento del loro esempio eroico due frati minori, de' quali la storia nemmeno ci ha tramandato i nomi.

Ritorna, intanto, nel 1295, in patria, Venezia, il cui leon di S. Marco vede trionfalmente le più lontane vie dell'Oriente, quegli che partì giovinetto dallo città natia. Ritorna dopo più di diciassette anni di peregrinazioni in lontanissime contrade e fra poi in una carcere genovese, assalito dalla nostalgia delle sconfinate libertà di terre e di mari percorsi, lenimento alle lunghe, tristi ore della prigionia, detterà a Rusticiano da Pisa le memorie de' suoi viaggi.

E Marco Polo, con parole in cui sembra di sentire una punta di spavalda fanteria, e gli sono invece dettate quel sentimento di stupore e d'ammirazione che gli era rimasto nell'animo e risorge ora per le cose che vocа, fa sapere ai Re, Principi, Duchi e Baroni che le ricchezze immense dei lontani paesi da lui visitati appena si possono valutare con la favolosa cifra del «Milione».

Ma già su tutte le vie dell'Oriente incontrano missionari che vanno e missionari che ritornano ad arruolare drappelli di trenta, cinquanta e cento confratelli da condurre nei lontani e vasti campi, dove è sì abbondante la messe da mietere al Divino Padrone.

Vestendo, assai giovane ancora, l'abito dei Frati Minori, egli si è pure vestito di quell'ardente spirito, sereno che lo conduce prima a cercare nella preghiera e nella solitudine il perfezionamento di se stesso.

E vive quella Regola che ha professata, nella sua integrale applicazione, senza alcuna glossa», come il Serafico Padre vuole e raccomanda con sì accorate parole nel suo indimenticabile Testamento.

E quando si sentirà maturo per regnare agli altri le parole della Vita, partirà anch'egli verso l'Oriente, dove gli giungono dai confratelli i più caldi e pressanti inviti a partecipare alla immensa opera di redenzione di tanti popoli e di tante anime.

Fra C. P.

La caduta di Mons. Petri

Si ha notizia da S. Pietro al Natisone, che l'altro giorno nei pressi del ponte di S. Quirico il vicario foraneo mons. Petri, caduto accidentalmente dalla bicicletta riportava la frattura della mano sinistra.

Formuliamo i migliori auguri di pronta guarigione per l'illustrissimo Monsignore.

La morte di un'ustionata

Abbiamo dato notizia l'altro giorno della sciagura avvenuta a Clauiano dove destavano ustionati i fratelli Aria mentre cercaavno di salvare la sorella Luisa di anni 30, alla quale si era appiccato il fuoco alle vesti in seguito allo scoppio di una stufa a petrolio. La disgraziata è deceduta ieri al nostro ospedale dop oatroci sofferenze.

Infortunio sul lavoro

Impigliatosi con la mano sinistra nell'ingranaggio di una sega meccanica, il trentaseinne Gerardo Morassi riportava l'asportazione di tre dita. All'ospedale veniva dichiarato guaribile in 40 giorni.

Borsa Missionaria Salesiana Mons. Nogara Arc. di Udine

Offerte pervenute all'Unione exallievi D. Bosco durante il dicembre u. s.:

Loria Roberto 5; Buracchi Luigi 5; Benedetti e Anerrini 20; N.N. 5; N.N. 2; Battaglia Ottavio 5; Saro Angelo 5.

Le offerte pro' Borsa vanno dirette all'Ufficio missionario in Torino, via Cottolengo 32 con l'indicazione: «Borsa Missionaria Udine - Giuseppe Nogara, Arcivescovo» od in Udine presso la ditta Ottavio Battaglia, via Savorgnan N. 14.

Ambienti d'affittare

Durante la settimana 29 dicembre 1930 - 4 gennaio 1931 furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Cicogna n. 50, vani 4, fitto mensile lire 140; Via Volturno 9, vani 4, lire 195; Angolo Viale Stazione-Via Caterina Percoto, proprietario Muzzatti Girolamo, vani 9, fitto da convenire; Via Solferino 17, vani 4, lire 160, Via Pracchiuso 53, vani 6, lire 300; Via Preettura 7, vani 7, lire 225; Via Trento 17, vani 4, lire 250; Via de Rubeis 11, vani 4, lire 160; Via Fornaci 16, vani 6, lire 180; Via Portanuova 17, vani 8, lire 350; vani 8, lire 400; Via J. Marinoni, vani 8, lire 400; Via Villalta 9, vani 6, lire 350; Via Pracchiuso 95, vani 4, lire 240; Viale Venezia 29, vani 5, lire 260; Via Mercatovecchio 10, vani 5, lire 250; Via Tricesimo 12, vani 4, lire 130; Via S. Rocco 5, (Villa) vani 5, lire 6000 (annue).

Beneficenza

Alla conferenza di S. Vincenzo de Paoli della Parrocchia delle grazie una persona benefica che vuole rimanere ignota ha offerto lire 200.

Furti in canonica

Dall'abitazione del parroco di Fagnigola don Giuseppe .Nonis ignoti ladri hanno asportato generi alimentari.

Inaugurazione del corso ufficiali in congedo

Nelle Sale del Circolo Ufficiali del Presidio alla presenza di S. E. il Prefetto, del Comandante del Corpo d'Armata, delle maggiori autorità cittadine e di un largo stuolo di ufficiali in congedo e di Ufficiali superiori è stato inaugurato l'altro giorno il Corso, per Ufficiali in Congedo. Hanno pronunciato elevati discorsi di circostanza il colonnello Montellardo presidente degli «Azzurri» friulani, il comandante la divisione militare comm. generale Ruggeri, il generale Andreani, direttore dei Corsi e S. E. il generale Liuzzi comandante del Corpo d'Armata.

CIVIDALE

LA MESSA DELLO SPADONE — Come ogni anno il giorno dell'Epifania nel nostro Duomo gremito è stata celebrata la solenne S. Messa detta «dello Spadone» secondo la antichissima tradizione suggestiva e pittoresca. Il Diacono don Angelo Fior ha cinto la spagna e calcato l'elmo piumato. La Messa è stata accompagnata dal suo di strumenti ad arco con musica del Perosi. Alla benedizione il diacono tracciava il segno di croce con la spada luccicante. Il rito è stato seguito con viva devozione e curiosità anche da gran folla di forestieri convenuti a Cividale per la circostanza.

MARTIGNACCO

SOLENNITA' — Domenica scorsa con grande solennità sono stati distribuiti i premi agli agricoltori distintisi nella battaglia del grano. Il Podestà ha salutato con appropriate parole i vincitori e seguiva quindi la distribuzione dei premi ai seguenti: Lizzi Giuseppe lire 200 — Vuerazzi Erminio 150; Totis Alfonso 100; Totis Davide 100; Di Lazzero Giovanni 80; Coseano Federico 50; Coseano Ettore 60; Platalino Enrico 50; Tomaso Marconi 50; Vuerazzi Giacomo 50; Stella Federico 50. Dopo la distribuzione dei premi ha detto nobili parole il prof. Dorta. E' seguita poi la distribuzione dei premi agli allievi della Scuola Professionale di disegno il cui andamento veniva illustrato dal cav. A. Liuzzi. Su 32 allievi iscritti 30 sono stati promossi. E' insegnante il signor Pino Stabile. Al Presidente della Scuola Professionale e fondatore avv. Eugenio Linussa veniva quindi fatto omaggio di una medaglia d'oro e una pergamena del seguente tenore: «Gli alunni della Scuola Professionale di Martignacco al dott. Eugenio Linussa loro più che benemerito presidente insegno di amorosa devozione e gratitudine». L'avv. Linussa commosso ringraziava. Dopo la cerimonia le autorità si recavano nellaula superiore della scuola dove erano esposti bei lavori di disegno e di plastica eseguiti dagli alunni. I lavori ben dimostrano il progresso raggiunto dai bravi frequentanti.

COLLOREDO

Morte di una gentildonna

(Ritardata) - La dolorosa notizia della morte della nobildonna Amalia Vivaldi ved. Nievo venne accolta con profondo rammarico. Gentildonna di antico stampo, intelligente, colta, di specchiate virtù famigliari e civili, Essa conservava nel Suo cuore prezioso ricordi del grande cognato il poeta soldato Ippolito Nievo, ricordi, che Essa aveva ereditati dalla sua suocera contessa Marin Nievo madre del prode garibaldino scomparso in mezzo all'Oceano nel 1871, di cui quest'anno ricorre il primo centenario dalla nascita.

Parecchie nobili famiglie friulane e d'altre regioni prendono il lutto per questa morte, moltissimi — massime a Colloredo — piangono la buona signora pia e caritatevole.

ORZANO

DOLOROSA NOTIZIA. — A Torington (Stati Uniti America) il 18 dicembre p.p. moriva istantaneamente l'emigrato Mingolo Felice du Domenico di anni 44 in uno scontro automobilistico, era tanto buono, amato, col suo lavoro s'era fatta una discreta sostanza e contava di ritornare tra breve, lascia la giovane sposa e due teneri bambini.

OSPEDALETTO

RECITA. — Uno svariato attraente saggio con canti e musica hanno dato i bambini dell'Asilo amorosamente istruiti dalle suore Francescane. Erano presenti alla recita i genitori dei cari frugoli e numeroso pubblico. La recita, assai applaudita è stata seguita da una distribuzione di dolci ai minuscoli attori.

Vada un grazie sentit oai benefattori sig. A. Sinuoili-Taglialegna, signora Morassutti per i vestitini che regalarono ai piccoli, a tutti coloro che con offerte aiutarono la pia optra: signor Cosani Riccaro L. 100; Banca Cooperativa di Gemona L. 100; Pascafundo L. 100; Adele e Ugo Amet L. -100: Stroili Luigi L. 20; Cargnelutti Valentino 25; Gollino Antonio per onorare la memoria della moglie L. 50 e a tutti coloro che in qualunque modo contribuirono a mantenere in vita la benefica istituzione.

RESIA

Demografia — Nel 1930 abbiamo avuto 92 nascite, matrimoni 25, morti 57 dei quali 8 fuori paese con un aumento di 35 anime. Popolazione 3780 abitanti.

I nostri emigranti — La emigrazione costì ha caratteristiche differenziali. Oltre il numeroso contingente di operai e manovali disseminato un poù per tutto e fornito in massima parte dalle frazioni di S. Giorgio e Guiva abbiamo il contingente degli arrotini, ombrellai e stagnini, i piccoli commercianti girovaghi ed i grossi commercianti in agrumi anche essi disseminati nelle più importanti piazze dell'Italia e dell'Europa centrale. L'attività e lo slancio del commerciante resiano sono noti e gli hanno valso un ottimo nome nelle nostre regioni e la fortuna spesso lo ha aiutato come si merita.

RIZZOLO

Un lutto

L'altro giorno ebbero luogo i solenni funerali del compianto giovane Silvestri Azeglio di Luigi, che riuscirono tributo spontaneo d'affetto della popolazione alle rare doti che ornarono quella cristiana giovinezza stroncata nel fior degli anni.

Giovane dicianovenne, frequentava il Corso superiore d'Agrimensura e con maturità di propositi ed animo aperto e schiettamente allegro si preparava alla vita che per Lui si prometteva intensa d'operosità e ricca di frutti nel campo di quei santi ideali per cui Sua gioventù rifulse e si distinse, si coronò di bellezza e bontà particolari, s'attirò l'affetto, la stima, la simpatia dei Superiori, dei compagni, di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Morbo imperdonabile intaccò la Sua resistente fibra e in circa cinque mesi la fiaccò e la vinse. Quando ancora la speranza de' cari s'ostinava ad aggrapparsi a quella vita che lentamente sfuggiva, quando ancora quel languido esereno sguardo s'atteggiava a sorriso di bontà che colmava ad usura i sacrifici delle lunghe veglie al Suo cappezzale, improvvisa si sparse la notizia della Sua morte.

A tributare gli estremi omaggi alla lacrimata salma acorse larga la popolazione di tutto il comlune, le rappreesntanze delle Istituzioni locali e del collegio Bertoni di Udine, la banda del Circolo cattolico di Vergnacco, ecc. Prima della tumulazione parlarono il podestà, un compagno e a nome della famiglia ringraziò il prof. Zambano.

Varie dalla provincia

A MANZANO per ordine podestarile in seguito alla vendita di generi al prezzo superiore di quello stabilito sono stati chiusi i negozi di certi Cebba Giuseppe di Innocente e Dorigo Lino fu Giovanni il primo per giorni 2 ed il secondo per giorni 1.

A CODROIPO presso Camino il vecchio Michele Apollonia di anni 70 mentre attraversata il greto del Tagliamento veniva circondato dall'acqua ed era salvato dopo due ore di lotta con la gelida acqua dei fratelli Attilio e Luigi Vicentini che lo riportavano a riva.

Diocesi di Concordia

PORTOGRUARO

Il movimento demografico del 1930

In paese sano moralmente e fisicamente esemrge sempre quella eccedenza di nascite che ne accresceno e stima e pregio. Tale è Portogruaro. Nel decorso anno infatti vi furono 661 nati di fronte a 193 morti con una eccedenza quindi di circa 500 nascite accanto a cui stanno 122 nuove famiglie legalmente formatesi e che con i primi, data anche la nuova posizione in cui in seguito alle bonifiche la città viene a trovarsi, fanno bene auspicare per un più fulgido avvenire della città.

Attenti ai bimbi

Ieri l'altro il bambino Milani Bruno di Sante, di anni tre e mezzo, abitante a Lison si trastullava con una roncola quando accidentalmente si è ferito all'occhio sinistro, producendosi un taglio alla cornea con fuoruscita dell'umore acqueo e cristallino. E' stato medicato all'Ospedale Civile. L'occhio è perduto.

La commemorazione di Francesco Ferrucci

All'Istituto Fascista di Coltura questa sera fu commemorato l'eroe di Gavinana. Il prof. Toneato, della R. Università di Padova, con convincente parola riesumò quella magnifica figura d'eroe, il cui ricordo, anche dopo quattro secoli, vive ancora nell'anima del nostro popolo.

Calorosi applausi chiusero la dotta conferenza del chiarissimo Conferenziere.

Il giorno e l'ora in cui devono tenersi le lezioni saranno comunicate dai rispettivi consigli parrocchiali, che dovranno occuparsi pure della necessaria propaganda.

ODERZO

FURTO SACRILEGO — L'altra notte ignoti mediante scassinamento d'una porta riuscirono a penetrare nella Sacrestia della Chiesa Arcipretale di *Lutrano;* rubarono poche lire e lasciarono nel banco della stessa due coltelli, quelli stessi che servirono per forare la porta. Al mattino fu scoperto il furto; però degli autori nessuna traccia.

LA GIORNATA PRO S. INFANZIA — Come fu annunciato martedì 6 gennaio fu dedicato per la S. Infanzia. A tutte le Sante Messe i circolini del «S. Tiziano» raccolsero offerte distribuirono stampa e immagini missionaria e propagarono i giornali, facendo nuovi abbonati e rinnovarono i vecchi.

RECITA DI BENEFICENZA — Domenica prossima all'Asilo orfanotrofio «Moro», quelle orfanelle daranno un lavoro teatrale a scopo benefico per l'Asilo stesso. Il sesso gentile opitergino è invitato a parteciparvi.

PRO BEFANA FASCISTA — Luigi Berto L. 15, N. N. una sciarpa lana e L. 10; Damiani Umberto 10, Simonetti Giuseppe 10; Ditta Giai, vivià una cassetta aranci; Fratelli Martin L. 20; Antonietta Bellazzo 5; Sig.ne Baraldi 2 maglie lana e L. 5; Fratantoni Angelina 16; Ditta Fratelli Corona 100 paia calzettini, Zanetti Filippo L. 10; Artusato Antonio 10; Ditta Fratelli Scardellato L. 25.

— Martedì 6 gennaio alle ore 14 nella sala del Palazzo Littorio furono distribuiti i doni ai bambini poveri, alla presenza delle Autorità e degli invitati.

TREVISO

Regali e pranzo di Natale ai bambini poveri

Oggi e domani dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16, a Palazzo Filodrammatici verranno distribuiti i soliti pacchi regalo per il Natale a una buona parte dei bambini poveri della città: per le bambine il pacchetto contiene una maglia e una sottanina di lana, e per i maschietti un bel taglio di vestitino invernale.

A cura poi della Sottofederazione dei Circoli Giovanili Cattolici, promotrice dell'Albero di Natale, domeni 11 corr. verrà imbandito agli stessi bambini un modesto ma gustosissimo pranzo. La lieta e gaia riunione avverrà egualmente nelle sale del Filodrammatici, che saranno affollate anche per la presenza dei benefattori offerenti, all'uopo invitati dal Comitato, con gentile circolare.

La Provincia a S. M. la Regina

« S. E. Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina — Roma — Nell'odierna fausta ricorrenza i sentimenti di fedele devozione della Marca Trevigiana si fanno più vivi nell'augurio fervido che prego V. E. voler far giungere alla Maestà della Regina. Preside Provincia *Gasparini ».*

Varie di cronaca

Investito da un'auto

Sulla strada di S. Biagio di Callalta, mentre ieri alle ore 13 il sedicenne Franzin Giovanni di Antonio, fornaio del capoluogo, se ne ritornava verso casa, veniva investito da un'automobile e lanciato sul ciglio della strada, dove veniva trovato più tardi da un'altra macchina di passaggio e con la stessa accompagnato all'ospedale.

Venne accolto in Sala n. 11 dal primario prof. Calzavara, per choc traumatico. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Per evitare un investimento

Ieri mattina, verso le ore 9, certo Cavasin Giovanni di Giuseppe, di anni 48, da Istrana, per evitare un'automobile, andava a finire con la bicicletta nel fosso laterale. Veniva raccolto e condotto all'ospedale dove gli riscontrarono la frattura del femore destro. Venne accolto in Sala n. 11 del prof. Calzavara.

Sul lavoro

Mentre caricava un sacco il facchino Paulon Mariano fu Giovanni, d'anni 55, da Zerman, si feriva alla testa. Venne medicato all'ambulatorio dell'ospedale dal medico di guardia dottor Alberti, per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Ne avrà per 8 giorni.

Giuocando al pallone

Alle ore 4 di martedì, mentre con altri compagni il diciottenne Nadali Mario di Ferdinando si divertiva a giuocare al pallone nel campo di Santa Maria della Rovere, si feriva al ginocchio destro. Accompagnato all'ospedale, veniva medicato per ferita lacero-contusa e giudicato guaribile in 12 giorni dal medico di guardia dottor Alberti.

Piccolo furto

Da una baracca chiusa a chiave di proprietà di Vasca Giuseppe fu Domenico da S. Elena di Melma, ignoti ladri, nella notte dal 5 al 6, rubavano Kg. 20 di fagioli del valore di L. 30. La serratura era stata sforzata con un chiodo. I RR. CC. indagano.

Furto di biancheria

Ad opera dei soliti ignoti, nella notte dal 4 al 5, da una baracca posta nel cortile dell'abitazione del falegname Bianchin Pietro di Antonio di anni 40 da S. Maria della Rovere, sparivano 4 lenzuoli, 4 federette, 3 tovaglioli e 4 asciugamani del valore di L. 200. La baracca era aperta; le indagini svolte dai RR. CC. non ebbero alcun esito, e il padrone non ha sospetti su alcuni.

Rubano e in parte abbandonano

Rotto un balcone e spezzato un vetro, da una stanza dell'abitazione di Bonan Sante fu Giovanni da Cendon di Melma, ad ora imprecisata della notte dal 5 al 6 corr., i soliti ignoti rubavano una bicicletta marca Wolz semi nuova, del valore di L. 350; una domigiana con 14 litri di olio di oliva del valore di L. 95; 2 Kg. di lardo e 2 di salami per L. 30.

Al mattino il proprietario, trovava in un campo adiacente la bicicletta, priva della sella. Il furto del danno patito, si riduce dunque a L. 125. I RR. CC. svolsero immediate indagini, finora però senza esito.

L'on. Mussolini distribuisce i doni ai bambini romani

ROMA, 8

La distribuzione dei doni della Befana fascista, che la Federazione dell'Urbe ha, organizzato con premuroso e generoso affetto verso i bimbi delle classi più umili di Roma, si è iniziata stamane in tre gruppi rionali fascisti: Savoia, Gianicolense e della Garbatella. Negli altri quartieri la distribuzione avverrà domenica prossima e il 18 corr. Sono 30.000 pacchi che la Federazione ha allestito.

L'on. Mussolini ha voluto intervenire personalmente presso tutti i tre gruppi per assistere alla consegna dei doni e partecipare alla letizia dei bimbi.

Alle 9 l'automobile, che recava il Capo del Governo, si è fermata dinanzi alla sede del gruppo Savoia.

Pochi istanti dopo giungevano S. E. Giuriati, Segretario del Partito, l'on. gen. Starace, vice segretario, il Governatore di Roma ed il Prefetto.

Una folla immensa di gente si è raccolta dinanzi alla sede del gruppo per testimoniare il suo entusiasmo all'on. Mussolini, che fra una dimostrazione delirante di bimbi e di genitori ha traversato la sala e si è portato presso il tavolo dove erano accatastati i pacchi destinati alla distribuzione. Egli ne ha consegnato qualcuno e quindi si è soffermato ancora qualche minuto nella sede del gruppo, carezzando amorevolmente i fanciulli che si assiepavano intorno a lui e rivolgendo loro affettuose e gentili parole.

All'Uscita del Capo del Governo un'altra dimostrazione più imponente lo ha salutato.

L'on. Mussolini si è quindi diretto verso il gruppo gianicolese «Giovanni Luporini». Seguivano il Capo del Governo, tutte le autorità che avevano presenziato alla prima cerimonia.

Anche in questa località bandiere e drappi tricolori adornano le case e per le vie è l'animazione intensa della folla, riversatasi da ogni punto del rione.

S. E. Mussolini, che al suo arrivo è stato ricevuto dal fiduciario dott. Zucchi, è stato accolto con un'indescrivibile dimostrazione di giubilo, mentre la fanfara intonava «Giovinezza».

Anche qui egli ha iniziato la distribuzione, tra le manifestazioni dei bimbi e della popolazione.

Da Monteverde, il Capo del Governo, sempre seguito dalle autorità, si è diretto verso la Scuola «Michele Bianchi», che sorge nel popolarissimo quartiere della «Garbatella».

Il Capo del Governo accolto da vivissimo entusiasmo s'è intrattenuto affabilmente coi bimbi e ha consegnato ad alcuni di essi i doni a loro destinati. All'uscita dalla scuola anzichè risalire in automobile, si è avviato a piedi lungo la strada e, percorrendo un centinaio di metri, si è recato nella sede dell'Asilo infantile. La folla ad un tratto si precipita nel mezzo della strada e circonda il Capo del Governo continuando ad acclamarlo. S. E. l'on. Mussolini risponde sorridendo alla grandiosa manifestazione e si fa intanto a stento un po' di largo tra la calca, finchè raggiunge l'Asilo, dove viene accolto dalle maestre e dalle bimbe.

Il Capo del Governo si trattiene alcuni minuti nell'Istituto e poi ritorna sulla via risalendo in automobile fra rinnovate e calorosissime acclamazioni.

ITINERARI SUBALPINI

La patria di Silvio Pellico

SALUZZO, gennaio

Ai seguaci di «strapaese», agli amanti della quieta vita provinciale consigliamo recarsi in questo estremo angolo piemontese e ne siamo certi che il consiglio dato, non per scopo di reclame ma per loro soddisfazione, ci procurerà molti ringraziamenti. La proverbiale gentilezza dei suoi abitanti, nonchè i prelibati vini e la migliore cucina, sembran appositi per conciliare gli spiriti più tormentati e i gusti più difficili.

Arrivandoci in un bel mattino di sole come ci riserva questo docile gennaio, vuolsi dalla grandiosa stazione ferroviaria oppure dalla congestionata stazione tramviari, si abbraccia il panorama magnifico della città poggiata ai piedi della collina sulla quale si adagia la parte vecchia incastonata in un scenario stupendo che tocca l'imponente corona alpina dal Monviso alla Bisalta, nonchè i rinomati colli pullulanti di castelli medioevali e di ville novecentesche, e la prima impressione del viaggiatore è quella di esser giunto in una nuova stazione climatica, ovunque viali e giardini a profusione.

Meta prima del forestiere: il quattrocentesco Duomo col suo lungo campanile che par guardiano vigile del patrimonio artistico ivi custodito e il visitatore sia gustoso di arte antica o moderna potrà contemplare dipinti e statue di ogni scuola e di ogni età e non dimenticare un minuto di raccoglimento nella restaurata Cappella del S.S. Sacramento e la visita alla reliquia del protettore della Città S. Chiaffredo e il corpo del Beato S. Giovenale Ancina Vescovo. Reverentemente per la salita Pellico si arriva alla casa natale dell'autore delle «Mie Prigioni» e dopo una breve visita, accontentarsi di ammirare l'edificio e le lapidi ivi apposte e se mai per qualche cultore di «folchlore» sarà interessante poco distante la lapide che ricorda come un tempo sorgesse la porta dei Mondagli abbattuta per pubblica utilità, ma questo nome di sapore prettamente dialettale è rimasto alla caratteristica piazzetta nonchè alle caldarroste che in omaggio forse alla tradizione per cui li abitavano i... confezionatori di questo... frutto invernale sono denominate «Mondagli».

E mentre siamo già nella parte alta, la parte storica della città ove un tempo ferveva la più viva vita marchionale, conviene recarsi al palazzo municipale, già residenza dei Padri Gesuiti, i quali anzi proprio ora per opera di uno dei loro, il rev. Padre Monnier, hanno pubblicato la completa storia della loro residenza saluzzese, ove nell'atrio e nel corridoio centrale, busti e lapidi ricordano ai posteri gli illustri figli che meritarono per il loro ingegno, per le loro arti, per il loro amor di patria, la riconoscenza civica nonchè ammirare il magnifico portale donato al palazzo civico da un mecenate locale, il gr. uff. ing. Burgo, il medesimo che ha regalato alla gioventù saluzzese, e dedicandolo alla memoria del figlio ing. Andrea Willy, il campo sportivo.

E' a pochi passi la casa Cavassa, monumento nazionale, pagina viva di storia cittadina è l'attento visitatore potrà illudersi di essere tornato ai tempi del ministro dei Marchesi di Saluzzo, il Cavazza.

E potrà ammirare in apposita sala il museo di S. Pellico ove son custoditi i cimeli e i manoscritti del grande patriota, nonchè ricordi di eroi saluzzesi delle guerre ultima e dell'indipendenza nazionale.

Di lì per strade che il solo nome è ricordo della passata grandezza come: Via Deddeta, Via Griselda, Via degli Archi, si giunge alla chiesa di S. Giovanni, dei RR. PP. Serviti, gioiello di inestimabile valore col suo coro nel quale riposano tanti illustri rampolli del nobile casato dei «Saluzzo». Pur vicino è l'ex-palazzo della Corte d'Assise, oggi biblioteca municipale, e l'antico palazzo dei Marchesi sede del penitenziario, mentre sull'estremo confine della città alta domina la chiesa di S. Bernardino dei Padri Francescani coll'annesso Collegio Serafico.

E nella città bassa, cioè la centrale, ove corrano strade larghe e spaziose ove scintillano nei bei negozi le più svariati ed attraenti merci, possiamo contare varie opere edilizie che attestano il rinnovamento cittadino, che dimostrano la volontà degli amministratori della cosa pubblica di riportare questa troppo dimenticata «Cenerentola» della provincia cuneese al posto che le compete.

L'arteria che congiunge attraverso il nuovo ponte sul «Rio Torto» la Stazione Ferroviaria davanti alla quale ergesi il bronzeo gruppo che «Saluzzo nel nome della Patria» ha dedicato ai suoi caduti, alla città e attraverso simbolici nomi: Piazza Dante, Via Piave, Via Spielberg e fiancheggiate, specialmente le prime, da imponenti edifici nuovi e come pure a fianco al Palazzo delle Poste vi è il Palazzo del Littorio, sede delle associazioni cittadine e il rimodernato corso Regina Margherita. Così pure un nuovo soffio di modernità è giunto nel popolare sobborgo di S. Martino ove trovasi il Santuario della Consolata, tanto caro ad ogni cuore di saluzzese, varie vie sono state aperte e varie opere pubbliche allestite.

Abbiamo tratteggiato a brevi pennellate l'aspetto cittadino, diciamo brevemente perchè abbiamo dimenticato tante cose come istituzioni, cittadine ecc., ma crediamo aver adempiuto il nostro dovere di cronista nel rilevare bellezze locali che per indifferenze dei più non furono in passato giudicate adeguatamente, perchè scriviamolo pur piccolo se molte città italiane avessero una ubicazione privilegiata come la saluzzese, avessero i colli e i monti a quattro passi da casa loro quanto lavoro turistico avrebbero fatto e che impulso alla vita cittadina, che purtroppo oggi è comune a quella di tante altre città di provincia, e confidiamo che il programma bandito dall'Autorità Podestarile possa essere realizzato qual è il voto della cittadinanza tutta.

fa. do.

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI TORINO

TORINO, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 68,90 — id. fine mese 68,95 — Consolidati 5 per cento cont. 80,05 — idem fine mese 80,10 — Banca d'Italia 1605 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 168,50 — Banca Nazionale di Credito 100,25 — Consorzio Mob. Finanziario 729 — Ferrovie Meridionali 780 — id. Mediterranee 470 — Rubattino 502 — Navigazione Alta Italia 128 — Cosulich 86,75 — S.N.I.A. 35,25 — Soie de Chatillon 250 — Terni 376 — F.I.A.T. 216 — Nebiolo 176 — Tedeschi 130 — Officine Savigliano 631 — Bauchiero 182,50 — Elettricità Alta Italia 161 — Sip 121,25 — Italiana Gas 59,50 — Monte Amiata 112 — S. I.E.T. 114,50 — *Cambi:* Parigi 75 — Londra 92,75 — Zurigo 370,40 — New York 19,10.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68,60 — Consolidato 5 per cento 80,10 — Obbligazioni Venezie 76,20 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Banca Nzionale di Credito 100 — Banco di Roma 108,50 — Cosulich 88 — N. G. I. Rubattino 500 — Snia Viscosa 35 — Ilva 207 — Montecatini 100,50 — Fiat 215 — Gia Italiana 14 — Assicurazioni Generali Adriatica Elettrica 189 — Terni 374 — Riseria Italiana 14 — Assicurazioni Generali 3380 — Credito Fondiario 5 per cento 461 — Credito Fondiario 6 per cento 496,50 — *Cambi:* Parigi 74,96 — Londra 92,73 — New York 19,09 — Svizzera 370,17.

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68,90 — Consolidato 5 per cento 80 — Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Banca Nazionale di Credito 100 — Banco di Roma 106,50 — Credito Italiano 740 — Cosulich 87,50 — Mediterranee 478 — Meridionali 710 — N. G. I. Rubattino 499 — Libera Triestina 58 — Cotonificio Cantoni 2280 — Cotonificio Veneziano 13,50 — Lanificio Rossi 2540 — Seta di Chatillon 250 — Linificio Nazionale 141 — Snia Viscosa 35,25 — Ilva 906 — Metallurgica Italiana 147,50 — Miniere «Pibas 43 — Montecatini 189,75 — Fiat 216 — Adriatica Elettrica 180 — Edison 607 — Vizzola 508,50 — Terni 374 — Distillerie Italiane 103,50 — Industrie Zuccheri 800 — Raffinerie Liguri Lombarde 837 — Riseria Italiana 12 — Fondi Rustici 38 — Beni Stabili 461,50 — Eridania 340 — Fondiarie Venezie 6 per cento 480. — *Cambi:* Parigi 74,96 — Londra 92,73 — New York 19,08 — Svizzera 370,25 — Berlino 4,54 — Bruxelles 266,50 — Zagabria 33,80 — Spagna 203 — Olanda 7,69.

Il prossimo numero de

IL CARROCCIO

recherà:

Walter Rudolph

La verità su Pier Giorgio Frassati

TERZA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico «Società Anonima Avvenire d'Italia»

Anno XXXVI - N. 6

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 9 Gennaio

L'ultima riunione per la struttura costituzionale dell'India

LONDRA, 8 sera

La sottocommissione per la struttura costituzionale dell'India finirà molto probabilmente nella riunione di oggi i suoi lavori dando così modo a Lord Sankeù che la presiede di iniziare la compilazione del relativo rapporto.

Nella seduta di ieri in seno alla medesima sottocommissione aveva fra gli altri parlato sir Bhupendra Mitre; alto commissario designato per l'India a Londra e competentissimo in materia finanziaria. Egli, trattando appunto del debito pubblico indiano, ha sostenuto la necessità di includere una clausola nel futuro statuto con la quale sia esplicitamente riconosciuta la solvibilità dell'India di fronte al debito e all'interesse che le fossero addossati per il fondo del consolidato. Qualunque vertenza potesse sorgere a questo proposito dovrebbe essere deferita a un tribunale indipendente come per esempio alla Corte dell'Impero. Quanto ai prestiti esteri egli non vedeva alcun motivo perchè il futuro governo dominionale dell'India non dovesse sottoscriverne alle condizioni esposte secondo le leggi che sono applicate negli altri stati in cui i debiti vengono classificati come assicurazioni garantite.

Sir Sayed Sultan Amhed ha dichiarato che il discorso di Lord Reading ha suscitato ottima impressione in India. Ha aggiunto di accettare da parte sua tutte le salvaguardie prospettate da Lord Reading nonchè la proposta concernente l'estensione dei poteri del Vicerè.

In una delle prossime sedute della conferenza della Tavola Rotonda sarà letto il testamento politico del defunto Maulema Mchamed Alì dettato da lui due giorni prima di morire e che contiene suggerimenti per una sistemazione delle divergenze tra indù e moslem. Questo testamento stato inviato al Primo Ministro Mac Donald appunto perchè fosse letto ai delegati. I parenti del defunto Maulama Mohamed Alì sono stati informati dal segretario per l'India che egli desidera che il trasporto della salma del loro congiunto da Londra in India sia fatta a spese del pubblico erario. (*Radio Stef.*)

Il settantennio del cattolico "The Univers,,

LONDRA, 8 matt.

Il *The Univers*, il noto giornale settimanale cattolico, ha celebrato il suo settantennio di vita tutta svolta a servizio della causa di Dio. La ricorrenza è stata festeggiata con un banchetto al quale sono intervenute le più alte autorità cattoliche della Gran Bretagna, della diplomazia e della politica. Vi hanno partecipato il Cardinale Bourne; gli Arcivescovi di Liverpool, Birminghan, e Cardiff e molti Vescovi; il corpo diplomatico ed altre personalità.

Il Cardinale Bourne alla fine del banchetto ha pronunciato un brindisi al S. Padre e a Re Giorgio dando quindi lettura di un telegramma del cardinale Pacelli.

L'Arcivescovo di Liverpool, monsignor Downe, ha tenuto un importante discorso al quale ha risposto l'Ambasciatore spagnolo marchese Mery del Val.

La mostra internazionale d'arte persiana a Londra

LONDRA, 8 matt.

Si è aperta nelle sale della Accademia Reale la mostra internazionale di arte persiana nella quale sono esposti tesori di eccezionale bellezza e inestimabile valore. Qualcuno ha voluto calcolare a 65 milioni di sterline il valore di quanto si trova in questa esposizione.

Questi oggetti, che rappresentano tutta l'arte persiana da 25 secoli, provengono da 27 paesi grazie alla generosità di S. M. Re Giorgio e dello Scià di Persia di numerosi Governi e di molti proprietari privati. Anche l'Italia ha inviato tra l'altro due pregevolissimi tappeti. Oltre alle prime maioliche, che datano da 3 mila anni prima di Cristo, l'esposizione contiene oggetti del più alto pregio, dai frammenti di architettura dei manoscritti, delle miniature delle pitture, dei bronzi, delle sete, dei tappeti superbamente disegnati ai bellissimi gioielli storici.

E' una esposizione insomma, che non ha precedenti.

Tra i provvedimenti adottati a protezione di tutti questi valori merita di essere notato quello di uno speciale dispositivo denominato radio visore, pel quale un fascio di raggi invisibili avvolge continuamente i gioielli e viene ad interrompersi se un qualsiasi oggetto si interpone dando luogo in questo caso alla accensione di lampade dalla luce rossa, mentre suonano campanelli di allarme disposti in ogni parte dello edificio.

Complotto d'incendiari scoperto all'Avana

AVANA, 8 matt.

Il Governo cubano a quanto si apprende avrebbe scoperto un complotto diretto alla distruzione di tutte le piantagioni di zucchero dell'isola. Questa opera delittuosa dovrebbe avvenire mediante incendi simultaneamente appiccati a partire dal 15 corrente. Misure severissime di precauzione sono state adottate dal governo per impedire l'opera di distruzione. (*Radio Stefani*).

Il fallimento del tentativo di comporre lo sciopero della Ruhr

COLONIA, 8 matt.

Le trattative per risolvere la questione delle riduzioni salariali ai minatori di carbone della Ruhr sono nuovamente fallite. Si apprende tuttavia che i rappresentanti dei proprietari di miniere e quelli dei minatori si dispongono a un nuovo tentativo. A tale effetto si riuniranno nella giornata di venerdì o al più tardi di sabato. (*Radio Stefani*).

Il volo del "Do X,,

BERLINO, 8

Si annuncia che il gigantesco idrovolante tedesco « Do X », completamente riparato, potrà partire per il progettato volo transatlantico il 20 corrente. L'equipaggio è già partito per Lisbona. (*Radio Stef.*)

Miss Johnson pronta per riprendere il volo

VARSAVIA, 8

Nella sede dell'Ambasciata di Inghilterra l'aviatrice inglese Miss Amo Johnson ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha narrato le sue impressioni sull'ultima tappa del suo *raid* e le circostanze del suo atterraggio ad Amelin a nord di Varsavia. L'aviatrice ha detto di avere dovuto atterrare a causa della fitta nebbia e di avere cercato per ben tre ore un terreno favorevole. Finite le riparazioni l'apparecchio è pronto per il volo, ma Miss Johnson non ha ancora stabilito la data della sua partenza. Ella ha concluso affermando il suo vivissimo desiderio di raggiungere la mèta. Un pilota civile polacco si è recato ad Amelin ed ha trasportato l'apparecchio di Miss Johnson a Varsavia.

L'aviatrice continuerà il suo volo probabilmente venerdì. (*Radio Stefani*).

Un discorso monarchico di Romanones

SIVIGLIA, 8

Il capo del partito liberale conte Di Romanones, ha pronunciato un discorso in cui ha preso posizione contro la mutazione della costituzione, affermando fra l'altro: « Sono amico del Re, perchè il Re è partigiano entusiasta della costituzione e del Parlamento. Coloro che sentono tiepidamente il monarchismo, devono lasciare il partito liberale. La monarchia è un regime eminentemente popolare ».

La serrata delle filande inglesi

MANCHESTER, 8

I proprietari delle filande di cotone di Burley hanno deciso questa sera di chiudere tutti gli stabilimenti a partire da sabato 10 corrente a meno che nel frattempo lo sciopero parziale scoppiato in nove stabilimenti non venga composto. (*Radio Stefani*).

I danni della nebbia a Londra

LONDRA, 8

La nebbia che ieri, accompagnata dal gelo, ha nuovamente causato la disorganizzazione dei traffici radali, ferroviari e fluviali, è oggi meno densa a Londra, tanto che i servizi normali hanno potuto svolgersi regolarmente. Le corse dei cavalli e le caccie sono rimaste sospese, mentre nel nord il pattinaggio è generale.

Ieri, in seguito alla nebbia, si è incagliato sulla spiaggia di Unganess il piroscafo di 6000 tonnellate « Lurtureton » e un ferryboat con 400 passeggeri a bordo è andato a finire sulla spiaggia a una cinquantina di metri dal suo approdo.

Gli Stati Uniti riconoscono il Governo del Guatemala

WASHINGTON, 8 matt.

Il Governo degli Stati Uniti, che finora non aveva creduto di riconoscere il nuovo Governo del Guatemala, ha deciso di dare il suo riconoscimento al Presidente provvisorio Andrade. (*Radio Stefani*).

RIMORCHIATORE INGLESE AFFONDATO

NORTHSHIELDS, 8 matt.

Alla foce del fiume Tyne il rimorchiatore inglese « Hercules » si è scontrato col vapore Napier Star. Nello scontro violentissimo il rimorchiatore ha avuto la peggio rportando danni così gravi che poco più tardi affondava. Tre uomini dello « Hercules » sono annegati. (*Radio Stefani*).

Anche i minatori dell'Alta Slesia in sciopero

BERLINO, 8 matt.

Da Breslavia giunge notizia dello sciopero attuato nel pomeriggio odierno nei bacini carboniferi dell'Alta Slesia. A questo sciopero, attuato sotto l'incitamento degli agitatori comunisti, nonostante l'appello dei dirigenti delle organizzazioni operaie, ha aderito a quanto si afferma quasi il 50 per cento dei minatori. (*Radio Stefani*).

Gli ex combattenti italiani n onore del gen. Albricci

PARIGI, 8 pom.

Ieri sera l'Associazione degli ex combattenti italiani ha offerto un ricevimento in onore del generale di Armata Albricci, S. E. Albricci è stato ricevuto dal presidente dei Combattenti Grazioli, che con brevi parole gli ha porto il benvenuto ringraziandolo della visita cortese e gradita. Hanno quindi parlato il capitani Drugman ex combattente del secondo corpo di Armata Italiano in Francia, il quale a nome dei commilitoni del 2.o Gruppo e di tutti gli ex combattenti italiani in Francia si è detto fiero e lieto di portare gli omaggi devoti all'antico comandante che seppe portare alla vittoria la magnifica unità che l'Italia aveva inviata a combattere in terra di Francia. S. E. Albricci ha risposto con elevate parole mettendo in risalto le grandi virtù della nuova Italia ed esaltando gli ex combattenti a continuare in pace a mantenere alto il buon nome di Italia. Al ricevimento erano presenti l'on. Gentile console Generale d'Italia il Conte Vinci Primo Consigliere dell'Ambasciata, l'addetto militare Conte Pralormo il segretario del Fascio di Parigi Di Vittorio, l'ing. Sauda presidente della Camera di commercio italiana a Parigi e moltissime altre personalità.

Dalla Città del Vaticano

Gli auguri del patriziato e della nobiltà romana al Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 8 sera

Poco dopo mezzogiorno il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza il patriziato e la nobiltà romana per la presentazione degli auguri al nuovo anno. L'udienza ha avuto luogo nell'aula concistoriale dove erano convenuti numerosi patrizi e nobili dame nonchè alcune guardie nobili con il comandante principe Aldobrandini. Fra i presenti abbiamo veduto i principi Massimo, Chigi, Orsini, Lancellotti, Barberini, Colonna, Antici-Matei, i duchi Caffarelli, Rivera ecc.

Assisosi il Pontefice in trono, il principe Assistente al Soglio, don Marcantonio Colonna, leggeva il devoto indirizzo d'augurio e di omaggio in nome del patriziato e della nobiltà romana.

Il Santo Padre ringraziava e contraccambiava gli auguri dicendosi lieto delle dimostrazioni augurali solite a verificarsi in questa epoca, ed impartiva con rinnovato augurio la benedizione apostolica.

L'Istituto Missionario della Consolata

La Congregazione di Propaganda Fide ha emesso un decreto col quale l'Istituto missionario della Consolata di Torino viene eretto in Congregazione particolare di diritto pontificio. Sede centrale dell'opera rimane Torino ed è posta sotto la giurisdizione della stessa Propaganda. Attualmente le suore missionarie di questo istituto in numero di 200 svolgono il loro apostolato presso Kenia e Iringa nella Somalia.

PROBLEMI DI AZIONE CATTOLICA

L'attività dei Consigli Parrocchiali

ROMA, 8 matt.

L'ultimo numero del Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica sotto questo titolo reca un articolo di carattere organizzativo che crediamo utile di riferire, anche perchè ribatte un pregiudizio molto frequente, per cui si crede che ogni responsabilità di azione spetti ai centri direttivi. Ecco il testo integrale dell'articolo.

La proposta di un Parroco

Uno zelante Parroco ci scrive:

« Ho letto sul Bollettino Ufficiale i voti opportunissimi, formulati in occasione del Convegno dei Consigli Superiori, per una migliore attività dei Consigli Parrocchiali. Mi permetto di aggiungere un altro voto, che credo assai importante per la vitalità dei Consigli Parrocchiali. Specie nei piccoli centri, ove soventi volte il Parroco deve pensare da solo anche a tutte le associazioni, oltre agli impegni del sacro ministero, tornerebbe utilissimo un *foglio-programma*, e quasi un *foglio d'ordini*, sia pure di modeste proporzioni, che la Giunta Centrale inviasse mensilmente ai Consigli Parrocchiali, contenente il materiale per le adunanze mensili di detti Consigli. A questo modo il Parroco avrebbe il suo compito facilitato, e questa sapiente istituzione del Consiglio Parrocchiale — della quale esperimento i grandi benefici — potrebbe funzionare meglio e dare frutti anche maggiori ».

Cambio di indirizzo

La proposta di questo Parroco è degna di considerazione. Ma — dice il Bollettino — noi dobbiamo cambiarle l'indirizzo, rivolgendola alle Giunte Diocesane. E ne diciamo subito le ragioni.

La Giunta Centrale dà comunicazioni e direttive, e promuove iniziative di carattere generale, che interessano tutta l'Azione Cattolica Italiana; quindi tutte le Giunte e i Consigli Parrocchiali, come organi coordinativi e promotori. E i suoi ordini la Giunta Centrale comunica quindicinalmente attraverso il suo organo ufficiale, che è il nostro Bollettino. Il quale ha, a tale scopo, delle speciali rubriche, e sono quelle degli Atti Ufficiali e dei Segretariati.

I Consigli Parrocchiali — che, a termine di Statuto, devono essere tutti abbonati al nostro Bollettino Ufficiale — hanno quindi il *Foglio d'Ordini* della Giunta Centrale in questo periodico medesimo, almeno *per quella parte della loro attività che dev'essere diretta dalla Giunta Centrale*.

Ma — ecco il punto — questa non può dirigere *tutta* l'attività dei Consigli Parrocchiali, non può scendere ai particolari, dettando mensilmente uno intero programma d'azione, che valga per tutti i Consigli Parrocchiali d'Italia; non può insomma attuare quello che l'ottimo Parroco propone. E ciò per la ragione che vi sono dei bisogni: delle possibilità, delle circostanze locali, che determinano necessariamente diverse iniziative, diversi programmi pratici, diversi dettagli d'azione; i quali non possono essere generalizzati, essendo *propri* di una diocesi determinata.

Ci spiegheremo con un esempio. La Giunta Centrale indice la *Giornata Universitaria*, per tutta l'Azione Cattolica Italiana. E' nelle sue competenze: e perciò emana disposizioni per tutte le Giunte Diocesane, i Consigli Parrocchiali e le Organizzazioni. Ma quante altre *Giornate* o *Settimane*, vengono indette *localmente*, per iniziativa delle Giunte Diocesane, secondo le possibilità e i bisogni delle diverse diocesi! Abbiamo giornate per l'Azione Cattolica, per la stampa, per la moralità: Giornate e Settimane antiblasfeme, e così via. Ora come potrebbe la Giunta Centrale, in un *foglio-programma* pei Consigli Parrocchiali, tener conto di tutte queste ottime iniziative locali? Le quali iniziative poi dovrebbero essere molte, frequenti, e impegnative per tutta l'Azione Cattolica diocesana.

L'organo competente

Ecco dunque l'organo competente a eseguire la proposta di cui sopra: la Giunta Diocesana, la quale è come il tramite tra la Giunta Centrale e i consigli parrocchiali.

Questi infatti dipendono *immediatamente* dalla Giunta Diocesana, che ha il compito specifico di curare il funzionamento dei Consigli Parrocchiali.

Dice infatti l'art. 2 com. f. dello Statuto Regolamento delle Giunte Diocesane che esse devono promuovere la costituzione dei Consigli Parrocchiali e assisterli nel loro funzionamento.

Alcune diligenti e operose Giunte Diocesane già hanno attuato la proposta di una circolare mensile (se non proprio mensile, almeno frequente) ai Consigli Parrocchiali; in cui è esposto il programma di lavoro immediato di questi, e quindi anche i punti da discutere nelle mensili adunanze. Noi stessi sul nostro Bollettino abbiamo rilevato ed elogiato questa provvida iniziativa, e l'abbiamo indicata alla imitazione di tutte le Giunte Diocesane.

Naturalmente la Giunta Diocesana, in questo *foglio-programma* — se si vuol chiamare così — dovrà anzitutto segnalare le comunicazioni e le iniziative generali promosse dalla Giunta Centrale. E' anche questo uno specifico dovere delle Giunte Diocesane. Nell'art. 2, già citato, sta scritto infatti anche questo, al comma e): *« La Giunta Diocesana deve curare in genere che le deliberazioni della Giunta Centrale sieno attuate nelle diocesi in modo armonico, e secondo lo spirito con cui l'organo centrale ha inteso venissero interpretate »*. Ora tutto questo la Giunta Diocesana otterrà che avvenga attraverso ai suoi organi specifici, i Consigli Parrocchiali.

Ma, dopo le iniziative *generali*, promosse dalla Giunta Centrale, seguiranno quelle *diocesane*, promosse dalla Giunta Diocesana, e interessanti tutte le organizzazioni ed opere cattoliche; e queste pure bisognerà segnalare e raccomandare.

In ogni diocesi poi vi sono ricorrenze speciali, che l'Azione Cattolica non può trascurare; e anche del modo di solennizzarle si farà cenno nel foglio delle comunicazioni.

E le iniziative parrocchiali?

Se non che, oltre le iniziative *generali* e *diocesane*, promosse rispettivamente dalla Giunta Centrale e dalle Giunte Diocesane (e che devono essere attuate attraverso ai Consigli Parrocchiali) vi sono poi anche iniziative *parrocchiali*; e quante, e come importanti! Or queste devono essere studiate e attuate dal Consiglio Parrocchiale.

Quel che s'è detto di sopra delle diocesi, rispetto alla nazione, va qui ripetuto delle parrocchie rispetto alle diocesi. Ogni parrocchia ha le sue esigenze particolari, come le sue possibilità. Quindi anche le Giunte Diocesane non sono nel caso di indicare un *intero* programma di lavoro ai singoli Consigli Parrocchiali, da esse dipendenti. Questo programma avrà bensì un fondo comune; ma nei particolari dovrà necessariamente diversificare, dovendo adeguarsi all'ambiente locale. Un programma uniforme, o, — come oggi si dice — *standardizzato*, non è possibile pei Consigli Parrocchiali, come in genere per le associazioni cattoliche. Potrà essere forse possibile per degli organi periferici di carattere burocratico, non già per delle istituzioni che hanno come scopo l'apostolato cristiano.

I bisogni delle parrocchie sono diversi, abbiam detto, e molteplici. E la carità, anima dell'apostolato, è industriosa, inventiva. Ora è appunto questa *charitas ingeniosa* che sa trovare i rimedi adatti ai bisogni, che sa suscitare energie e promuovere imprese che, a distanza, nessun sagace e intraprendente gerarca potrebbe mai suggerire.

I centri direttivi, nelle loro deliberazioni, non possono ispirarsi che ai bisogni generali. Perciò i loro ordini costituiscono solo una parte del programma d'azione delle associazioni ed opere parrocchiali. Sarà questa la parte fondamentale; ma su tale fondamento bisogna edificare, con materiale e con stile del luogo.

La funzione promotrice

Va bene, dunque, sollecitare dai centri e direttive e programmi; ma non si creda, con questo, che le istituzioni periferiche possano poi esaurire il loro mandato in una semplice funzione esecutiva, come macchine azionate uniformemente da una forza unica e centrale.

No: esse hanno anche una *funzione promotrice*; hanno una propria responsabilità di iniziativa. Gli ordini del centro sono necessari; ma non sono che sussidi; sono come punti di partenza, non d'arrivo: sono come dei binari, su cui ciascuno dovrà, con le proprie forze, fal molto cammino, ricordando che l'apostolo ha per parola d'ordine: *più oltre!*

Anche qui ci richiamiamo a quello che stabiliscono gli Statuti, e che è poi conforme alla natura delle cose. I Consigli Parrocchiali non devono soltanto *curare l'esecuzione in parrocchia delle iniziative promosse dalla Giunta Diocesana*»: devono essi stessi *«promuovere e dirigere, nell'ambito della parrocchia, le iniziative di azione cattolica di carattere generale»*, ossia quelle che riguardano non una sola associazione, ma tutte, nell'interesse collettivo della vita parrocchiale.

E come è largo il campo della libera iniziativa, per un Consiglio Parrocchiale, che dev'essere come il *braccio* del parroco, per tutto ciò che può giovare alla vita religiosa, morale e sociale della parrocchia!

Ma di questo programma d'azione noi intendiamo parlare in una serie di note, che inizieremo presto, e che speriamo possano riescire, anch'esse un sussidio all'opera del parroco, animatore del Consiglio Parrocchiale.

Saremo grati a quei parroci che vorranno inviarci osservazioni, proposte e voti, frutti preziosi nati nel solco della loro quotidiana fatica.

Il fondatore dell'unione postale universale ha compiuto cent'anni

BERLINO, 7 pom.

Il centesimo compleanno del maestro generale delle poste Von Stephan è stato celebrato con una semplice cerimonia alla presenza di numerose personalità. Il ministro delle poste del Reich Schaetzel ha pronunciato l'elogio di Von Stephan rilevando come egli sia stato il fondatore dell'unione postale universale.

MESSAGGIO del Cardinale Bertramm sul nazionalismo

ROMA, 8 matt.

S. E. il card. Bertram arcivescovo di Varsavia, ha pubblicato un importante messaggio, nel quale si occupa particolarmente del nazionalismo. « C'è un nazionalismo giustificato — dice il cardinale — e le sue caratteristiche sono l'amore alla lingua materna, l'attaccamento al proprio popolo, ai patrii costumi, la gratitudine a Dio ».

Proseguendo S. E. dice che il nazionalismo non è giustificato invece quando lo sguardo è offuscato da esagerazioni egoistiche, mentre invece occorre tener lo sguardo aperto anche per i pregi di altre razze e nazioni ».

Dal nazionalismo nobile e giustificato scaturisce la coscienza del dovere di cercare, che regnino accordi pacifici fra i popoli e di impiegare con abnegazione i mezzi, che possono lentamente condurre verso un avvenire migliore i popoli profondamente umiliati ed angustiati.

Il Cardinale passa quindi ad ammonire i suoi fedeli contro le teorie del socialismo e del comunismo concordi nel servire l'ateismo e conclude esortandoli ad unirsi intorno alla chiesa di Cristo, la Chiesa cattolica, che è di fondazione divina, è opera di Cristo in tutto l'ordine fondamentale della sua struttura ed è perciò intangibile.

Quote complementari ai ferrovieri e agenti

ROMA, 8 matt.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto legge:

Art. 1. — Per il personale delle ferrovie dello Stato la misura della aggiunta di famiglia e delle relative quote complementari risultanti dall'applicazione delle norme in vigore dal 1 dicembre 1930 sono regolate come segue con effetto dal 1 gennaio 1931: 1) restano invariate per gli agenti residenti nell'abitato delle città capoluogo di provincia qualunque ne sia la popolazione; 2) per gli agenti con residenza nell'abitato di comuni, che non siano capoluogo di provincia sono ridotte secondo la popolazione dei comuni stessi: a) al 75 per cento superiore a 50.000 abitanti; b) al 60 per cento per popolazione superiore a 20.000 e non a 50.000 abitanti; c) al 50 per cento per popolazione non superiore a 20 mila abitanti; 3) per gli agenti con residenza fuori dell'abitato indipendentemente dalla popolazione del comune e dall'essere o non essere questo capoluogo di provincia sono ridotte al 50 per cento. Come popolazione dei comuni per la prima applicazione del presente decreto è da ritenersi quella risultante dal censimento del 1 dicembre 1921 quale è riportata dal Dizionario dei Comuni del Regno secondo le circoscrizioni amministrative al 15 ottobre 1930 pubblicate dall'Istituto centrale di Statistica. Successivamente sarà aggiornata a ogni censimento generale della popolazione del Regno.

Art. 2. — Per gli agenti di cui ai punti 2 e 3 dell'articolo precedente, per i quali si fossero verificati tra il 1 e il 31 dicembre 1930 assorbimenti degli assegni « ad personam » attribuiti secondo l'art. 2 del R. Decreto legge 20 novembre 1930 in relazione ad aumento dell'aggiunta di famiglia secondo le misure in vigore in tale periodo, gli assorbimenti stessi saranno modicati con effetto dal 1 gennaio 1930 in base dell'importo definitivo di detti aumenti secondo le norme del presente decreto.

Art. 3. — Le norme eventualmente occorrenti per l'applicazione del presente decreto legge saranno emanati con decreto del Ministro per le comunicazioni di concerto con quello delle finanze.

Il principe Umberto di Savoia "festaiolo,, della Misericordia

FIRENZE 8

Una notizia che farà certamente piacere alla cittadinanza è quella che S. A. R. il Principe Umberto di Savoia è per quest'anno « festaiolo » dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Come è noto i «festaioli» cioè coloro che preparano e pagano le spese della festa di San Sebastiano, patrono delle Misericordie, sono ogni anno 3 Capi di Guardia: ma quando per turno l'incarico cade su qualche membro della famiglia reale capo di guardia per statuto non vengono nominati gli altri due. Questo anno quindi disporrà la festa S. A. R. il Principe Umberto dal quale il Conte Paolo Guicciardini, Provveditore ha avuto le opportune disposizioni.

Per quanto ne sappiamo la festa si svolgerà col solito programma degli anni scorsi. Sembra che il panegirico del Santo sarà detto dal Padre Carlo Naldi dell'Oratorio e crediamo pure di sapere che la medaglia ricordo, opera dell'illustre Accademico d'Italia S. E. Romano Romanelli sarà quest'anno distribuita con speciale larghezza, ai capi di guardia non solo, ma anche ai più anziani fra le altre categorie di «fratelli».

Tuttavia il programma della festa non è ancora precisato nei suoi particolari, e diamo queste notizie a puro titolo di cronaca.

La Regina tra i bimbi di un asilo

ROMA, 8

Ieri mattina S. M. la Regina s. è recata all'Asilo infantile «Principe di Piemonte», a Villa Narducci, ove ha assistito ad un trattenimento di bimbi ed alla distribuzione dei doni della Befana ai fanciulli dell'Asilo.

S. M. la Regina, che è stata ricevuta dal Prefetto, S. E. Montuori, dalla direttrice e dalle maestre, ha visitato i vari locali dell'Istituto, ove si è trattenuta per circa una mezz'ora. I fanciulli dell'Asilo hanno tributato alla Sovrana una commovente, entusiastica dimostrazione d'affetto e di devozione.

Interrogazione dell'on. Farinacci sull'industria italiana dei pianoforti

ROMA, 8

L'on. Farinacci ha presentato una interrogazione al ministro delle Corporazioni, chiedendo risposta scritta, per sapere « se non creda urgente e indispensabile, dato lo stato sempre più sconfortante dell'industria dei pianoforti, causa la ingiusta svalorizzazione del prodotto nazionale, dovuto all'uso ed abuso da parte di commercianti disonesti di false marche straniere, per trarre in inganno compratori ed opinione pubblica, di provocare apposite disposizioni di legge per obbligare i fabbricanti italiani di pianoforti di « marcare » col proprio nome e la località di produzione il loro prodotto e così gli sforzi di coloro che vogliono il trionfo di questa classica industria nazionale ».

Un corso per le bonifiche agrarie all'Università di Pisa

ROMA, 8

Presso il R. Istituto Superiore Agrario di Pisa sarà tenuto nel corrente anno accademico un corso di perfezionamento nelle materie di ingegneria agraria con particolare riguardo alle bonifiche agrarie. Il corso riservato ai laureati in scienze agrarie sarà inaugurato da S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, il 24 gennaio p. v. Le iscrizioni si chiuderanno il 15 gennaio.

Danni e vittime del ciclone nelle Filippine

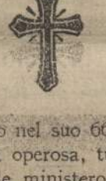
MANILLA, 8

Sul violentissimo tifone scatenatosi giorni addietro sulla parte centrale delle Filippine e particolarmente sulle isole Leyte e Cebu, continuano a giungere notizie che ne dimostrano tutta la gravità. Il numero delle persone perite è calcolato a non meno di 150. Di esse 27 sono annegate in seguito all'improvviso affondamento del vapore Lozano. Una trentina di pescatori sono pure annegati essendo andate a fondo le loro barche. I danni dai primi calcoli si fanno ascendere a 1.250.000 dollari. (*Radio Stef.*)

Violento incendio alla Martinica

PORT A PITRE (Martinica), 8 matt.

Un violento incendio si è sviluppato questa mattina alle 7. Quaranta case sono andate distrutte. Il fuoco sembra ora circoscritto. Le cause iniziali del disastro non sono ancora determinate. Il Governatore dell'isola è sul luogo. (*Radio Stefani*).



Chiudendo nel suo 66.o anno di età una vita operosa, tutta dedita al suo nobile ministero, è spirato serenamente alle ore 23 di ieri lunedì 5 corrente, dopo straziante malattia sopportata con santa rassegnazione, confortato dalla benedizione del SS. Padre

Monsignor
Primicerio Cav.

Gaudenzio Gaudenzi

Cameriere Segreto di S. S.
Abate di San Mercuriale
Canonico Onorario del Rev.mo Capitolo di Cervia

La sorella IDA col marito CARLO VITALI, la cugina ELVIRA CLEMENTI Vedova ANGELETTI, il cugino PAOLO MASTRI e i parenti tutti ne danno desolati l'annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 11 nell'insigne Abbazia di San Mercuriale e il trasporto della cara Salma al Cimitero resta fissato per le ore 15 dello stesso giorno.

Si omettono le partecipazioni personali.

Forlì, li 6 gennaio 1931, IX.

CORRIERE BOLOGNESE

AUDACISSIMO FURTO IN UN CONVENTO
Falso elettricista che ruba 10.000 lire

Martedì mattina è stato commesso un audace colpo ladresco in danno dei Padri Serviti dell'Istituto di Giuseppe di Ronzano, presso Bologna.

Una improvvisa telefonata al padre rettore, da parte della Società bolognese di elettricità, chiedeva notizie di un operaio della società, inviato per ispezionare gli impianti del convento. Avuto risposta che non si era fatto ancor vivo alcuno, l'individuo che telefonava chiese, con l'aria più innocente del mondo, al piccolo seminarista che gli per guida, notizie sull'ubicazione dei vari locali, da chi erano occupati che uffici si trattava e via dicendo. Aveva avuto modo così, di ferire anche nell'ufficietto del fattore del Convento a nome Enrico Maldini, Sante di anni 58, il quale, a quell'ora non era presente.

Giunta, come abbiamo detto, l'ora della colazione, l'elettricista chiese ai buoni frati una scodella di minestra e l'ebbe, unitamente ad un pezzo di pane ed un bicchiere di vino.

Ma, rimasto solo, il sedicente elettricista si diresse prontamente verso l'ufficio del fattore Maldini, dopo essersi munito di un lungo cacciavite. Appena dentro, andò diffilato ai cassetti dello scrittoio, li scassinò e, impadronì di tutto il danaro che vi era riposto: dieci biglietti da mille.

Fatto il colpo, il manigoldo che aveva architettato tutto un piano, preparando anche la telefonata fatta raggiunse il cortile, e ratto come un'ombra si eclissò.

Scoperto il furto, il Padre Rettore provvide ad avvertire la Questura, che ha disposto le più sollecite indagini per l'identificazione e l'arresto del audace mariuolo.

Alcune donne del luogo, interrogate, hanno detto di aver notato, lo scorso, due sconosciuti che spiavano le mosse del fattore Maldini, da una finestra del pianterreno.

La indagini proseguono alacremente.

Tragica fine di un ragazzo

L'altro ieri mattina, poco dopo le 8,30, il ragazzo Giorgio Gisberti di Guido, di anni 14, fu trovato morto nella propria abitazione in via Zanerio n. 9. La morte avvenne per disgrazia. Nell'eseguire degli esercizi ginnastici, il giovanetto si legò al collo una fune, appendendola ad un chiodo ed al telaio della porta, sostenersi col mento nel vuoto, forse per la caduta imprevista dello sgabello su cui si poggiava, il povero retto rimase soffocato dalla stretta della corda. Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Rivista mensile diretta da RAIMONDO MANZINI

Abbonamento annuo L. 14

V.a Mentana 4 - BOLOGNA - Via Mentana

LA FESTA

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA PER LA FAMIGLIA ITALIANA

Abbonamento annuo L. 60 semestrale L. 32

Con diritto ai quaderni arretrati dal 30 Novembre 1930

Per gli abbonati a "L'AVVENIRE D'ITALIA,, l'abbonamento annuale è ridotto a L. 55, il semestrale a L. 30

Direzione ed Amministrazione: Bologna, Via Mentana 4 (c. c. 8-6560)